L'assessore regionale al Bilancio presenta la manovra che sta per arrivare in Consiglio

Talarico: i fondi Ue per ripartire

«Risorse libere per 750 milioni, ora vanno recuperati i crediti con i Comuni»

Antonio Ricchio

CATANZARO

Assessore Franco Talarico, la manovra che sta per approdare in Consiglio regionale ha vincoli strettissimi. I fondi liberi sono soltanto il 10 per cento del totale. Così è difficile immaginare una ripartenza.

«È vero, su un bilancio di 7,5 miliardi solo 750 milioni sono le risorse libere. Ormai una situazione abituale per nostra Regione. Quest'anno inoltre abbiamo ereditato una situazione più complicata rispetto al passato. Il Bilancio di previsione non è stato approvato dal governo precedente entro il 31 dicembre e siamo in esercizio provvisorio. E tuttavia siamo riusciti a ridurre la spesa corrente con tagli su diversi capitoli e dobbiamo continuare su questa strada. Desidero ringraziare per il lavoro la struttura del Bilancio guidata dal dg Filippo De Cello».

Come si può affrontare in queste condizioni una situazione resa complicata dall'emergenza sanitaria?

«Con il bilancio si sono realizzate una serie di economie recuperando delle risorse che saranno destinate alla ripresa economica per fronteggiare il coronavirus. Si tratta di circa 20 milioni derivanti dal risparmio sulla spesa corrente delle rate dei mutui e anche da donazioni da privati che voglio ringraziare per la loro generosità. Ovviamente, però, non può essere questo lo strumento per affrontare una crisi economica di tale portata e che non ha precedenti. Evidentemente servono risposte straordinarie e aiuti straordinari da parte del governo nazionale e dell'Ue. Dobbiamo impiegare i fondi Ue rapidamente per dare sostegno alle imprese e alle famiglie che vivono in una condizione di gravissime difficoltà e il programma "Riparti Calabria" voluto fortemente dalla presidente Santelli va in questa direzione».

Centrista Franco Talarico, assessore al Bilancio e segretario dell'Udc

Quali strategie intende mettere in campo la Regione per recuperare l'enorme credito vantato nei confronti dei Comuni per il servizio idropotabile e i rifiuti?

«È necessaria una premessa. La Regione non può essere più essere vista come un ente "tappabuchi" o un "bancomat", così come purtroppo è stata considerata nel passato. La Regione deve rispettare il pareggio di bilancio ed sottoposta ai severi controlli dei revisori dei conti, della Corte dei Conti e del Mef. I tributi locali non pagati dai Comuni sono pari a quasi 600 milioni e indeboliscono in maniera grave i conti della Regione. Ovviamente i Comuni non devono essere lasciati da soli, serve attenzione anche da parte del governo nazionale. Ma la Regione non può garantire più servizi senza ottenere i relativi pagamenti».

In un periodo in cui sono richiesti sacrifici a tutti, quali sono le misure per contenere i costi della politica?

«Guardi in questo bilancio ci sono dei tagli alle spese di funzionamento della Giunta e del Consiglio e dobbiamo continuare sulla strada del contenimento proprio per le ragioni che dicevo prima. Serve buon senso da parte di tutti e un esame attento dei costi della macchina regionale che sappia distinguere i costi della democrazia da quelli della politica».

A lei è stata assegnata anche la delega al Personale: su quali direttrici si muoverà la riforma della burocrazia regionale?

«Qualsiasi governo dotato delle più nobili intenzioni e delle migliori idee se non ha una squadra che attua rapidamente quanto deciso non riesce a dare risposte. Il principio sul quale deve basarsi una riforma seria è uno solo: la meritocrazia».

«I dipartimenti tagliati? Così saranno premiate le competenze I tumulti nell'Udc? Non mi risultano»

Quanti saranno i dipartimenti della Regione alla fine di questo processo di riorganizzazione?

«Ancora non abbiamo deciso il numero preciso e la discussione è in corso. Sicuramente opereremo una riduzione. La Giunta ha dato mandato al dipartimento per fare una proposta entro 15 giorni per organizzare al meglio la macchina burocratica. L'obiettivo è quello di ridurre il superfluo, premiando competenza e merito. In questi giorni, assieme alla governatrice, mi sono dedicato a leggere i curriculum di tanti dirigenti spesso sottovalutati, e devo dirle che ci sono dipendenti che hanno ottime competenze».

Di che stato di salute gode l'Udc il partito che gode a livello calabrese. I malumori seguire al suo ingresso in Giunta sono stati appianati?

«L'Udc gode di buona salute. Il risultato del 7% ottenuto alle Regionali è tra i più alti d'Italia. Un obiettivo che abbiamo perseguito con determinazione e che è stato raggiunto grazie all'impegno profuso da tutti i candidati. A me non risultano mal di pancia ma soltanto un normale confronto interno ad un partito. Intanto lavoriamo per il bene di questa terra con lealtà al fianco della presidente Santelli sia in Giunta che in Consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo impegno del M5S

«Sostegno ai cittadini e anche ai Comuni»

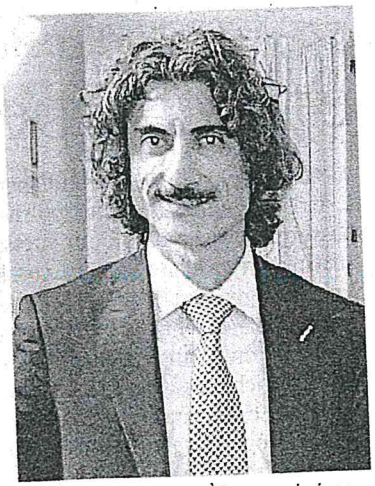
Il sen. Auddino: «Fatto un grande sforzo ma sappiamo che dobbiamo fare di più»

REGGIO CALABRIA

I dati sono in continuo aggiornamento e in Calabria sono pervenute 191mila domande all'Inps per il pagamento dei bonus da 600 euro per i lavoratori autonomi, 144mila sono state liquidate nei conti correnti dei calabresi, che ne hanno fatto richiesta: professionisti e lavoratori con rapporti di collaborazione coordinata, autonomi iscritti alla gestione speciali dell'Ago, stagionali del turismo e stabilimenti termali, lavoratori agricoli e dello spettacolo. Le restanti saranno liquidate dopo le verifiche di rito. In provincia di Reggio Calabria, al 15 aprile risultavano 23.500 domande, mercoledì l'Inps aveva pagato 16.594 indennità nei conti correnti dei lavoratori, mentre altre 1.500 erano in fase di accreditamento. A Locri su circa 13.512 mila richieste, risultano accreditate già mercoledì 10.261 indennità da 600 euro; a Palmi, invece, su 13.793 sono state oltre 9 mila quelle liquidate nella stessa giornata.

«L'Inps ha operato a ritmi serrati, nonostante tentativi di sabotaggio e attacchi informatici sui quali sono in corso indagini, anche durante il weekend pasquale come ha sottolineato il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo – afferma il senatore del M5S Giuseppe Fabio Auddino, componente della commissione Lavoro di palazzo Madama – alla quale va il merito di aver individuato soluzioni capaci di tutelare i lavoratori. Con il "Cura Italia" siamo riusciti a dare una risposta a 19 milioni di lavoratori dipendenti e autonomi, in una fase complicatissima mettendo in campo strumenti per andare incontro alle esigenze dei lavoratori: dai voucher da 600 euro per la babysitter per i dipendenti, che salgono a 1.000 euro per i lavoratori della sanità e delle forze dell'ordine, agli ammortizzatori sociali ordinari e in deroga fino a 9 settimane, ai bonus per gli autonomi. Un lavoro enorme, possibile grazie allo sforzo di tutti», sottolinea Auddino. «Siamo consapevoli che occorre fare di più, a partire dalle risorse per gli autonomi per le quali si prevede un aumento già ad aprile – aggiunge –. Il decreto Cura Italia, insieme al decreto Liquidità e agli altri provvedimenti, rientra tra i primi interventi del governo per arginare gli effetti del lockdown e dare ossigeno a imprese e lavoratori. Da parte del M5S – assicura – c'è il massimo impegno a fare di più: di certo occorre lavorare su due fronti: rafforzare il sostegno ai cittadini in difficoltà con i 3 miliardi per il Reddito di emergenza e sostenere i Comuni con ulteriore liquidità. Questa crisi, senza il Reddito di cittadinanza sarebbe stata molto più drammatica. Oltre a 2,4 milioni di cittadini, che almeno grazie al beneficio del reddito di cittadinanza possono contare su entrate certe a fine mese. Ma occorre dare ossigeno anche ai Comuni, per i quali il governo ha già stanziato 400 milioni di euro per buoni spesa e aiuti alimentari. Adesso bisogna intervenire per dare ristoro alle amministrazioni locali, in modo che possano proseguire senza criticità con l'erogazione dei servizi pubblici essenziali e nonostante mancati introiti», continua il senatore rilanciando l'appello dei sindaci del M5S al Governo, condiviso peraltro dal viceministro all'Economia Laura Castelli.

> «Daremo ristoro alle amministrazioni locali, in modo che possano proseguire senza criticità»



Il sen. Fabio Auddino È in commissione

«L'hanno sottoscritto anche tutti i sindaci del M5S. L'idea – fa sapere Auddino – è attivare un fondo che intervenga, in modo chirurgico, guardando a ciò che accadrà nel flusso economico dopo la ripartenza, con interventi mirati anche per le Pmi. Pensiamo a un pacchetto di misure specifiche per il turismo, la filiera della ristorazione insieme a interventi per sbloccare gli investimenti».

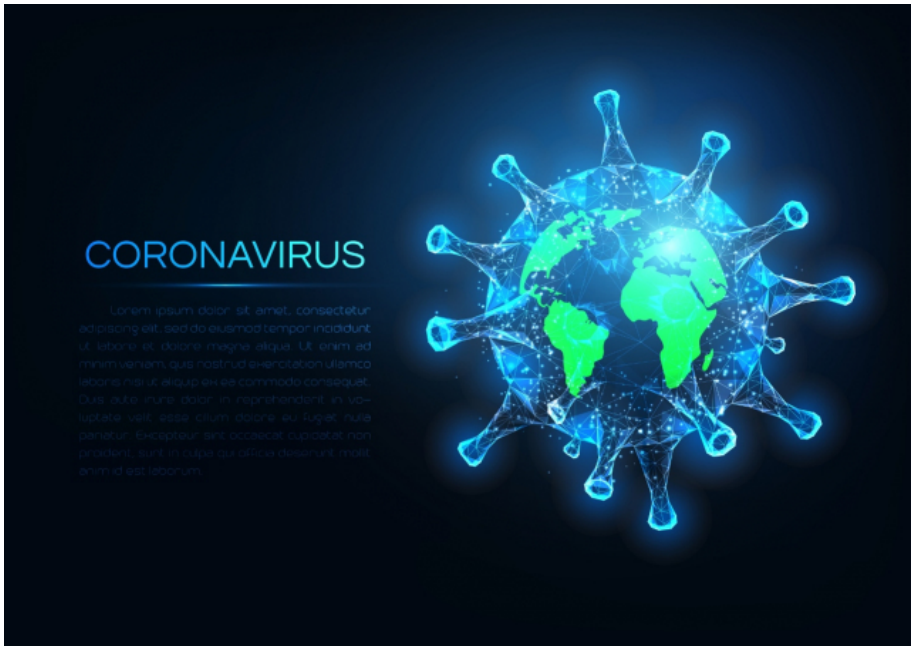
p.g.

strettoweb.com

Coronavirus a Reggio Calabria, la proposta di Confindustria: “interventi straordinari sugli edifici reggini per una celere ripresa”

Coronavirus a Reggio Calabria, la proposta di Confindustria: “un piano straordinario di intervento sugli edifici pubblici, per garantire le condizioni necessarie al distanziamento sociale e alla salubrità degli ambienti dopo la fine del lockdown”

19 Aprile 2020 10:52 | Danilo Loria



inkoly

“Un piano straordinario di intervento sugli edifici pubblici, per garantire le condizioni necessarie al distanziamento sociale e alla salubrità degli ambienti dopo la fine del lockdown”. A chiederlo è **Confindustria Reggio Calabria**, attraverso il proprio presidente, **Domenico Vecchio.** Il rappresentante dell’associazione di Via Torrione spiega: “Il mondo nel quale inizieremo a vivere nei prossimi mesi sarà radicalmente diverso da quello che abbiamo conosciuto finora. Ci sarà un lungo periodo di tempo nel quale dovremo abituarci alla ridotta mobilità, che imporrà un miglioramento e incremento delle infrastrutture di rete, ma anche al divieto di assembramenti. A scuola, all’università, negli uffici pubblici, nelle sedi istituzionali, saremo costretti a prevedere come requisito essenziale una minore densità umana per ridurre il rischio del contagio da coronavirus. Proprio per questo – prosegue l’ingegnere Vecchio – occorrerà ripensare gli spazi destinati alle attività collettive”. Ad avviso del presidente di Confindustria Reggio Calabria, “è necessario prevedere adeguati investimenti pubblici, da parte degli enti locali e in particolare dalla Città metropolitana, per assicurare le condizioni strutturali essenziali per la sicurezza dei cittadini. Penso a un’accelerazione sul versante della posa della fibra ottica che potrà garantire la riduzione del digital divide e la diffusione di modelli di produttività ‘smart’. Ma mi riferisco anche alla riqualificazione degli edifici sul versante dell’aerazione e del riciclo dell’aria; alla ristrutturazione degli spazi con la creazione di ambienti più grandi nei palazzi istituzionali; al lavoro, che è già stato avviato, per la messa in sicurezza antisismica e per l’efficientamento energetico. Se c’è qualcosa che la pandemia di coronavirus ci ha insegnato, è l’impellente necessità di avere maggiore rispetto dell’ambiente puntando su un modello di sviluppo sostenibile, in linea con la visione delle istituzioni europee”.

Per finanziare un progetto così “ambizioso, importante e urgente” per Domenico Vecchio, le amministrazioni “dovrebbero puntare a rimodulare l’utilizzo delle risorse nazionali e comunitarie, che finora sono state utilizzate in maniera efficiente e che adesso potrebbero divenire anche uno strumento per far fronte al diverso scenario nel quale ci ritroviamo a causa del Covid-19”. “Sono certo – aggiunge il presidente di Confindustria Reggio Calabria – che una tale proposta, ove accolta, possa produrre diversi effetti virtuosi, garantendo un più celere ritorno alla normalità dopo il coronavirus e, in secondo luogo, una ripresa delle attività economiche, imprenditoriali e artigianali. Credo che il compito di una classe dirigente avveduta e lungimirante – conclude Domenico Vecchio – debba essere non solo quello di denunciare le difficoltà esistenti ma anche di avanzare proposte utili alle scelte dei decisori politici. In questo quadro, auspichiamo che le autorità competenti tornino ad ascoltare le forze produttive con un approccio pragmatico e collaborativo: Reggio e l’Italia hanno bisogno di spirito di collaborazione e di soluzioni ai problemi”.

Dottore rivela: “è come un lavaggio a pressione per il vostro intestino”

Nutravya Integratore | Sponsorizzato

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

IL MATTINO
Dir. Resp.:Federico Monga
Tiratura: 47.526 Diffusione: 36.291 Lettori: 598.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:4
Foglio:1/2

Meno investimenti al Sud insorgono i parlamentari: il governo deve spiegazioni

▶Iniziativa Pd. De Luca jr: nessuna modifica i fondi Ue restino vincolati a questi territori

▶Brancaccio (Costruttori): segnali allarmanti Grassi (Industriali): va garantito il recupero

Luigi Roano

La reazione è veemente e unisce chi in politica è agli opposti, provoca uno strappo nel Governo con il ministro per il sud e la Coesione Giuseppe Provenzano che è categorico: «Sono contrario al taglio dei fondi al sud» e fa molto rumore tra le classi produttive della Campania. La sostanza è che il documento del Dipe - acronimo che sta per Dipartimento per la programmazione economica - è bocciato di fatto. L'ipotesi di tagliare gli stanziamenti ordinari del 34% per il sud e dirottarli nel calderone generale della ripresa per tamponare la crisi economica scaturita dalla pandemia ha fatto scattare molti campanelli d'allarme. Il presidente dei costruttori napoletani Federica Brancaccio questa volta sbotta: «Il nord tratta il sud come la Germania tratta l'Italia, sono allibita e preoccupata. Il solo fatto di averlo pensato e scritto quel documento mi fa preoccupare moltissimo».

LA POLITICA

La rivolta porta la firma dei parlamentari del sud del Pd, che già hanno fatto una interrogazione al Governo e hanno spedito anche una lettera molto impegnativa all'esecutivo guidato da Giuseppe Conte. Piero De Luca, parlamentare dem, spiega: «Sono profondamente dannose per il Mezzogiorno alcune delle proposte elaborate dal Dipe e anche incostituzionali. Per anni, alle regioni meridionali sono state distribuiti miliardi in meno per investimenti e sviluppo rispetto ad altre zone del Paese. Non possiamo permettere che altri ne vengano sottratti proprio in una fase così drammatica». Nel documento inviato al Governo «chiediamo di non modificare il vincolo di destinazione territoriale delle risorse non ancora utilizzate dei Fondi strutturali europei e del Fondo coesione». De Luca al riguardo ricorda di avere presentato «un emendamento al Dl "Cura Italia" volto proprio ad accelerare l'uso di queste risorse da parte delle Regioni». Per De Luca «La risposta italiana al Coronavirus deve riguardare l'intero Paese. Dobbiamo sostenere con tutte le nostre forze il Nord ad affrontare le problematiche sanitarie che lo hanno investito, ma non possiamo certo abbandonare il Sud».

Mara Carfagna vicepresidente della Camera di Fi non è da meno: «È vero - dice - siamo in un fase di emergenza. E ricordiamo anche che uno dei motivi per cui l'intero Paese è stato posto in lockdown è quello di evitare che l'epidemia si diffondesse al Sud, dove la sanità appare più debole e meno attrezzata. Conoscono bene l'emergenza le famiglie meridionali, per molte delle quali il telelavoro o la didattica a distanza sono stati e continueranno a essere dei miraggi, a causa del digital divide dovuto all'insufficienza di infrastrutture e dispositivi tecnologici, ma anche a ragioni socio-culturali». Per questi motivi per la Carfagna «immaginare di sottrarre risorse al Sud significa non avere compreso niente di tutto questo o, peggio, ignorarlo volutamente. Allora, se non vogliamo che la ricostruzione lasci indietro ancora di più un pezzo del Paese, indebolendo l'Italia nella sua interezza, è proprio sulle regioni meridionali che bisogna concentrare l'attenzione, con tutti gli investimenti che sono oggi ancor di più necessari».

La senatrice piddina Valeria Valente va dritta al punto: «Acuire il divario tra nord e sud oggi sarebbe un autentico e incomprensibile suicidio per il Paese. Solo un'Italia che azzera questa doppia velocità potrà rimettersi rapidamente in piedi. Troverei pertanto assolutamente irragionevole e pericolosa qualunque misura in grado di mettere in di-

Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

scussione questo obiettivo». La Valente chiarisce che si «tratta di un documento non assunto dal Governo, ma una bozza tecnica destinata alla circolazione interna. L'uso di espressioni come "si decide", nel riferire dei contenuti del documento, appare pertanto quantomeno incauto. Nel dossier, tanto per fare un esempio, si ipotizza anche la possibilità di impiegare i prestiti relativi al Mes, cosa che – com'è noto – il governo ha, per il momento, addirittura escluso esplicitamente in attesa degli esiti del Consiglio Europeo».

GLI IMPRENDITORI

La Brancaccio sulla questione è davvero arrabbiata: «Il tema da sottolineare perché è un dato concreto è che se non sale la produttività e il Pil del sud non sale, anzi si abbassa anche quello del nord». Vito Grassi, presidente degli industriali napoletani, racconta: «Il provvedimento non è definitivo. Il Governo era partito bene per i fondi e l'attenzione al Sud. Ora se si devono rimodulare per l'emergenza lo si potrebbe accettare anche, ma solo con un meccanismo certo di recupero e compensazione. In passato purtroppo non è stato così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARFAGNA (FI): NON SI PUÒ LASCIARE INDIETRO UN PEZZO DI PAESE. VALENTE: AUMENTARE IL DIVARIO SAREBBE UN SUICIDIO

I dati in Campania

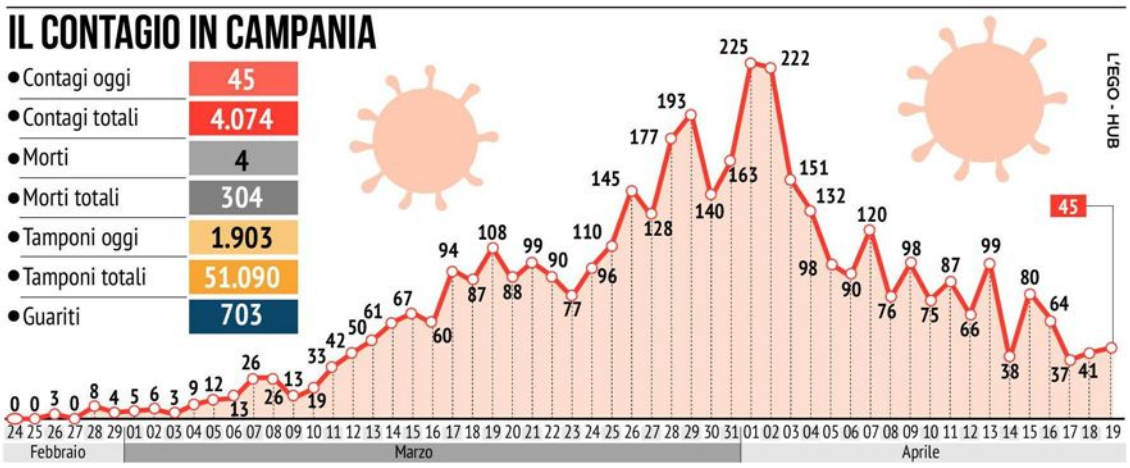
Positivi 45 su 1903 tamponi eseguiti

Sono 45 le persone risultate positive al coronavirus ieri in Campania su un totale di 1.903 tamponi eseguiti, secondo i dati diffusi dall'unità di crisi regionale. Dunque il numero complessivo dei contagiati sale a 4.074 sul totale complessivo di 51.090 tamponi.

«Sospendere quota 34%»
La Fase 2 a spese del Sud

La pagina del Mattino di ieri in cui si dà conto della proposta, contenuta in un documento governativo, di sospendere per l'emergenza Covid l'efficacia della legge che garantisce una quota di investimenti ordinari al Sud in proporzione alla popolazione

Nella foto d'archivio una seduta del Consiglio dei ministri



Meno investimenti al Sud insorgono i parlamentari: il governo deve spiegazioni

Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:34
Foglio:1/2

Farmaci, industria in prima linea il piano anticrisi in quattro mosse

LUIGI DELL'OLIO

Alcuni cambiamenti erano già in atto sulla scia delle grandi innovazioni che stanno interessando l'economia e la tecnologia a livello internazionale. Altri sono imposti dalle nuove esigenze e dai colli di bottiglia emersi con il diffondersi della pandemia di coronavirus. Sta di fatto che l'industria farmaceutica è che nel pieno di una stagione di cambiamenti.

UNO TSUNAMI PER LA DOMANDA

I numeri divergono, ma le linee di tendenza no. I centri studi che negli ultimi giorni hanno diffuso stime sull'impatto economico di Covid 19 concordano nel ritenere che si sta aprendo la più grave crisi economica dalla Grande depressione del 1929.

Se l'epidemia sparirà nella seconda metà di quest'anno, scrive in un report il Fondo monetario internazionale, la ripresa potrebbe arrivare nel 2021. Il condizionale è d'obbligo, dato che "l'incertezza resta enorme e la situazione potrebbe peggiorare".

Per Oxford Economics, il Pil mondiale scenderà del 2,8% nell'intero 2020 e del 7% nei primi sei mesi, mentre per l'Eurozona la contrazione sarà rispettivamente del 5,1 e del 10%. Questo significa che le aziende del settore si troveranno a fare i conti con un consumatore più povero, ma al tempo stesso anche più attento all'ambito della salute, considerato l'impatto devastante che sta avendo la diffusione di questo virus. Probabilmente saranno soprattutto altri capitali di spesa a essere impattati da una stretta, difficilmente si risparmierà sui farmaci davvero utili e su tutte quelle soluzioni che aiutano a rafforzare le difese immunitarie.

LE QUATTRO P DELLA NUOVA MEDICINA

L'emergenza che stiamo vivendo dovrebbe poi portare ad accelerare i processi di personalizzazione dell'offerta. Dal 1600 in avanti l'industria farmaceutica si è sviluppata su un principio: i farmaci sono uguali per tutti. Una convinzione che ora non è più così granitica, grazie alle nuove tecnologie di sequenziamento che sempre più consentiranno di sviluppare la cosiddetta "medicina delle quattro P", vale a dire predittiva (che, grazie anche alla tecnologia dei Big data, consente di elaborare previsioni sui fattori di rischio), preventiva (con il digitale che consente di mettere a sistema le informazioni più svariate per puntare sulla prevenzione della malattie), personalizzata (basata cioè basa soprattutto sulle caratteristiche individuali e il contesto in cui la persona vive e si cura) e partecipativa (con il cittadino chiamato a svolgere un ruolo attivo nelle scelte che riguardano la sua salute attraverso un processo decisionale condiviso con i professionisti della salute).

«Lo scenario al quale stiamo assistendo all'interno degli ospedali ci deve portare a riflettere su nuove modalità di presa in carico degli ammalati – riflette il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi – Occorre lavorare sulla prevenzione, sulle tecnologie predittive e, laddove servono cure, coinvolgere la medicina di territorio». Anche perché da più parti si sottolinea il rischio di una nuova ondata di coronavirus nel tardo autunno, in concomitanza con l'avvio della stagione influenzale. «Bisogna attrezzarsi presto per evitare di andare nuovamente in affanno».

Un nuovo tipo di medicina si affaccia in seguito alla pandemia: dovrà essere predittiva, preventiva, personalizzata e partecipativa. L'Italia si prepara: la filiera della salute è la terza impresa

2,8

PER CENTO
Il Pil mondiale scenderà del 2,8% nell'intero 2020 e del 7% nei primi sei mesi

5,1

PER CENTO
Per l'Eurozona la contrazione sarà rispettivamente del 5,1 e del 10% per quest'anno

1 La strategiaapre le porte a farmaci di nuova generazione da costruire in maniera sartoriale

Focus

L'INCREMENTO STORICO

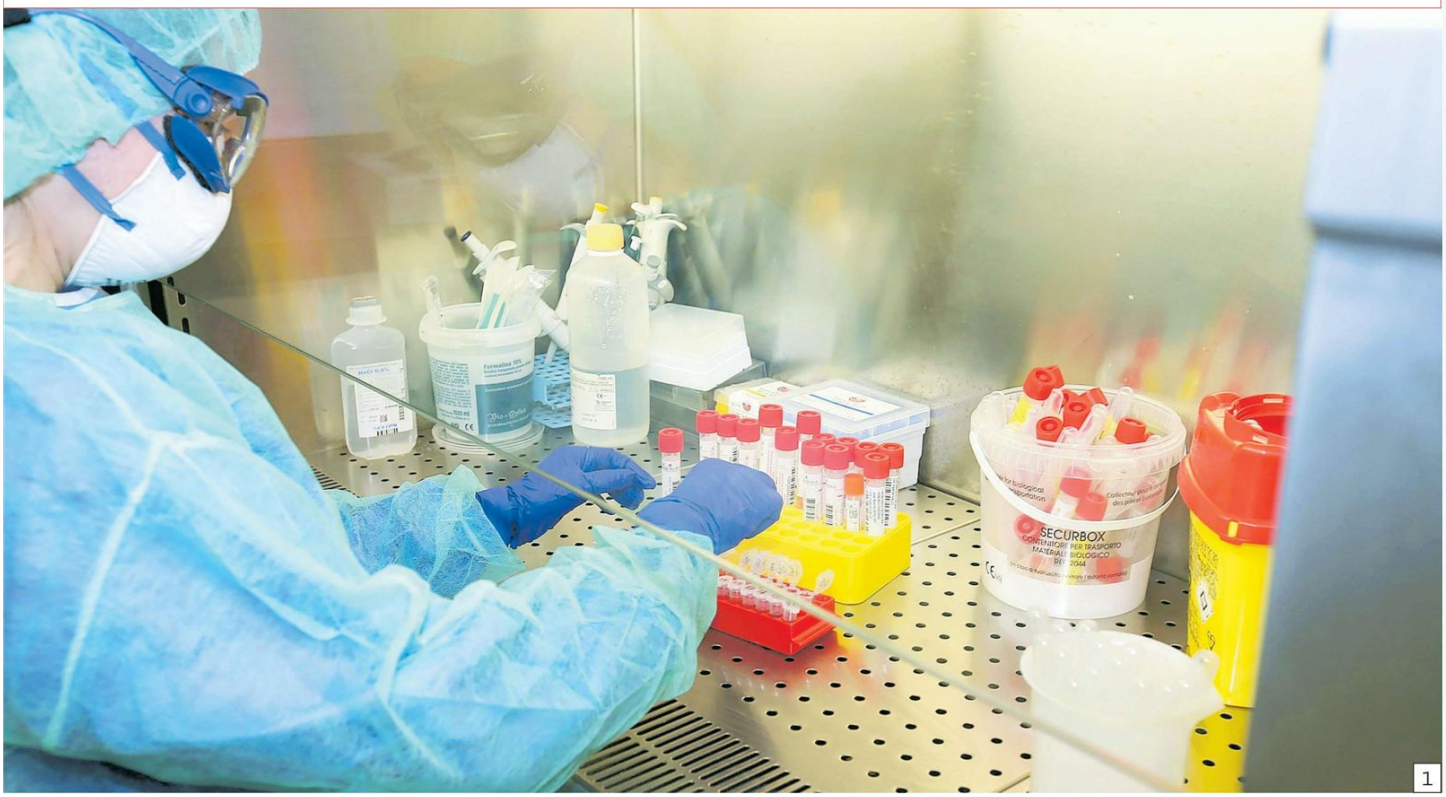
I dati Istat mostrano che tra il 2014 e il 2018 l'industria farmaceutica ha aumentato l'occupazione più di tutti gli altri settori. In Italia operano grandi multinazionali accanto a operatori storici del nostro Paese e a startup impegnate nella ricerca di soluzioni innovative. Molte di queste realtà sono oggi in prima linea nella ricerca di un vaccino per il coronavirus. Le aziende del settore si troveranno a fare i conti con un consumatore più povero, ma al tempo stesso anche più attento all'ambito della salute, considerato l'impatto devastante che sta avendo la diffusione del virus

Focus
Farmaci, industria in prima linea il piano anticrisi in quattro mosse

Peso:81%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Lo scenario



Focus
Farmaci, industria in prima linea il piano anticrisi in quattro mosse

Peso:81%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:EUROPA E MONDO

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/2

I sospetti sulla diffusione accidentale dai laboratori

Trump: la Cina pagherà per il virus

Anna Guaita

Trump continua a cavalcare l'ipotesi che la colpa della diffusione del coronavirus sia della Cina, ed è arrivato a minacciarla di «conseguenze» se si scoprirà che il governo di Pechino sapeva di una fuga del virus dal laboratorio di Wuhan. Ma deve difendersi sul fronte Oms: «Casa Bianca informata da medici Usa». Intanto a New York il governatore Andrew Cuomo annuncia: «Il peggio è passato ma serve prudenza». In tutti gli Usa sono 40 mila i morti.

A pag. 15

Trump: «La Cina pagherà se ha diffuso il Coronavirus»

▶Il presidente minaccia Pechino per l'ipotesi di fuoriuscita da un laboratorio di Wuhan

▶«Casa Bianca informata da medici Usa» L'Oms replica alle accuse di insabbiamento

LO SCONTRO

NEW YORK - «Abbiamo scavalcato la vetta». Il governatore di New York Andrew Cuomo conferma che i dati fanno sperare che il peggio sia passato. Il numero dei morti nel suo Stato è sceso da una media giornaliera di oltre 700 a 500. I ricoveri sono scesi da 18 mila a 17 mila. Ma Cuomo ricorda che si tratta ancora di numeri «orribili», e ammonisce: «Dobbiamo essere estremamente cauti. Non possiamo ritrovarci a rivivere questo inferno». Il messaggio di Cuomo vuole essere anche un risposta al movimento, per ora limitato, ma molto rumoroso, che in certi Stati reclama invece la «liberazione», come se il lockdown fosse una prigionia imposta senza ragione. Nonostante il numero dei contagi negli Usa continui a crescere, sfiorando la quota di 750 mila infettati, e ieri il numero dei decessi abbia superato la soglia dei 40 mila casi (quasi il doppio che in Italia) manifestazioni anti lockdown si sono avute in Texas, Wisconsin Ohio, Minnesota, Michigan e Virginia. Le foto mostrano i manifestanti accalcati, con bandiere americane, cappelli filo-Trump, ma niente maschere o guanti, in violazione delle regole che ciascuno di quegli Stati ha adottato. Trump si è rifiutato di condannare i dimostranti, e anzi ha sostenuto che «alcuni Stati hanno regole troppo severe», nonostante siano le stesse suggerite dalla sua Amministrazione. Alcuni Stati intendono comunque alleggerire le regole, come l'Ohio, il Texas e la Florida. Non c'è dubbio infatti che il blocco dell'economia stia pesando sulla popolazione in modo drammatico, tanto che in varie città dove sono stati aperti centri di distribuzione di cibo gratuito, le file si sono allungate per chilometri. Ma i governatori insistono che prima di riaprire bisogna fare molti più test, onde evitare nuovi contagi. Ed è qui che lo scontro fra una parte dei governatori e l'Amministrazione continua senza soluzione. Ieri Cuomo ha fatto i complimenti al governo federale per i «fenomeali» aiuti prestati nel momento del bisogno, ma ha anche aggiunto che senza ulteriore aiuto sia per i test diagnostici che quelli degli anticorpi, gli Stati non possono farcela da soli. Trump se li scarica di dosso, mentre continua a cavalcare l'ipotesi che la colpa di tutto sia la Cina, e a minacciarla di «conseguenze» se si scoprirà che il governo di Pechino sapeva di una fuga del virus dal laboratorio di Wuhan.

LA RIVELAZIONE

Trump però dovrà a sua volta difendersi sul piano internaziona-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
407-139-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

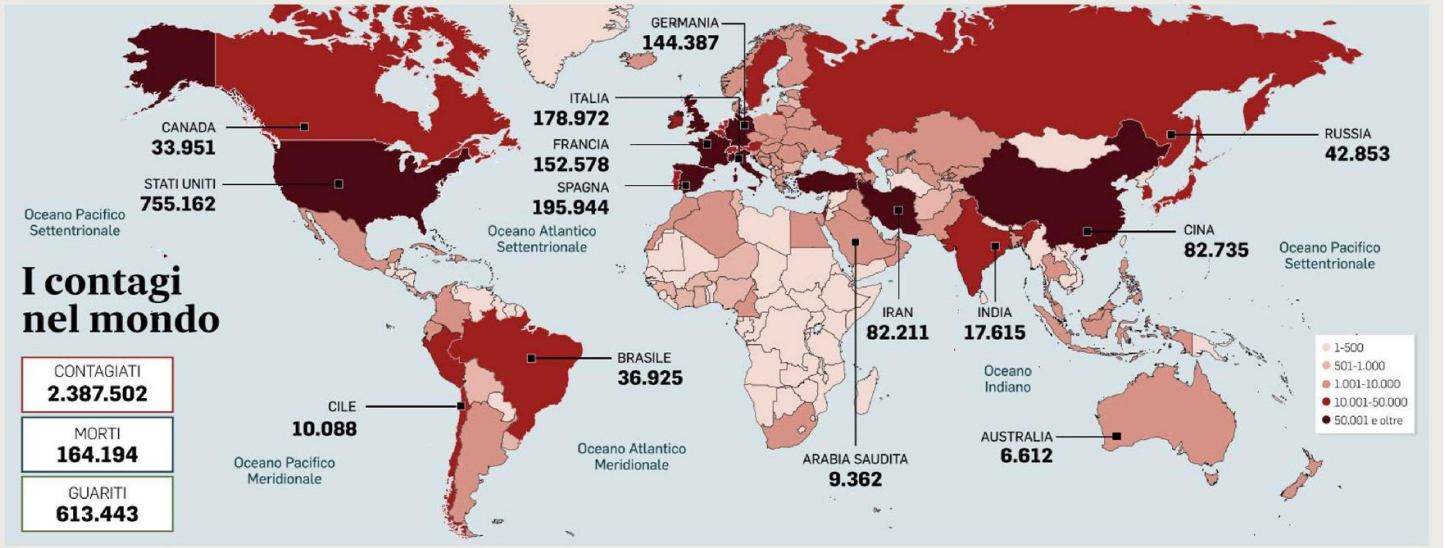
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,15
Foglio:2/2

le per le accuse di insabbiamento mosse contro l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ieri il Washington Post ha rivelato che gli Usa avevano un filo privilegiato con Ginevra grazie a una dozzina di medici, personale dei Cdc, e ricercatori che dall'Oms mandavano immediati dispacci alla Casa Bianca per rivelare quel che stava succedendo in Cina. Accusare l'Oms di aver taciuto non sembra più giustificato, quando l'Oms informava privatamente gli Usa costantemente: qualcuno potrebbe obiettare che quella medesima accusa andrebbe mossa agli Stati Uniti stessi.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTANTO A NEW YORK CUOMO ANNUNCIA: «IL PEGGIO È PASSATO MA SERVE PRUDENZA» NEGLI STATI UNITI 40 MILA I MORTI



Stati Uniti	755.162	Giappone	10.797	Rep. Dominicana	4.680	Iraq	1.513	Diamond Princess	712	Rep. Dem. del Congo	327	Cambogia	122
Spagna	195.944	Corea del Sud	10.661	Panama	4.273	Nuova Zelanda	1.431	Libano	673	Montenegro	308	Madagascar	121
Italia	178.972	Cile	10.088	Finlandia	3.783	Azerbaigian	1.398	Costa Rica	655	Isola di Man	298	Trinidad e Tobago	114
Francia	152.578	Arabia Saudita	9.362	Colombia	3.621	Slovenia	1.330	Niger	639	Sri Lanka	271	Gabon	109
Germania	144.387	Polonia	9.287	Lussemburgo	3.550	Lituania	1.298	Burkina Faso	576	Mayotte	271	Myanmar	108
Regno Unito	120.067	Ecuador	9.022	Sudafrica	3.034	Armenia	1.291	Albania	562	Kenia	270	Etiopia	108
Turchia	86.306	Romania	8.746	Egitto	3.032	Bosnia Erzegovina	1.285	Kirghizistan	554	Vietnam	268	Aruba	96
Cina	82.735	Pakistan	8.348	Argentina	2.839	Oman	1.266	Nigeria	542	Guatemala	257	Guyana francese	96
Iran	82.211	Messico	7.497	Marocco	2.820	Macedonia del Nord	1.207	Bolivia	520	Venezuela	227	Monaco	94
Russia	42.853	Danimarca	7.384	Tailandia	2.765	Slovacchia	1.161	Guinea	518	Mali	224	Bermuda	86
Belgio	38.496	Norvegia	7.078	Algeria	2.629	Cuba	1.035	Uruguay	517	Paraguay	206	Andare	84
Brasile	36.925	Emirati Arabi	6.781	Moldavia	2.472	Hong Kong	1.026	Channel Islands	484	El Salvador	201	Liechtenstein	79
Canada	33.951	Rep. Ceca	6.701	Bangladesh	2.456	Camerun	1.017	Honduras	472	Isole Faroe	185	Guinea Equatoriale	79
Olanda	32.655	Australia	6.612	Grecia	2.235	Afghanistan	996	San Marino	461	Giamaica	173	Liberia	76
Svizzera	27.740	Singapore	6.588	Ungheria	1.916	Bulgaria	894	Palestina	431	Tanzania	170	Barbados	75
Portogallo	20.206	Indonesia	6.575	Kuwait	1.915	Tunisia	866	Malta	427	Martinica	163	Sudan	66
India	17.615	Serbia	6.318	Bahrain	1.873	Gibuti	846	Taiwan	420	Guadalupa	148	Sint Maarten	64
Irlanda	14.758	Filippine	6.259	Croazia	1.871	Ghana	834	Giordania	413	Ruanda	144	Guyana	63
Austria	14.749	Ucraina	5.449	Islanda	1.771	Costa d'Avorio	801	Riunione	408	Congo	143	Zambia	61
Perù	14.420	Qatar	5.448	Kazakistan	1.676	Cipro	767	Georgia	394	Brunei	138	Capo Verde	61
Svezia	14.385	Malesia	5.389	Uzbekistan	1.543	Lettonia	727	Senegal	367	Somalia	135	Isole Cayman	61
Israele	13.362	Bielorussia	4.779	Estonia	1.528	Andorra	713	Mauritius	328	Gibilterra	132	Bahamas	55

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Peso:1-4%,15-60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

407-139-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:EUROPA E MONDO
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Crisi, un ventaglio di strumenti

Il Mes è solo uno dei tanti strumenti della risposta europea alla crisi del Coronavirus.

Il 9 aprile 2020 i ministri delle finanze dell'area dell'euro hanno deciso di elaborare una proposta in merito alla pandemia di Covid-19. Per affrontare la crisi, sono numerose le risposte europee coordinate dalle diverse istituzioni Ue (commissione europea, Bce, Bei) e i ministri delle finanze dell'area dell'euro hanno, tra l'altro, proposto che il Mes istituisca un sostegno sulla base della Linea di credito a condizioni rafforzate (Enhanced Conditions Credit Line - Eccl) Tale linea di credito sarebbe disponibile per tutti gli Stati membri dell'area dell'euro, con condizioni uniformi per tutti i paesi, concordate in anticipo dagli organi direttivi del Mes.

Il prestito concesso sarà pari al 2% del prodotto interno lordo del rispettivo paese alla fine del 2019, questo indica circa 37 miliardi per l'Italia. Se tutti i 19 paesi dell'area dell'euro dovessero attingere alla linea di credito, il volume complessivo ammonterebbe a circa 240 miliardi di euro. Il sostegno sarà disponibile per tutti gli Stati membri dell'area dell'euro, ma spetta a ciascuno stato membro decidere se farne richiesta o meno.

Le linee di credito sono concepite per essere una protezione, un'assicurazione. Quindi anche se un paese richiede la linea di credito, i fondi non devono essere prelevati.

Secondo quanto coordinato dai ministri delle finanze dei paesi della zona euro, l'unico requisito per accedere alla linea di credito sarà che gli Stati membri dell'area che richiedono il sostegno si impegnino a utilizzare le risorse per sostenere il finanziamento interno dei costi diretti e indiretti dell'assistenza sanitaria, delle cure e della prevenzione dovuti alla crisi della Covid-19. In seguito, gli Stati membri dell'area dell'euro rimarrebbero impegnati a rafforzare i fondamentali economici e finanziari, in linea con i quadri di coordinamento e sorveglianza economica e fiscale dell'Ue, compresa l'eventuale flessibilità concessa dalle istituzioni Ue.

Il presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno, ha quindi inviato la relazione dell'Eurogruppo al presidente del Consiglio europeo, Charles Michel. Il presidente del Consiglio europeo porterà avanti questo lavoro in una videoconferenza dei capi di Stato e di governo dell'Ue il 23 aprile 2020, data determinante in cui si verrà presa una decisione definitiva sulla proposta.

Prendiamo in considerazione le misure proposte all'interno del documento:

Flessibilità nelle regole dell'Ue. Il 23 marzo i ministri delle finanze hanno concordato con la valutazione della Commissione che le condizioni per l'utilizzo della clausola di salvaguardia generale del quadro fiscale dell'Ue sono soddisfatte.

Uso del bilancio dell'Ue. La proposta di una Coronavirus Response Investment Initiative è stata approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio ed è in vigore dal 1° aprile. Ciò consente l'utilizzo di 37 miliardi di euro nell'ambito della politica di coesione per affrontare le conseguenze della crisi Covid-19. Inoltre, il campo di applicazione del Fondo di solidarietà è stato ampliato per includere le crisi sanitarie. A partire dal 1° aprile, ciò consentirà agli Stati membri più duramente colpiti di accedere a un sostegno finanziario fino a 800 milioni di euro nel 2020.

Politica monetaria. Il 18 marzo la Bce ha deciso di lanciare un programma di acquisto d'emergenza pandemico (Pepp) da 750 miliardi di euro, di ampliare la gamma di attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto del settore delle imprese (Cspp) e di allentare gli standard di garanzia. Queste misure sono volte a garantire che tutti i settori dell'economia possano beneficiare di condizioni di finanziamento di sostegno.

Flessibilità del bilancio dell'UE. È prevista ulteriore flessibilità temporanea nell'uso dei fondi Ue, come la possibilità di consentire trasferimenti tra fondi, regioni e obiettivi politici, l'abbandono dei requisiti di cofinanziamento nazionale e il sostegno ai membri vulnerabili della società.

Sostegno d'emergenza. Una proposta della Commissione del 2 aprile vuole riattivare lo strumento di sostegno d'emergenza nel contesto dell'epidemia.

In questa fase, lo strumento può fornire fino a 2,7 miliardi di euro dalle risorse del bilancio dell'Ue.

Rafforzare le attività della Bei. La banca europea degli investimenti vuole creare un fondo di garanzia paneuropeo di 25 miliardi di euro, che potrebbe sostenere 200 miliardi di euro di finanziamenti per le imprese con un'attenzione particolare alle Pmi in tutta l'Ue, anche attraverso le banche

Peso:62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nazionali.

Sure. Proposta della Commissione di istituire uno strumento temporaneo per proteggere l'occupazione. Il fondo darebbe prestiti a condizioni favorevoli dall'Ue agli Stati membri, fino a 100 miliardi di euro in totale. Lo strumento può sostenere gli sforzi per proteggere i lavoratori e i posti di lavoro, nel rispetto delle competenze nazionali in materia di sicurezza sociale.

Fondo per la ripresa. L'Eurogruppo ha proposto di lavorare su un Fondo di ripresa per preparare e sostenere la ripresa, fornendo finanziamenti attraverso il bilancio dell'Ue a programmi volti a rilanciare l'economia in linea con le priorità europee e garantendo la solidarietà dell'Ue con gli Stati membri più colpiti.

Prossimo Mff. Il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP), il bilancio pluriennale dell'UE in scadenza, dovrà riflettere l'impatto della crisi e l'entità delle sfide future, fissando le giuste priorità, per consentire agli Stati membri di affrontare le conseguenze della crisi del coronavirus.

Le linee di credito sono concepite per essere una protezione, un'assicurazione Quindi anche se un paese richiede la linea di credito, i fondi non devono essere prelevati

La definizione ufficiale

Il Mes è un'organizzazione internazionale regionale con sede a Lussemburgo che opera secondo il diritto pubblico internazionale per tutti gli stati membri dell'Eurozona che hanno ratificato il trattato intergovernativo del Mes. Leggiamo la definizione ufficiale data dall'organizzazione. «La missione del Mes è di fornire assistenza finanziaria ai paesi dell'area dell'euro che si trovano o sono minacciati da gravi problemi di finanziamento. Tale assistenza viene concessa solo se si dimostra necessaria per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'area dell'euro nel suo complesso e dei membri del Mes. A tal fine il Mes si avvale di diversi strumenti. Il Mes può concedere prestiti nell'ambito di programmi di aggiustamento macroeconomico, come quello già utilizzato da Cipro e dalla Grecia. L'Irlanda, la Grecia e il Portogallo hanno utilizzato programmi simili forniti dall'Efst (l'antenato del Mes). L'unico altro strumento utilizzato è stato un prestito del Mes alla Spagna per ricapitalizzare le banche». www.esm.europa.eu.

Crisi, un ventaglio di strumenti

Peso:62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 206.092 Diffusione: 164.785 Lettori: 1.085.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

INTERVISTA

Meloni: M5S spaccato per questo Conte corteggia Berlusconi

AMEDEO LA MATTINA – P.5

I NODI DELLA POLITICA

GIORGIA MELONI La leader di Fratelli d'Italia convinta che sul Mes si spaccheranno i grillini: "Ma dall'opposizione nessun aiuto al governo"

"Silvio non cadrà nella trappola: Conte vuole solo i suoi voti"

INTERVISTA
AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Giorgia Meloni considera un errore pensare alla riapertura su base territoriale o per settori industriali. La leader di Fdi pensa che bisogna cambiare «paradigma»: «Chiunque dovrebbe poter riaprire solo se può garantire la sicurezza sul posto di lavoro. E questo si fa con la sanificazione degli ambienti. Il governo dovrebbe farlo a sue spese oppure affidarlo ai titolari di fabbriche e negozi con un contributo diretto». Un suggerimento al governo, dice Meloni, «come tanti altri che abbiamo espresso in Parlamento ma che non sono stati accolti. Conte non ci faccia la predica, non dica che soffiamo sul fuoco del malcontento, come se il malcontento lo creassimo noi e non il fatto che il decreto liquidità non contiene alcuna liquidità effettiva».

Il premier in un'intervista al Giornale dice che Forza Italia, a differenza della Lega e di Fdi, ha fatto un'opposizione più costruttiva. Cosa c'è dietro questa affermazione?

«Ho la netta impressione che il premier stia lisciando il pelo a Berlusconi. Non credo che Fi sia interessata, ma ho percepito in quelle parole il tentativo di allontanare da noi un alleato. Forse Conte sta cercando un piano B e con tutti i salti della quaglia che ha fatto non mi stupirebbe».

Per fare cosa?

«Io parto da una constatazione: i 5 Stelle sono spaccati su molte cose, il ritorno in campo di Di Battista ha acuito le loro divisioni, mi riferisco alle nomine ad esempio, ma soprattutto al Mes. Ecco, alla fine i 5S dovranno subire la posizione del Pd che al Mes vuole ricorrere. Lo stesso Conte, in quella intervista al Giornale che lei citava, tra le righe fa capire che a quel meccanismo farà ricorso. Se questo accadrà, i 5 Stelle si spaccheranno e per il governo si aprirà un bel problemino in Parlamento. È chiaro che pensano di avere bisogno dei voti di Berlusconi. Non è un caso che non vogliano un voto in Parlamento per mandare Conte al Consiglio europeo di mercoledì con il vincolo di non dire sì al Mes: se si votasse si frantumerebbero».

Neanche il centrodestra è così unito. In Europa voi avete votato sì agli eurobond, Lega contro, Fi ha votato sì al Mes, Fdi e Lega no.

«In Europa facciamo parte di famiglie politiche diverse ma se noi fossimo al governo le assicuro che avremmo trovato una posizione comune mentre chi oggi è al governo è rimasto spaccato».

Nella fase della ricostruzione sarà necessario un lungo lavoro e un'azione politica unitaria. Serve un governo diverso da quello guidato da Conte? Magari di unità nazionale?

«La ricostruzione avrà bisogno di tanti anni perchè la crisi dell'economica italiana è paurosa. Cosa facciamo, ci teniamo in eterno questo governo e questo Parlamento che non possono dare via a maggioranze salde e concludenti? Serve una maggioranza solida, duratura e serve una visione comune. Quando sarà, si dovrà pure votare, no? Non credo che per gestire la fase due servano governi nati nel Palaz-

Peso:1-2%,7-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
465-135-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

zo, che non possono dare risposte credibili alla Nazione. Oppure torniamo ad affidare ai tecnici le scelte politiche?».

Perchè è così contraria al Mes se le condizioni per erogare circa 37 miliardi all'Italia fossero light? Sono soldi che arriverebbero più velocemente rispetto ad altri strumenti.

«Questa storia del Mes light è un imbroglio. Ho letto l'intervista di Klaus Regling, direttore del MES, che conferma quello che abbiamo denunciato in queste settimane. Dice che "la condizionalità concordata all'inizio non cambierà durante il periodo nel quale la linea di credito è disponibile". Poi aggiunge che sarà disponibile per un anno. Significa che dopo un anno, mentre saremo impegnati a restituire i soldi, scatteranno le rigide condizionalità. Dopo un anno scatterà la tagliola per i topi».

Che ne pensa delle polemiche tra Regioni? Il sud contro il nord e viceversa. Il governatore campano De Luca che vuole blindarsi, la Lombardia dice che anche il Lazio ha utilizzato le Rsa per i contagiati e il Lazio che risponde di non aver mescolato anziani e malati.

«Le polemiche in questa fase non sono utili. Da parte di alcuni c'è una buona dose di propaganda. De Luca voleva andare con il lanciafiamme alle feste di compleanno mentre nel quartiere napoletano di Vasto bivaccano immigrati clandestini e nessuno dice niente». —

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE
DI FRATELLI D'ITALIA

Il Mes light è un imbroglio, dopo un anno scatteranno le condizionalità

Se L'Italia farà ricorso al Mes, come vuole il Pd, verranno a mancare i voti di molti grillini

Il premier con l'intervista al Giornale sta cercando di lisciare il pelo al Cavaliere

LAPRESSE

Giorgia Meloni sui banchi della Camera durante l'informativa urgente del ministro Nunzia Catalfo in merito alle misure anti Covid

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

465-135-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 206.092 Diffusione: 164.785 Lettori: 1.085.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:4
Foglio:1/3

L'ITALIA CHE SOGNA LA NORMALITÀ

Negozi, bar e ristoranti chiusi almeno fino al 18 maggio Prima si testano le fabbriche

Patuanelli: "Si può ragionare su una regionalizzazione delle aperture" C'è la bozza del "Piano Colao" per il riavvio. Contagi stabili, morti in calo

PAOLO RUSSO
ROMA

Tirato per la giacca dai governatori veneti ed emiliani, pronti a far ripartire le loro imprese già il 27 aprile, strattonato dagli industriali che le fabbriche vorrebbero riaprirle ovunque, confuso dal bisbiglio di qualche scienziato pronto ad accendere in anticipo il semaforo verde della ripartenza, alla fine il premier Giuseppe Conte ha deciso: fino al 4 maggio non riparte proprio un bel nulla. Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli intanto non esclude l'ipotesi della riapertura per regioni: «Nelle zone con un numero inferiore di persone positive è più facile valutare la catena dei contatti». A convincere il presidente del Consiglio a frenare alla fine è stata la moral suasion del ministro della Salute, Roberto Speranza e della maggioranza del comitato scientifico, capitanata dal presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro. Con troppi tasselli ancora mancanti il rischio di avviare la fase 2 «senza rete» sarebbe stato troppo alto, gli è stato fatto capire. Manca ancora la App che con il tracciamento dei possibili contagiati può far spegnere sul nascere i nuovi focolai e lo stesso Speranza ha pronto un piano di cinquemila assunzioni di medici e infermieri per potenziare i dipartimenti di igiene delle Asl, che avranno un ruolo cruciale nel controllare sul territorio l'infezione. Proprio quello che è venuto a mancare nella fase uno dell'emergenza, dove la risposta l'hanno dovuta dare quasi solo gli ospedali. E poi bisogna dare tempo alla task force di Colao per stendere il suo piano, che Conte ha chiesto di poter vedere in anticipo rispetto alla data prefissata del 25 aprile. Ma le linee portanti ci sono già.

Le ipotesi

Prima partiranno le industrie, senza fare troppe eccezioni, ma rispettando rigorosamente le norme di sicurezza già messe nere su bianco dai protocolli sottoscritti da sindacati e imprese. Quindi riprogrammazione delle filiere produttive in funzione del distanziamento sociale, chiusura dei reparti non indispensabili e delle mense, mascherine per tutti e turni di lavoro più flessibili per evitare rischiosi assembramenti. Anche e soprattutto nella fase di trasporto da e per il lavoro. E qui arriva la fase due del piano. I picchi di traffico, che uno studio Inail individua tra le 7.20 e le 8 e dopo le 18, dovranno essere evitati allungando gli orari di lavoro, con più turni brevi, che possono ricomprendere anche i sabati e le domeniche. Poi porte riservate solo alle uscite e alla salita su bus e metro, posti a sedere alternati e limite massimo di persone consentito sui mezzi pubblici con l'utilizzo di "contapersone" o il ritorno ai vecchi controllori. E via anche i tornelli della metro che rischiano di creare altri assembramenti.

Il secondo step

Fatte ripartire le fabbriche sarebbe poi la volta di attività commerciali, bar, ristoranti e forse stabilimenti balneari. Ma per queste riaperture, rimarcano al Ministero della Salute, bisognerà attendere altri 15 giorni, in modo da poter valutare l'impatto delle prime riaperture industriali sull'epidemia. Insomma, per andare in spiaggia, fare shopping e chiedere il menù bisognerà attendere il 18 maggio. Se i contagi non faranno le bizze.

Il bollettino

Per ora quelli diramati dalla Pro-

Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
465-135-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tezione civile restano stabili. Scendono, ma di poco i nuovi casi, che sono ora 3.047, circa 450 in meno del giorno prima, con un trend di crescita sceso all'1,7%. Calano anche i decessi, 443 contro i 482 di sabato. Ma quel che più conta si alleggerisce ancora il peso sulle terapie intensive, dove si liberano altre 98 postazioni, mentre i guariti marciano sempre al ritmo di oltre duemila al giorno. Superano la soglia degli 80mila i positivi al Covid con sintomi lievi o asintomatici e in quarantena domestica. Per chi di loro non è nelle condizioni abitative da evitare rischi di contagio intra-familiare la Protezione civile è pronta ad offrire una sistemazione in hotel, mentre le unità sanitarie territoriali anti-Covid, istituite però solo nella metà delle regioni, dovranno garantire loro cure e controllo dei parametri vitali. —

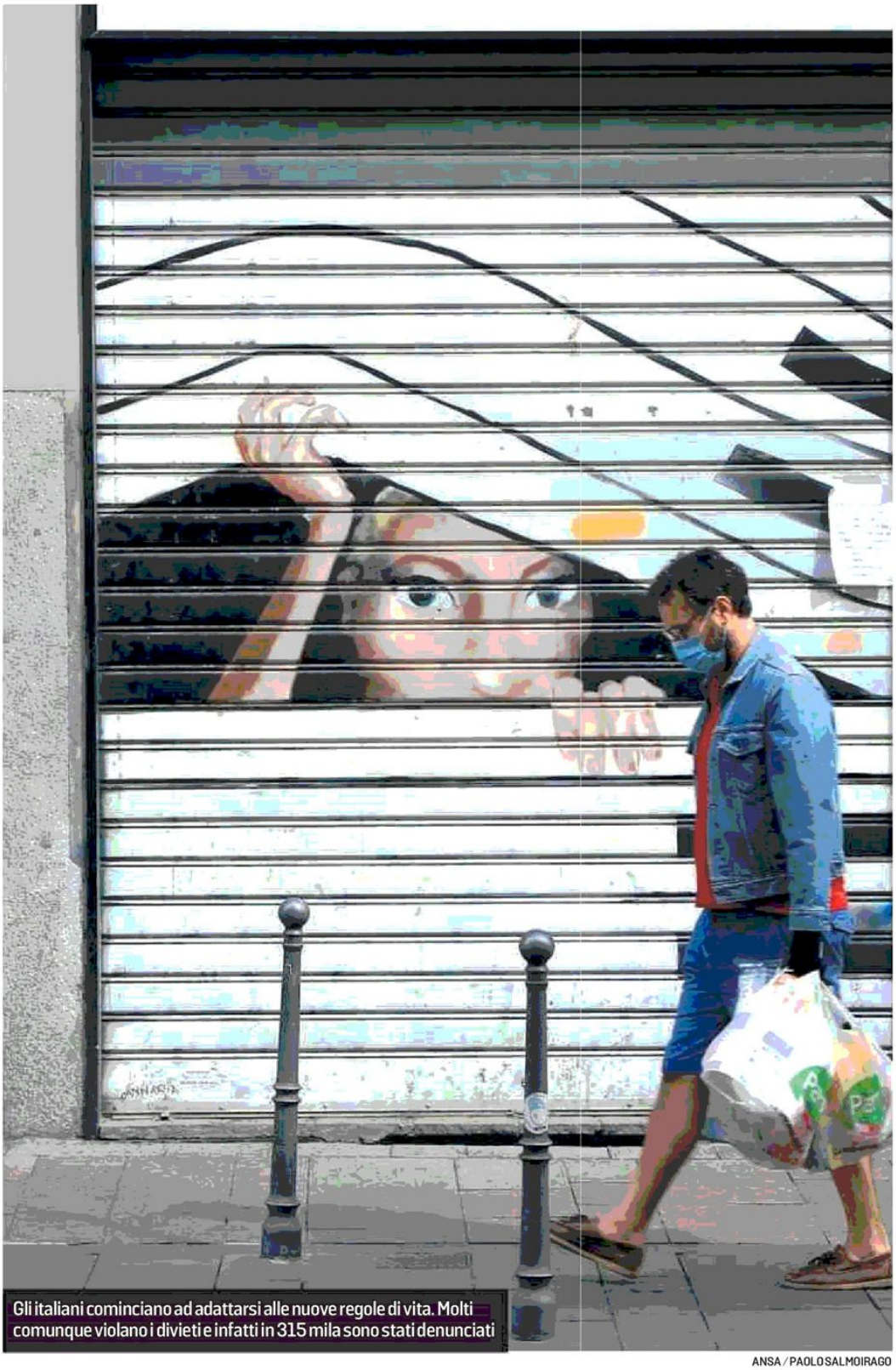
2000
I pazienti positivi che risultano guariti nelle ultime 24 ore

443
Le persone decedute tra sabato e domenica in tutte le regioni

Nuove regole su turni di lavoro e distanze negli stabilimenti Trasporti rivoluzionati

Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
465-135-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring



Gli italiani cominciano ad adattarsi alle nuove regole di vita. Molti comunque violano i divieti e infatti in 315 mila sono stati denunciati

ANSA / PAOLO SALMOIRAGO

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

465-135-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/4

La giustizia si salva online ma da luglio è rischio caos

Penale. Fino al 30 giugno uso di teleconferenze esteso a indagini preliminari e udienze. Timori per riservatezza dei dati e garanzie della difesa

Civile e amministrativo. La possibilità della trattazione scritta facilita il processo digitale
A confronto le misure adottate in 12 Paesi

di **Biglieri, Camera, Cherchi, Degli Innocenti, Maglione, Mazzei** - **alle pag. 2 e 3**
Altri servizi di Pascasi e Vaccaro a pag. 21

Peso:1-23%,2-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

SPECIALE CORONAVIRUS
Processi a distanza

Ricorso più ampio a trattazione scritta e collegamenti da remoto per lavorare nonostante l'epidemia: termine (per ora) al 30 giugno

La telematica sblocca la giustizia ma timori su privacy e garanzie

Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei

L'emergenza coronavirus sta cambiando la giustizia, che diventa sempre più telematica. E se nel rito civile e in quello amministrativo il percorso verso la digitalizzazione è iniziato da tempo e la possibilità di trattazione scritta riduce (ma non elimina) le difficoltà, nel processo penale dove vige il principio dell'oralità del dibattimento, l'impatto è più forte e sta suscitando accese polemiche. I timori riguardano soprattutto la riservatezza dei dati e la tutela delle garanzia della difesa.

Il disegno di legge di conversione del decreto Cura Italia (18/2020) che dovrebbe essere approvato questa settimana estende infatti la possibilità di svolgere in videoconferenza e con collegamenti da remoto indagini preliminari, udienze penali e camere di consiglio. L'allargamento scatterà dal 12 maggio, alla fine del periodo di sospensione delle udienze e dei termini, e durerà fino al 30 giugno. Dal 1° luglio l'attività giudiziaria dovrebbe tornare alla normalità ma gli operatori temono il caos: sia per l'accumulo di ritardi e per l'ingorgo di fascicoli, sia per la necessità di distanziamento e tutela sanitaria determinati dal perdurare del rischio contagio.

Eppure, l'esperienza che la giustizia farà nelle prossime settimane potrebbe lasciare qualcosa in dote e far scoprire che alcuni "momenti" del processo, oggi affidati all'oralità e alla presenza fisica, possono essere svolti in modo più rapido e altrettanto efficace online o per iscritto. Ad esempio, con il collegamento da remoto, il giudice può interrogare direttamente l'imputato detenuto in un'altra città senza delegare un collega sul posto che non conosce il processo.

Processo penale «digitale»

Intanto, fino al 30 giugno, si potranno svolgere da remoto le indagini preliminari e le udienze, con

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

l'eccezione di quelle in cui devono essere sentiti testimoni o persone offese non costituite parti civili (si veda l'articolo qui sotto).

Certo, le udienze penali via computer non sono una novità assoluta; prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria, però, sono state utilizzate solo in situazioni particolari, previste dall'articolo 146-bis del Codice di procedura penale: partecipano a distanza al dibattimento i detenuti in carcere per reati di criminalità organizzata e terrorismo e le persone ammesse a programmi o misure di protezione. Ora, invece, si apre la possibilità di processare da remoto anche gli imputati liberi o sottoposti a misure cautelari diverse dalla detenzione, che dovranno collegarsi dalla stessa postazione del difensore.

Il funzionamento pratico dei collegamenti deve essere regolato da un provvedimento del direttore generale dei sistemi informativi e automatizzati del ministero della Giustizia. Finora sono stati utilizzati Skype for business e Teams di Microsoft.

L'applicazione

I nodi da sciogliere sono diversi e investono sia questioni di principio normativo-costituzionali sia di carattere organizzativo (come difficoltà di collegamento e supporti tecnici) che relative alla sicurezza e alla segretezza dei dati. La posizione più dura contro la smaterializzazione del processo è quella dell'Unione camere penali che teme che le nuove misure possano essere confermate anche dopo la fine dell'emergenza.

Per i penalisti il collegamento da remoto riduce le garanzie per l'imputato poiché impedisce un reale contraddittorio e mette in pericolo il principio dell'oralità e dell'immediatezza del processo penale. Ma gli avvocati sottolineano anche i rischi per la riservatezza e la segretezza dei dati, visto che la partecipazione a distanza avviene su programmi commerciali. Tanto che hanno scritto al Garante privacy che, a sua volta, ha chiesto informazioni al ministero della Giustizia. «Abbiamo proposto modifiche - dice il presidente delle Camere penali, Gian Domenico Caiazza - che consentano la trattazione in sicurezza dei processi. Possiamo fare in modo che si vada in aula il meno possibile e che il numero dei partecipanti sia il più basso possibile. Ma non si può smaterializzare l'aula».

Più positivi i magistrati, per cui comunque le deroghe "digitali" non possono diventare la norma: «L'emergenza sanitaria - osserva il presidente dell'Anm, Luca Poniz - sta paralizzando il Paese e la giustizia. Per ripartire l'attività di udienza non può che avvenire con modalità da remoto. Siamo anche favorevoli a un'applicazione diversa delle norme da sede a sede, in base alla gravità del contagio. Sono comunque disposizioni dettate per l'emergenza, che finiranno con essa».

Una posizione condivisa da Magistratura democratica che in una nota ha sottolineato che una volta superata la fase critica occorre ripristinare le norme che garantiscono «al massimo grado i diritti e le libertà delle persone».

Il processo civile

Meno rivoluzionarie, ma comunque significative, sono le mutazioni che sta vivendo in questo periodo di emergenza il processo civile. In base al testo già in vigore del decreto legge cura Italia, i giudici stanno "sostituendo" dove possibile le udienze con il deposito di note scritte, sfruttando il canale del processo civile telematico. E la telematica si prepara a debuttare (sempre solo fino al 30 giugno) anche in Cassazione, finora rimasta esclusa dal Pct.

La telematica sblocca la giustizia ma timori su privacy e garanzie

Peso:1-23%,2-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I PROCESSI DIGITALI PRIMA DEL COVID-19

1

Penale
Negli uffici notifiche via Pec

• Prima del Covid gli atti erano ancora cartacei ma a fine 2019 è stato rilasciato il software per il deposito telematico. Le notifiche (tranne che agli imputati) avvengono via Pec. La partecipazione a distanza è prevista solo per i detenuti per reati di particolare allarme sociale.

2

Civile
Il Pct ha debuttato nel 2014

• Nel 2014 è partito il processo civile telematico, piattaforma di deposito di atti e documenti. Da ottobre 2018 a settembre 2019 i depositi dei professionisti sono stati 9.270.688 e i provvedimenti digitali dei magistrati 5.937.104

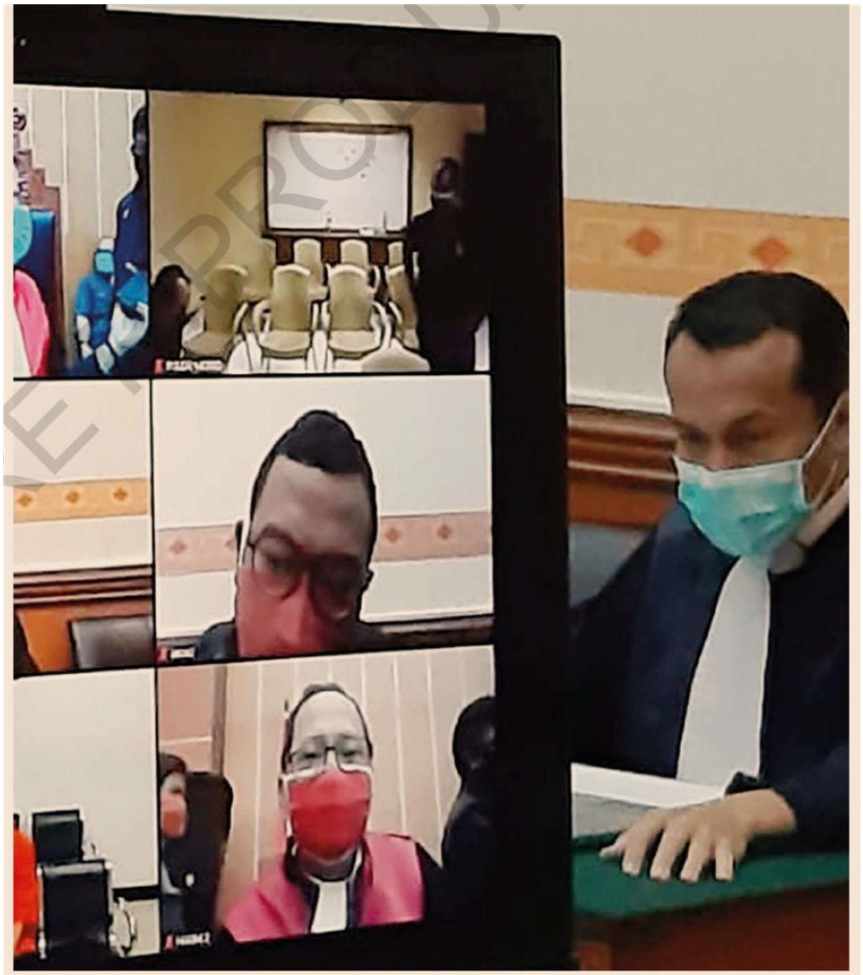
3

Amministrativo
In tre anni 180mila ricorsi digitali

• Ricorsi e sentenze digitali: lo prevede il Pat (processo amministrativo telematico), ma non le udienze da remoto. Dal 2017, anno del debutto, a fine 2019 sono transitati per il Pat, tra Tar e Consiglio di Stato, 180mila ricorsi e 244mila sentenze.

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. L'emendamento del Governo al Dl 18/2020 consente di svolgere da remoto le indagini preliminari e le udienze (a meno che non vadano sentiti testimoni o persone offese non costituite parti civili)

La sperimentazione digitale potrebbe aiutare a trovare le soluzioni per snellire iter e dare efficienza



I militanti Isis alla sbarra online. Due presunti terroristi dello Stato Islamico - con la mascherina rossa nelle immagini scattate il 9 aprile - sono stati processati a Giacarta con l'accusa di aver tentato di uccidere il ministro della Sicurezza Wiranto. Il dibattimento ha dovuto svolgersi in teleconferenza: il coronavirus ha provocato oltre 500 decessi in Indonesia.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 113.970 Diffusione: 58.981 Lettori: 387.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

AVVOLTOI SULL'ITALIA

Allarme Copasir: c'è chi finanzia lo shopping straniero delle nostre società

Il M5s spinge per sottometterci alla Cina. E Pechino fa concorrenza sleale

Sinistra e grillini preparano il «golpe» in Lombardia

SIAMO DIVENTATI UNA PREDA

■ Il premier Conte ha detto sì al Mes e ora deve spiegarlo ai suoi, impegnati nel preparare un golpe giudiziario in Lombardia. Intanto mani straniere si allungano sul Paese, mentre M5s fa il tifo per la Cina.

servizi da pagina **2** a pagina **18**

I sospetti nel centrodestra: il premier tenta di dividerci

Tajani: «Collaborare non è prendere caffè a Palazzo Chigi, uniti a Lega e Fdi». Salvini: noi costruttivi

Il centrodestra sfoggia compattezza all'indomani dell'intervista di Giuseppe Conte al *Giornale*, nella quale il presidente del consiglio separa la collaborazione istituzionale di Forza Italia dalle posizioni oppositive di Lega e Fratelli d'Italia. «Ho apprezzato l'atteggiamento costruttivo e responsabile di Forza Italia, tanto nell'emergenza coronavirus quanto nei rapporti con l'Europa. All'interno della Lega e di Fratelli d'Italia mi sembra non vi siano univoche visioni sugli atteggiamenti da tenere in questa fase. Attendiamo le posizioni definitive e i comportamenti conseguenti» le parole di Conte.

di **Sabrina Cottone**

È per primo il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani, a mettere in guardia dal rischio che la collaborazione di cui parla Conte sia poco concreta. «Collaborare non è andare a prendere un caffè a Palazzo Chigi - attacca Tajani -. Noi siamo collaborativi perché abbiamo risposto all'appello del capo dello Stato all'unità. È il governo a non essere collaborativo. Non hanno accolto la stragrande maggioranza degli emendamenti, hanno posto la fiducia e ciò significa che non volevano discutere con noi di contenuti. Non vogliono collaborare, questa è la verità. Noi continuiamo a fare proposte, perché i conti si faranno alla fine dell'emergenza e non adesso che continuiamo ogni giorno a contare i morti. Ma il centrodestra non si divide su questo. Siamo e restiamo uniti, decideremo tutto insieme». Quanto ai temi europei e all'apertura sul ricorso al Mes, Tajani replica che «è solo una piccola parte degli interventi europei» e che «finché non vedremo l'accordo, c'è poco da commentare». Tajani è critico anche sulla politica estera del governo: «I nostri alleati sono gli Stati Uniti e non la Cina».

Anche Giorgia Meloni, presidente di Fdi, fa le proprie rimostranze sulla politica di Palazzo Chigi, sottolineando le promesse finora disattese: «Il governo Conte è composto da 65 membri tra premier, ministri, viceministri e sottosegretari. A costoro si aggiungono staff e dirigenti di ogni ordine e grado... Non solo: abbiamo an-

Peso:1-22%,3-64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

458-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

che ben 15 task force. Che fa questo esercito di persone? A oggi del famigerato decreto Aprile, annunciato a marzo insieme al Cura Italia, non c'è ancora traccia: perché? Famiglie e imprese aspettano». Meloni torna a mettersi di traverso sul ricorso al Fondo salva Stati: «Sul *Corriere della sera* il direttore del Mes conferma quel che abbiamo denunciato in queste settimane». E cioè, dice, che dopo un anno, mentre saremo impegnati a restituire i soldi, scatteranno le rigide condizionalità: «Ci attirano nella trappola per topi e tra un anno scatta la tagliola».

Matteo Salvini, per parte sua, continua ad attaccare sul tema dell'immigrazione, criticando l'ex ministro dell'Interno, il dem Marco Minniti, che invita a regolarizzare gli immigrati, spiegando che «non è agli stranieri che facciamo un favore ma all'Italia» e che «un Paese che lotta contro il coronavirus non può avere sul proprio territorio persone che sono fantasmi senza identità, irrintranciabili». Il segretario della Lega si spinge a ironizzare: «Proprio le priorità che hanno in mente gli italiani». Poi, sulla questione del tipo di opposizione, replica a Conte che definisce «costruttiva» solo l'opposizione azzurra. E sostiene che «le proposte che facciamo al governo sono sempre costruttive». Ribadisce il progetto di pace fiscale: «La sospensione degli adempimenti fiscali decisa dal governo deve essere trasformata in cancellazione».

LA LINEA MELONI

La presidente Fdi: «Mes trappola per topi»
Il leghista: pace fiscale

ALLA «SZ»/1

L'Europa deve usare tutta la sua potenza di fuoco, anche con l'emissione di titoli di debito comune

ALLA «SZ»/2

L'Italia è stata lasciata sola Anche Ursula von der Leyen si è scusata: ho molto apprezzato questo gesto

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

458-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

Tasse «out»

Dagli Isa alle società di comodo i tabù finiti in fuorigioco

Dario Deotto —*a pag. 4*

SPECIALE CORONAVIRUS
La strategia per ripartire

Criterio di competenza economica, società di comodo e Isa: alcuni meccanismi rischiano con la recessione di amplificare il prelievo sui contribuenti pur a fronte di mancati ricavi

Ora il fisco deve tassare i redditi reali

Dario Deotto

Non sarà più come prima. Questo, oramai, appare certo. Anche la fiscalità non potrà essere quella di prima. Se, infatti, il sistema economico precedente poteva in qualche modo sopportare (probabilmente anche per il "controbilanciamento" di taluni fenomeni di evasione) una tassazione fiscale per molti versi iniqua e per altri obsoleta, è evidente che un'economia che dovrà ripartire deve ripensare a nuovi modelli di imposizione reddituale per le attività economiche.

Il saldo 2019

Il fatto è che, già a breve, si paleseranno fenomeni di notevole precarietà in relazione al saldo delle imposte dovute per il 2019. In un'economia ciclica e continuativa (nonostante le sue "naturali oscillazioni") la determinazione del reddito d'impresa sulla base del principio di competenza economica è un indice ragionevole di capacità contributiva, ma risulta in chiara difficoltà in tempi di crisi. In sostanza, le manifestazioni economiche di ricchezza realizzatesi nel 2019 sulla base del principio della competenza temporale in molti casi non avranno una conseguente manifestazione finanziaria.

Detto in termini ancora più semplici, il reddito conseguito nel 2019 sulla base del principio di competenza, ad esempio da una Snc, deve essere attribuito per trasparenza ai soci, indipendentemente dal fatto che questi ultimi lo abbiano materialmente incassato. Così che questi dovranno quest'anno pagare le imposte a saldo del 2019 senza avere, magari, percepito alcunché e senza mai, nemmeno in futuro, forse, percepire nulla. In definitiva, i soci dell'esempio dovranno versare le imposte – probabilmente indebitandosi o attingendo dal proprio patrimonio personale (se c'è) – su una ricchezza non effettiva. Senza contare il problema dei contributi previdenziali: anche gli elevati versamenti alla gestione Ivs degli artigiani e commercianti devono essere calcolati su un reddito non percepito.

È soltanto uno dei tanti esempi che si potrebbero fare, che fotografa la precarietà impositiva che si viene a determinare quando una situazione economica più o meno ciclica viene messa in crisi da quella che il Fondo monetario internazionale definisce una recessione drammatica.

Il principio di cassa

Occorre a questo punto riflettere sul fatto che in periodi di crisi il presidio di capacità contributiva può essere meglio assicurato dal principio di cassa. Tale principio ha certamente una migliore attitudine a ricondurre il tributo ad una capacità contributiva effettiva, di modo che il contribuente

Peso:1-1%,4-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

possa far corrispondere l'imposizione con le effettive risorse a disposizione. Il contribuente non sarebbe costretto, insomma, a indebitarsi per pagare le imposte.

È chiaro che in un'ottica internazionale dei redditi societari – per i quali si guarda da tempo, comunque, ad una Cash Flow Tax – l'adozione del principio di cassa dovrebbe riguardare solo le società di persone e le piccole Srl "trasparenti" (oltre le ditte individuali). Si dirà: c'è già per le società di persone e le ditte individuali la possibilità di utilizzare il regime misto cassa/competenza (fino ad una soglia di ricavi di 400mila euro per chi effettua prestazioni di servizi o di 700mila per le altre attività). Appunto, è proprio questo il problema: quel regime è un mostro di complicazione ed è tutto fuori che un regime di tassazione per cassa effettiva. Il quale va depurato da qualsiasi posta valutativa e agganciato solo a "fatti scientifici", cioè a fatti semplici, singoli, analitici e incontrovertibili. Potrebbe, al limite, essere mantenuta la rilevanza di ammortamenti e plus-minusvalenze, ma niente di più.

Tutte queste considerazioni potrebbero valere solamente dall'anno 2020, ma sulla base di queste premesse i contribuenti sarebbero in qualche modo predisposti – nonostante la crisi – a pagare quest'anno le imposte su redditi non percepiti (nel 2019). Altrimenti, la situazione per le casse erariali risulterà davvero precaria.

Ulteriormente, vanno fatte delle considerazioni su quelli che si possono definire gli "estrogeni tributari". Si tratta di tutte quelle variazioni fiscali che rendono il risultato fiscale qualcosa che davvero fa a fatica a conciliarsi con l'effettività dell'imposizione.

Società di comodo e Isa

Si prenda il caso delle società di comodo, che nel tempo si è trasformato in un'irrazionale forma di tassazione (quasi di tipo pseudo-patrimoniale) per le società che non riescono a superare il famoso test di operatività. Il fatto è che quest'ultimo si fonda su coefficienti che già prima dell'emergenza di questo periodo risultavano fuori mercato.

Per questo lascia perplessi il fatto che, addirittura, sia stato bocciato l'emendamento per una disapplicazione generale per il 2020: il problema si pone già, chiaramente, con riferimento all'anno d'imposta 2019 da dichiarare quest'anno. È difficile pensare che qualche società si adegui al reddito minimo (ovviamente non percepito) per il 2019.

Così come, al netto delle tante considerazioni che si potrebbero fare sugli Isa, davvero qualcuno pensa che i contribuenti dichiareranno per il 2019 maggiori valori per migliorare il proprio profilo di affidabilità?

In chiave prospettica, poi, andrebbe considerato che le tante presunzioni legali presenti nell'ordinamento (la disciplina delle società di comodo è una di queste) non hanno più senso. Le presunzioni legali sono state introdotte per rimediare al deficit conoscitivo dell'amministrazione. Ora però non hanno più giustificazione, vista la notevole mole di dati di cui dispone l'agenzia delle Entrate.

La liquidità
Mancano risorse in cassa

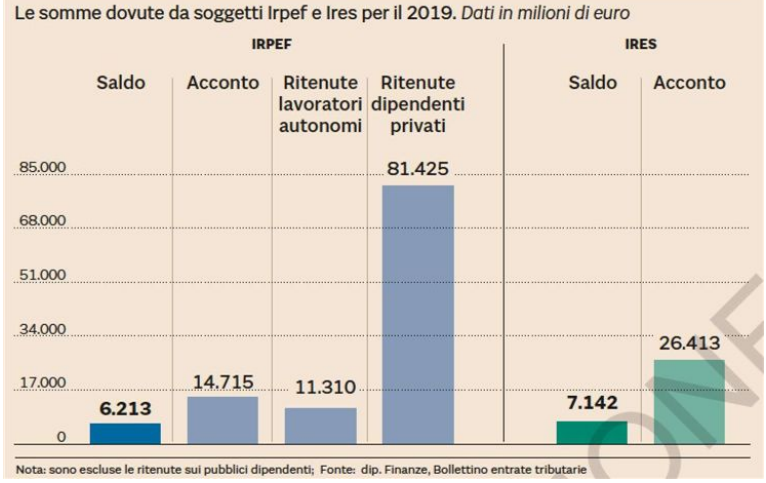
- In periodi eccezionali di crisi accade facilmente che il reddito «figurativo» calcolato per competenza non corrisponda alle disponibilità di cassa dell'impresa.

- Servono correttivi che tengano conto dell'effettiva capacità contributiva.

Le cifre in gioco. Nel 2019 i contribuenti Irpef in autotassazione e quelli Ires hanno versato a saldo rispettivamente 6,2 e 7,1 miliardi di euro. Cifre che non si discostano molto da quanto dovuto anche quest'anno.

I numeri in gioco per il gettito

Le somme dovute da soggetti Irpef e Ires per il 2019. *Dati in milioni di euro*



Nota: sono escluse le ritenute sui pubblici dipendenti; Fonte: dip. Finanze, Bollettino entrate tributarie

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:21
Foglio:1/2

Scomputabilità piena per le erogazioni in natura effettuate da titolari di reddito d'impresa

Deducibilità a tutto campo

Per le erogazioni liberali effettuate nel 2020 dai soggetti titolari di reddito d'impresa, siano essi persone fisiche che giuridiche, deducibilità piena anche ai fini Irap. La norma, in particolare, rimanda alle disposizioni dell'articolo 27 della legge n. 133/1999 concernenti le agevolazioni fiscali per le erogazioni e i trasferimenti effettuati in favore delle popolazioni colpite da calamità pubbliche. In virtù di detto rimando, appare chiaro che:

a) sono deducibili dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro e in natura per il tramite di fondazioni, di associazioni, di comitati e enti;

b) i beni ceduti «gratuitamente» non si considerano destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa, e dunque non sono considerati ricavi assoggettati a imposta;

c) le erogazioni liberali in denaro e in natura non sono soggette all'imposta sulle donazioni.

Per i soggetti titolari di reddito d'impresa, quindi, è prevista una disciplina di favore che si sostanzia attraverso la deducibilità (anche ai fini Irap) delle liberalità e la non tassazione del valore dei beni ceduti gratuitamente (in quanto gli stessi non determinano plusvalenze o ricavi rilevanti fiscalmente).

Sul punto, con la circolare 8/E, l'Agenzia delle entrate ha precisato che, non essendo parametrata al reddito realizzato, la deduzione prevista per la liberalità spetta anche in presenza di una «perdita fiscale» realizzata nel periodo d'imposta in cui è stata effettuata l'erogazione liberale.

Ciò detto, appare utile sottolineare che, per le donazioni in «natura», occorre prestare particolare attenzione ai «criteri» di valorizzazione del bene donato.

Le regole da seguire in tal caso sono contenute negli articoli 3 e 4 del dm 28 novembre 2019 riguardante le erogazioni liberali in natura a favore degli enti del Terzo settore. In generale, l'ammontare della detrazione o della deduzione spettante nelle ipotesi di erogazioni liberali in natura è quantificato sulla base del valore normale del bene oggetto di donazione. Per valore «normale», come stabilito dall'articolo 9 del Tuir, si intende il prezzo o il corrispettivo mediamente praticato per i beni e i servizi della stessa specie o similari, in condizioni di libera concorrenza e al medesimo stadio di commercializzazione, nel tempo e nel luogo in cui i beni o servizi sono stati acquisiti o prestati, e, in mancanza, nel tempo e nel luogo più prossimi. Per la determinazione del valore normale, quindi, si fa riferimento, per quanto possibile, ai listini o alle tariffe del soggetto che ha fornito i beni o i servizi e, in mancanza, alle mercuriali e ai listini delle camere di commercio e alle tariffe professionali, tenendo conto degli sconti d'uso.

Se il valore del bene così determinato è superiore a 30.000 euro, ovvero, nel caso in cui, per la natura dei beni, non sia possibile desumerne il valore sulla base di criteri oggettivi, il donatore è tenuto ad acquisire una «perizia giurata» che attesti il valore dei beni donati, recante data non antecedente a 90 giorni il trasferimento del bene. Regole ad hoc, invece, per i beni strumentali e i beni merce.

Per i ben strumentali, l'ammontare della detrazione o della deduzione è determinato facendo riferimento al «residuo» valore fiscale all'atto del trasferimento. Per i beni merce, invece, l'ammontare della detrazione o della deduzione è determinato con riferimento al minore tra il valore normale e quello determinato applicando le disposizioni dell'articolo 92 del Tuir in materia di variazione delle rimanenze finali. Previsto, poi, un preciso onere documentale per beneficiare dell'agevolazione.

L'articolo 4 del dm 28 novembre 2019 dispone, infatti, che l'erogazione liberale in natura deve risultare da «atto scritto» contenente:

a) la dichiarazione del «donatore» recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori;

b) una dichiarazione del «destinatario» dell'erogazione contenente l'impegno ad utilizzare direttamente i beni medesimi per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale (questa dichiarazione dovrebbe riguardare tutte le liberalità in natura).

Nel caso in cui sia richiesta una perizia giurata di stima, il donatore deve consegnarne copia al destinatario dell'erogazione.

© Riproduzione riservata-

L'Agenzia delle entrate ha precisato che, non essendo parametrata al reddito realizzato, la deduzione prevista per la liberalità spetta anche in presenza di una perdita fiscale

Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le possibili scelte

Beneficiari dell'erogazione liberale	Deducibilità
Persone giuridiche che perseguono finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto o finalità di ricerca scientifica, nonché contributi, donazioni e oblazioni a Ong	Ammontare complessivo non superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato
Persone giuridiche aventi sede nel Mezzogiorno che perseguono esclusivamente finalità di ricerca scientifica	
Istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritarie senza scopo di lucro	Nel limite del 2% del reddito d'impresa dichiarato e comunque nella misura massima di 70 mila euro annui
Enti o istituzioni pubbliche, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro che operano nello spettacolo	Erogazioni liberali «in denaro» deducibili per importo non superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato
Onlus, iniziative umanitarie, religiose o laiche, gestite da fondazioni, associazioni, comitati ed enti individuati con Dpcm	Erogazioni liberali in denaro deducibili per importo non superiore a 30.000 euro ovvero al 2% del reddito d'impresa dichiarato

Deducibilità a tutto campo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:16
Foglio:1/2

Lo ha stabilito la Cassazione in merito all'assoggettamento a imposizione di un suolo

Edificabilità, conta il piano

Il vincolo idrogeologico incide sul valore del terreno

Pagina a cura
DI SERGIO TROVATO

L'esistenza di un vincolo idrogeologico che condizioni di fatto l'edificabilità di un terreno non esclude la sua natura edificabile e l'assoggettamento a imposizione. La natura edificabile del suolo va desunta dalla qualificazione attribuita nel piano regolatore generale adottato dal comune. Il vincolo idrogeologico, però, incide sulla valutazione del terreno e sul suo valore venale. Quindi, subisce una riduzione la base imponibile e l'imposta dovuta all'amministrazione comunale. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, con l'ordinanza 3951 del 18 febbraio 2020.

Per la Cassazione, l'edificabilità di un'area «deve essere desunta dalla qualificazione a essa attribuita nel piano regolatore generale adottato dal comune». Secondo i giudici di legittimità, «l'esistenza di un vincolo idrogeologico che condizioni di fatto l'edificabilità del suolo non esclude la natura fabbricabile dall'area». Il vincolo, però, incide «sulla concreta valutazione del relativo valore venale, riducendo, quindi, la base imponibile».

Sempre la Cassazione, con l'ordinanza 3951/2019, ha chiarito che un'area è edificabile e soggetta al pagamento dell'Ici, ma anche dell'Imu, della Tasi e dell'imposta di registro, se sussiste un vincolo d'inedificabilità che ha interrotto il procedimento di trasformazione urbanistica e nonostante sia previsto un vincolo paesaggistico, che subordina l'edificabilità concreta dell'area al parere della Sovraintendenza ai beni culturali e ambientali. Un vincolo temporaneo, infatti, non può avere alcuna incidenza sull'assoggettamento a imposizione del terreno. Si legge nella pronuncia che hanno sbagliato i giudici d'appello a ritenere sussistente un vincolo d'inedificabilità che aveva interrotto il procedimento di trasformazione urbanistica, poiché il terreno oggetto della controversia, «era inserito in zona edificabile, né il vincolo paesaggistico, che subordinava l'edificabilità concreta dell'area, al parere della Sovraintendenza ai beni culturali e ambientali, né la proroga del vincolo d'immodificabilità temporaneo, poteva incidere sull'assoggettabilità a imposizione Ici, in quanto, tali vincoli non avevano eliminato il procedimento oramai avviato di trasformazione dell'area (v. decreto assessorile - all. 2), in quanto avevano solo natura conformativa della destinazione urbanistica dell'area». Le aree che risultano edificabili in base al piano regolatore, dunque, sono soggette al pagamento delle imposte locali ed erariali se i vincoli di destinazione non comportano l'inedificabilità assoluta. Fermo restando che in presenza di vincoli che gravano sull'area il contribuente è tenuto a pagare le imposte su un valore dell'immobile notevolmente ridotto, poiché i vincoli d'inedificabilità assoluta, previsti nel piano regolatore generale, vanno tenuti distinti dai vincoli di destinazione che non fanno venire meno l'originaria natura edificabile.

La valenza del piano regolatore generale. In effetti, per l'assoggettamento a imposizione di un terreno conta il suo inserimento nel piano regolatore adottato dal comune in un dato momento e non hanno alcuna rilevanza la mancata approvazione dello strumento urbanistico, da parte della regione, o le modifiche che sono intervenute successivamente. E sono dovuti i tributi sia erariali che locali fino al momento in cui l'area risulti edificabile dal piano regolatore, anche se non approvato in via definitiva o modificato. Ciò che assume rilievo ai fini del prelievo fiscale è lo stato di fatto del terreno secondo lo strumento urbanistico. L'edificabilità di un terreno non è condizionata neppure dall'approvazione del Prg da parte della regione e dall'adozione di strumenti attuativi. L'articolo 36 del decreto-legge legge 223/2006 ha stabilito che un'area è da considerare fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale deliberato dal comune, indipendentemente dall'approvazione della regione e dall'adozione di strumenti attuativi. Va posto in rilievo che quest'ultima norma viene richiamata anche dalla legge (160/2019) che disciplina la nuova Imu. Nello specifico l'articolo 1, comma 741 richiama l'articolo 36 sopra citato per la definizione giuridica di area edificabile.

Terreni edificabili e vincoli urbanistici. I giudici di legittimità hanno cambiato spesso idea sulla tassazione delle aree edificabili destinate dal Prg a verde pubblico o comunque soggette a vincoli pubblici. Con l'ordinanza 10231/2018 hanno affermato che le aree destinate a spazi pubblici per parchi, giochi e sport, hanno un vincolo di destinazione che impedisce ai privati di potere edificare e, pertanto, non possono essere assoggettate al pagamento di

Peso:71%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Ici, Imu e Tasi. Nello specifico hanno sostenuto che deve «negarsi la natura edificabile delle aree, come quella del caso di specie, comprese in zona destinata dal Prg a «Aree per spazi pubblici a parco, gioco e lo sport a livello comunale» in quanto tale destinazione preclude ai privati forme di trasformazione del suolo riconducibile alla nozione tecnica di edificazione».

Mentre con la sentenza 19131/2007 avevano ritenuto che l'Ici fosse dovuta su un'area edificabile sottoposta a vincolo urbanistico e destinata a essere espropriata: quello che conta è il valore di mercato dell'immobile nel momento in cui è soggetto a imposizione. Nello stesso modo si è pronunciata la Cassazione con l'ordinanza 15729/2014, laddove ha precisato che i vincoli urbanistici o paesaggistici non escludono che un'area possa essere qualificata edificabile e che sia soggetta al pagamento delle imposte locali. L'amministrazione comunale deve solo verificare se i vincoli posti dal piano regionale impediscono l'edificabilità dell'area o se le limitazioni ne riducono il valore di mercato. I piani paesaggistici regionali prevalgono sugli strumenti urbanistici comunali. Anche i limiti amministrativi posti nei piani regolatori comunali non fanno venir meno il regime fiscale dei suoli edificabili.

Per esempio, i vincoli ambientali che gravano sull'area non escludono che sia assoggettata a imposizione.

Ma la presenza di vincoli ha sicuramente un'incidenza sul valore venale in comune commercio dell'area e sulla base imponibile. L'imposta va versata in misura ridotta, in quanto per quantificare il valore dell'area occorre fare riferimento anche alla zona territoriale di ubicazione, all'indice di edificabilità e alla destinazione d'uso consentita. L'area deve essere considerata edificabile anche se qualificata «standard» e vincolata a esproprio.

© Riproduzione riservata-

Il vincolo idrogeologico incide «sulla concreta valutazione del relativo valore venale, riducendo, quindi, la base imponibile» del terreno

Le definizioni

Nuovi riferimenti normativi	Articolo 1, comma 741, lettera a), legge 160/2019; articolo 36 dl 223/2006
Nozione area edificabile	Per area fabbricabile si intende l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi, ovvero in base alle possibilità effettive di edificazione determinate secondo i criteri previsti agli effetti dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità
Nuova nozione di fabbricato e pertinenza	Per fabbricato s'intende l'unità immobiliare iscritta nel catasto edilizio urbano con attribuzione di rendita catastale. Si considera parte integrante del fabbricato l'area occupata dalla costruzione e quella che ne costituisce pertinenza esclusivamente ai fini urbanistici, purché accatastata unitariamente
Precedenti riferimenti normativi	Articoli 2 e 5 del decreto legislativo 504/1992

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:16
Foglio:1/1

Niente tasse sulle pertinenze accorpate

Con la legge di Bilancio 2020 sono cambiate le regole per le aree edificabili che sono al servizio di un fabbricato. Da quest'anno, infatti, le cosiddette aree pertinenziali sono soggette al pagamento dell'Imu se non hanno questa qualificazione ai fini urbanistici e se non sono accorpate catastalmente al fabbricato. Lo prevede l'articolo 1, comma 741, lettera a) della legge 160/2019.

Con questo intervento normativo il legislatore va oltre il principio affermato dalla Cassazione che ha riconosciuto, con limiti più o meno ampi nel corso degli ultimi anni, la non imponibilità dei terreni pertinenziali ancorché non graffati in catasto come un unico bene.

Il citato comma 741, lettera a) della legge di Bilancio dispone che «per fabbricato si intende l'unità immobiliare iscritta o che deve essere iscritta nel catasto edilizio urbano con attribuzione di rendita catastale, considerandosi parte integrante del fabbricato l'area occupata dalla costruzione e quella che ne costituisce pertinenza esclusivamente ai fini urbanistici, purché accatastata unitariamente».

Va precisato che la norma non ha la natura di disposizione di interpretazione autentica e non ha efficacia retroattiva. Per gli anni precedenti occorre fare riferimento a quanto sostenuto dalla Cassazione in ordine all'intassabilità, a certe condizioni, delle aree non accatastate unitariamente ai fabbricati.

In generale, per le pertinenze va fatto riferimento alla definizione fornita dall'articolo 817 del codice civile. Questa norma prevede che sono da considerare pertinenze le cose destinate in modo durevole al servizio o all'ornamento di un'altra cosa.

Per il vincolo pertinenziale serve sia la durevole destinazione della cosa accessoria a servizio o ornamento di quella principale, sia la volontà dell'avente diritto di creare la destinazione.

© Riproduzione riservata

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,13
Foglio:1/2

Fisco - Dividendi a regime unificato. Pari trattamento per gli utili da società estere e italiane, assoggettati in capo ai soci a tassazione pro quota. Lo prevede il decreto Liquidità

Loconte-De Leito a pag. 13

Il decreto liquidità integra la disciplina contenuta nel collegato alla manovra di bilancio

Dividendi a regime unificato

Pari trattamento per gli utili da società estere e italiane

Pagina a cura
DI STEFANO LOCONTE
E CHIARA DE LEITO

Gli utili in capo alle società semplici che provengono da partecipazioni estere sono parificati a quelli provenienti da partecipazioni italiane e in quanto tali assoggettati in capo ai soci a tassazione pro-quota.

Lo prevede il cosiddetto decreto liquidità (il dl n. 23, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8/4/2020), che non contiene solo misure connesse con l'emergenza epidemiologica. L'art. 28 ha, infatti, apportato, a decorrere dal periodo d'imposta 2020, rilevanti modifiche al regime fiscale degli utili distribuiti a società semplici di cui all'art. 32-quater dl n. 124/2019, ossia il decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio, uniformando il trattamento fiscale dei dividendi di fonte nazionale con quelli di fonte estera.

L'evoluzione normativa. La disciplina fiscale della tassazione degli utili ricevuti da una società semplice è stata interessata negli ultimi anni da modifiche non marginali. Prima della legge di Bilancio 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205), il regime di tassazione dei dividendi percepiti dalle società semplici era disciplinato dall'art. 47 del Tuir, il quale stabiliva un concorso parziale degli stessi alla formazione del reddito imponibile complessivo, in misura variabile a seconda del periodo di formazione dell'utile. La legge di bilancio 2018 ha innovato il regime impositivo, prevedendo la tassazione di tali proventi con applicazione della ritenuta a titolo d'imposta nella misura del 26% e abrogando, al contempo, l'art. 47, comma 1, Tuir. Tale modifica ha però comportato, di fatto, un fenomeno di doppia tassazione dei dividendi percepiti per il tramite di una società semplice, in quanto il reddito già tassato in capo alla società veniva tassato nuovamente in capo al socio. Quindi, per superare l'impasse creato dalla legge di bilancio 2018, il legislatore è intervenuto con l'art. 32–quater, dl 26 ottobre 2019, n. 124 (il decreto fiscale 2020), stabilendo che i dividendi corrisposti a una società semplice si intendono percepiti per trasparenza dai rispettivi soci, con conseguente applicazione del corrispondente regime fiscale. Per effetto di tale previsione, gli utili sono assoggettati a tassazione fin dal momento di percezione da parte della società con l'applicazione del regime fiscale dei soci, cioè pro-quota in capo agli stessi come se li percepissero direttamente, senza il tramite della società semplice. Quindi, secondo le previsioni del decreto fiscale 2020, il provento distribuito a una società semplice di pertinenza di un socio soggetto Ires è escluso dalla tassazione nella misura del 95%, mentre l'utile di pertinenza di un socio soggetto Irpef esercente attività di impresa è escluso per il 41,86% dal concorso del reddito imponibile del socio. Infine, il dividendo attribuito al socio persona fisica sconta la tassazione con applicazione della ritenuta a titolo d'imposta con aliquota del 26%.

I problemi applicativi. Attesa la formulazione normativa, la regola introdotta dall'art. 32-quater, dl n. 124/2019 risultava però espressamente applicabile solo agli utili distribuiti da società residenti. Per contro, in mancanza di una disciplina espressa, si riteneva che i dividendi di fonte estera distribuiti alla società concorrevano integralmente alla formazione del reddito della società semplice, con evidente discriminazione rispetto agli utili domestici e in violazione del principio di libertà di circolazione dei capitali sancito dall'art. 63 del trattato dell'Unione europea. Inoltre, la novella normativa ignorava la posizione dei soci non residenti, rispetto ai quali sussistevano significative incertezze applicative. Infine, non veniva disciplinata neppure la tassazione dei soci della società semplice che rivestono la qualifica di enti non commerciali

La novità introdotta dal decreto liquidità. A poco più di tre mesi dall'entrata in vigore della disciplina introdotta dal decreto fiscale 2020, il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema, per rimediare al vuoto normativo e alle difficoltà applicative sopra evidenzia-

Peso:1-1%,13-63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

te. Con l'art. 28 del decreto liquidità, quindi, è stato anzitutto esteso il campo applicativo dell'art. 32-quater, dl n. 124/2019, anche agli utili esteri. Quindi, per effetto della modifica normativa, rispetto ai dividendi percepiti a partire dal 1° gennaio 2020, la tassazione per trasparenza in capo ai soci opera con riferimento agli utili corrisposti dalle società e dagli enti residenti e non residenti nel territorio dello Stato. Rispetto ai dividendi imputati per trasparenza a enti non commerciali residenti, è stato stabilito il concorso integrale degli stessi alla formazione del reddito complessivo. Mentre, per i proventi di spettanza di soci non residenti è stata introdotta la tassazione con applicazione della ritenuta a titolo d'imposta nella misura recata dall'art. 27, dpr n. 600/1973, attualmente pari al 26%. Per i dividendi imputati a soci residenti in Stati membri dell'Unione europea è stata invece prevista la tassazione in misura dell'1,20%, conformemente alle previsioni dell'art. 27-ter, dpr n. 600/1973. Infine, i dividendi provenienti da paesi aventi regime fiscale privilegiato, ai sensi dell'articolo 47-bis, comma 1, Tuir, pur imputati direttamente ai soci, continuano a soggiacere al regime fiscale applicabile agli stessi, e sono quindi assoggettati a tassazione integrale.

Regime transitorio. Per espressa previsione normativa le disposizioni introdotte dal decreto liquidità si applicano ai dividendi percepiti dalla società semplice, e quindi imputati ai soci per trasparenza, a decorrere dal 1° gennaio 2020. Rispetto alle distribuzioni di utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2019 la cui distribuzione sia stata deliberata entro il 31 dicembre 2022 è stata prevista l'applicazione del regime fiscale anteriore alla modifica introdotta dalla legge di Bilancio 2018, quindi tali proventi non sono imputati per trasparenza ai soci ma concorrono, nelle percentuali stabilite dai dm che si sono succeduti negli anni, al reddito complessivo imponibile della società.

© Riproduzione riservata

Le singole percentuali

Dividendi formati con utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31/12/2019 e deliberati entro il 31 dicembre 2022

Tipologia	Concorso alla formazione del reddito sociale
Dividendi da utili prodotti fino al 31/12/2007	40%
Dividendi da utili prodotti tra l'1/1/2008 e il 31/12/2016	49,72%
Dividendi da utili prodotti tra l'1/1/2016 e il 31/12/2019	58,14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:7
Foglio:1/2

Ammesso il calcolo degli acconti sul risultato del 2020 con soglia di tolleranza del 20%

Ok al metodo previsionale

Ammesso il calcolo previsionale degli acconti sul risultato del 2020 con una soglia di tolleranza del 20%. Il decreto legge n. 23 del 2020, incentrato sul tema della liquidità, interviene sul tema dei versamenti dovuti nei prossimi mesi tenendo in considerazione l'ipotesi che in termini di liquidità la prospettiva generale potrebbe essere difficoltosa.

Va ricordato che, in linea generale, la possibilità di versamento dell'acconto con una modalità che sia previsionale non preclusa dall'ordinamento fermo restando che i contribuenti che non conteggiano correttamente l'importo dovuto rispetto al saldo si espongono alla applicazione delle sanzioni.

L'articolo 20 del decreto di fatto deroga a questo principio, prevedendo che le disposizioni concernenti le sanzioni e gli interessi per il caso di omesso o di insufficiente versamento degli acconti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive non si applicano in caso di insufficiente versamento delle somme dovute se l'importo versato non è inferiore all'80% della somma che risulterebbe dovuta a titolo di acconto sulla base della dichiarazione relativa al periodo di imposta in corso con riferimento esclusivo agli acconti dovuti per il periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019.

Nel fornire i chiarimenti rispetto alle disposizioni normative esaminate, l'amministrazione finanziaria ha precisato, in primo luogo, come le disposizioni di specie valgano anche per l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e l'Irap dovuta dai contribuenti che si avvalgono di forme di determinazione del reddito con criteri forfetari nonché per la cedolare secca sul canone di locazione, per l'imposta dovuta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie) o sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe).

La quota percentuale dell'acconto individuata dalla norma come «minima» può essere raggiunta anche attraverso l'applicazione dell'istituto del ravvedimento operoso, come precisato dall'amministrazione finanziaria e quindi, laddove lo scostamento dell'importo versato a titolo di acconto, rispetto a quello dovuto sulla base delle risultanze della dichiarazione dei redditi e dell'Irap, non risulti superiore al margine del 20%, non trova applicazione la disposizione di cui all'articolo 13 del dlgs n. 471 del 1997 in materia di applicazione delle sanzioni per omesso od insufficiente versamento.

Posto che il concetto di acconto deve riferirsi all'intera somma dovuta in relazione al periodo di imposta 2020, da un punto di vista finanziario riguarda sia il pagamento da effettuarsi in giugno nonché con riferimento a quello da effettuarsi nel mese di novembre del 2020 laddove il pagamento in acconto sia da suddividere in due rate.

Partendo dal presupposto che, naturalmente, ogni misura che viene varata con l'obiettivo di allentare gli effetti della crisi di liquidità deve essere salutata con favore, il tema anche in questo caso poteva essere affrontato da un punto di vista tecnico sotto un ulteriore aspetto.

In primo luogo, come già ricordato, al momento non vi sono misure specifiche che riguardano i pagamenti del saldo riferito al periodo di imposta 2019 che dunque, ad oggi, resta senza modifiche rispetto alle regole conosciute sia in termini di scadenza che di pagamento dilazionato, al massimo, sino al mese di novembre. In secondo luogo, un tema per nulla affrontato è quello delle compensazioni. Si ricorda, infatti, che per effetto della legge di bilancio per il 2020, anche ai fini delle imposte sui redditi al fine di poter utilizzare i crediti di imposta in compensazione orizzontale per importi superiori a 5 mila euro è necessaria la preventiva presentazione della dichiarazione, con riferimento alla quale il termine è fissato al 30 novembre 2020. Peraltro, l'utilizzo dei crediti in questione è possibile a partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione medesima e dunque, idealmente, dal 10 dicembre 2020. Pertanto, potrebbe essere utile prendere in considerazione uno slittamento dell'entrata in vigore delle misure introdotte con la legge di bilancio di quest'anno in modo tale da consentire ai contribuenti di utilizzare in termini di liquidità, i crediti di imposta già maturati.

Da ultimo, tornando al meccanismo di determinazione dell'acconto su base previsionale, come correttamente ricordato da Assonime, le imprese potrebbero ricorrere a metodi di determinazione dell'acconto non uniformi nel senso che potrebbero optare per il metodo storico in sede di versamento della prima rata e per il metodo previsionale per la seconda rata. In questo modo, il rischio di sanzioni sarebbe ovviamente ancora minore in quanto, oltre al margine di tolleranza previsto dalla norma, le pre-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

visioni relative all'imponibile per il 2020 sarebbero ancora più attendibili rispetto al pagamento della prima rata.

© Riproduzione riservata-

La quota percentuale dell'acconto individuata dalla norma come «minima» può essere raggiunta anche attraverso l'applicazione dell'istituto del ravvedimento operoso

Versamenti e termini per le procedure in corso

Pagamenti in corso sulla base di procedure deflattive	Nessuna sospensione dei termini ordinari di versamento è attualmente prevista per avvisi bonari, rate di adesione, acquiescenza, reclamo e conciliazione giudiziale
Cartelle esattoriali	Sono sospesi i termini di pagamento per il periodo che intercorre tra l'8 marzo e il 31 maggio 2020. I pagamenti oggetto di sospensione devono essere effettuati entro la fine del mese successivo e dunque entro la fine del mese di giugno in una unica soluzione
Ricorsi, procedure di adesione in corso e reclami	Il termine per la proposizione del ricorso e per lo svolgimento delle attività legate al contenzioso quali il deposito di atti nonché le procedure di adesione in corso hanno una sospensione che intercorre tra il 9 marzo e l'11 maggio 2020
Termini di accertamento	In sede di conversione del dl n. 18 del 2020 è stata eliminata la proroga biennale dei termini di accertamento per i periodi di imposta in scadenza nel 2020. La proroga potrà operare solo corrispondentemente ai termini di sospensione

Ok al metodo previsionale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 206.092 Diffusione: 164.785 Lettori: 1.085.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

I NODI DELLA POLITICA

Il decreto contro la crisi slitta al 27 aprile Per le piccole imprese un fondo da 13 miliardi

Il provvedimento interessa quattro milioni di imprenditori. Il fondo di garanzia del Mise cresce fino a 4 miliardi

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Il decreto economico da circa 70 miliardi di euro arriverà, nelle attuali previsioni del governo, intorno al 27 di aprile. Atteso da tempo - «entro il giorno di Pasqua», aveva annunciato il premier, Giuseppe Conte - e slittato invece di settimana in settimana, un rinvio dopo l'altro. L'ultimo arrivederci è stato dato al Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto fissare la nuova quota di scostamento del deficit, in modo da poter coprire le misure del decreto. La riunione, prevista oggi, è stata rimandata a mercoledì e sul tavolo, quindi, arriverà insieme al Def. Si dovranno poi attendere i necessari via libera delle Camere. L'esecutivo conta così di guadagnare del tempo, necessario per valutare l'esito del Consiglio europeo di giovedì, quando sarà più chiaro il quadro delle contromisure che Bruxelles vorrà adottare per fronteggiare la crisi economica.

Questione di giorni, durante i quali si stanno calibrando le cifre degli interventi. Qualcosa però inizia già a muoversi. Il governo sarebbe pronto a inserire, infatti, una misura per il ristoro delle micro e piccole imprese da circa 13 miliardi di euro, a fondo perduto. Una platea enorme, circa quattro milioni di aziende, che dovrebbe essere scaglionata, nei piani dell'esecutivo, in base al numero di dipendenti e al calo del fatturato registrato nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un'importante filtro di ingresso riguarderà le dimensioni delle attività. Rientreranno tutte le microimprese, considerate tali fino a dieci dipendenti, mentre per le piccole imprese (da 10 fino a 250 dipendenti) la scure si abbatterà per far accedere al fondo solo quelle di dimensioni più modeste. La soglia non è ancora stata fissata, ma nei colloqui intercorsi in questi giorni tra il ministero dell'Economia e quello dello Sviluppo economico si ragionava in questi termini: «Rischierebbe di essere inefficace la scelta di destinare circa 3 mila euro a imprese con 50 dipendenti, figurarsi di 250».

Non tanto per il costo dei lavoratori, per il quale è già stata messa in campo la cassa integrazione, quanto per l'incidenza leggera di certe somma su fatturati importanti.

Ma non è questo l'unico "dettaglio" ancora in piedi. Nelle ultime ore, infatti, si è discusso tra le forze di maggioranza anche sulla destinazione dei 13 miliardi di euro a fondo perduto. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri vorrebbe puntare su un credito di imposta, scomputandoli dalle tasse, mentre Cinque stelle e Italia viva chiedono un'iniezione immediata di liquidità. Non cambierebbe nulla sui libri di bilancio delle aziende, ma dal partito pentastellato insistono sulla necessità di immettere denaro che torni, almeno in parte, subito in circolo nell'economia reale. Si aggiungeranno, poi, 4 miliardi di euro al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, in seno al ministero dello Sviluppo, che al momento è fermo a 2,7 miliardi. Sulle garanzie che lo Stato fornirà alle banche, sui prestiti chiesti dalle imprese, sono in arrivo altri 30 miliardi.

Cantieri ancora aperti anche per il reddito di emergenza. L'obiettivo è quello di semplificare, per evitare una pioggia di bonus diversi e, soprattutto, fare presto. Per ottenere in tempi rapidi la platea dei destinatari si passerà dunque dall'Inps, come per i 600 euro già erogati a professionisti e partite Iva. Nessuna card, sul modello del reddito di cittadinanza, ma un semplice codice Iban da fornire online. All'interno della misura si vorrebbero condensare anche le richieste di un bonus figli, tramutandolo in uno dei coefficienti utilizzati per il calcolo della somma da destinare, e l'assegno da destinare a colf e badanti. —

In arrivo anche un assegno per colf e badanti rimaste finora escluse dai bonus

Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
465-135-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:19
Foglio:1/2

La crisi riscrive il transfer pricing: come gestire valori e comparabili

EMERGENZA COVID-19
FISCO INTERNAZIONALE

La revisione dei prezzi va valutata in base all'impatto del virus sui bilanci
Rettifiche dei benchmark o della parte testata: occorre documentare le scelte

A cura di
Massimo Bellini

La gestione dei prezzi di trasferimento, in tempi di Covid-19, presenta diverse complessità. Uno dei temi più controversi riguarda lo svolgimento delle analisi di *benchmark* e la selezione dei comparabili. Molti gruppi usano infatti le analisi di *benchmark* per individuare la remunerazione delle cosiddette attività routinarie, come quelle di distribuzione, produzione o servizi.

Ma nell'attuale periodo di crisi è possibile cambiare l'approccio adottato? E in caso affermativo, come possono essere modificati i margini? Ci si chiede, in particolare, se le entità routinarie possano avere margini ulteriormente ridotti o addirittura negativi.

Gli extra-utili o perdite sono normalmente allocati alle entità con funzioni a valore aggiunto; l'attuale situazione è però talmente straordinaria e impattante su tutta la *supply chain*, che occorre valutare se e come rivedere quest'impostazione.

Valutazioni e problemi

Le linee guida sul *transfer pricing* forniscono alcuni spunti di riflessione. L'Ocse prevede, ad esempio, che i rischi debbano essere attribuiti a chi li controlla e ha la capacità finanziaria per sostenerli; ma quelli collegati al coronavirus non sembrano controllabili, anche finanziariamente, per cui si potrebbe sostenere che gli effetti debbano avere impatto su tutto il gruppo. Anche il concetto di «opzioni realisticamente a disposizione delle parti» può aiutare: l'entità routinaria potrebbe infatti accettare una riduzione dei propri margini per evitare il default della controparte.

In tema di perdite, il paragrafo 1.129 delle linee guida prevede che «anche le imprese associate, come le imprese indipendenti, possono sostenere perdite effettive». Va però considerato che alcuni Paesi hanno una visione più restrittiva sulle perdite per entità routinarie (ad esempio, la Cina).

L'opportunità di rivedere il *transfer pricing* dev'essere valutata sulla base delle circostanze specifiche, in primis la significatività dell'impatto del virus sui bilanci. Indicazioni importanti possono arrivare dall'osservazione del comportamento del mercato e di operatori indipendenti. Alcuni gruppi utilizzano le operazioni con parti terze come comparabili (comparabili interni): per cui tali informazioni sono, più che mai in questo periodo, il principale *benchmark*. Ma anche le società che non hanno comparabili interni potrebbero trarre utili informazioni dal comportamento che stanno adottando con le proprie controparti indipendenti. Potrebbero esserci situazioni in cui i contratti vengono rinegoziati, casi di deroghe temporanee, dilazioni di pagamento, eccetera. È dunque opportuno valutare attentamente se tali comportamenti possano essere applicati anche alle transazioni infragruppo.

Ulteriore problematica si pone per le ricerche svolte con database. I bilanci dei comparabili per il 2020 – gli unici che potrebbero fornire indicazioni – saranno nelle banche dati solo a fine 2021. Si consideri inoltre che in precedenti periodi di crisi (come il 2008) non necessariamente le ricerche *ex post* hanno confermato a pieno il trend negativo di mercato: per ragioni tecniche quali, per esempio, l'uscita dal database di società fallite.

Aggiustamenti ragionati

Nell'immediato si può pensare di applicare dei correttivi. Potrebbe trattarsi di aggiustamenti ai *benchmark* attualmente disponibili, per rettificare l'intervallo di libera concorrenza sulla base del trend di mercato osservato in periodi di crisi (precedenti o attuale), desunto da specifiche indagini di settore. Oppure si potrebbe selezionare solo i comparabili che evidenziano variazioni di dati di bilancio (come la diminuzione dei ricavi), in linea con quelli della società da testare, e/o includere nelle ricerche le società in perdita. O più semplicemente si potrebbe abbassare il target di riferimento (dalla mediana al primo quartile, eccetera).

Anziché rettificare i comparabili, gli aggiustamenti potrebbero essere fatti sulla parte testata: ad esempio, eliminando dal bilancio i componenti straordinari. Quest'esercizio può risultare però difficile, perché solitamente la crisi impatta su varie voci. La scelta adottata potrebbe essere corroborata con il metodo del *profit split* dimostrando la congruità dei criteri di ripartizione di eventuali perdite, anche mediante il confronto con le logiche di ripartizione degli utili di anni precedenti. Per i gruppi con fatturato superiore a 750 milioni, lo stesso esercizio potrà essere fatto in futuro dalle amministrazioni con il *country by country reporting*.

È fondamentale predisporre da subito i documenti di supporto. Poiché le verifiche saranno fatte *ex post* con informazioni e dati al momento non disponibili, la documentazione deve consentire di giustificare la ragionevolezza delle scelte adottate ora, in un contesto di

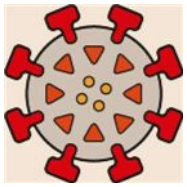
Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PAROLA CHIAVE

Entità routinaria

Termine usato per definire società con un basso profilo di rischio. La remunerazione viene di solito determinata con *benchmark* interni o con database, applicando metodi quali il metodo del prezzo di rivendita (Rpm), metodo del margine netto della transazione (Tnmm) e *cost plus*.



I PUNTI CHIAVE

1 **CONTROPARTI TERZE**
I comparabili interni
- Per chi utilizza le operazioni con parti terze come comparabili (comparabili interni) tali informazioni sono, più che mai in questo periodo, il principale *benchmark*.
- Ma anche le altre società potrebbero trarre utili informazioni dal comportamento con controparti indipendenti (come rinegoziazioni, deroghe temporanee ai contratti, dilazioni di pagamento, eccetera) e valutare l'applicabilità alle transazioni infragruppo

2 **BENCHMARK CON DATABASE**
Correttivi e profit split
- Si possono applicare correttivi ai comparabili: rettifiche sulla base di indagini di settore che evidenziano i trend di periodi di crisi, selezione dei comparabili con variazioni di dati di bilancio in linea con la parte testata, riduzione del margine target, eccetera.
- Oppure i correttivi possono essere applicati alla parte testata (ad esempio, eliminare i componenti straordinari).
- L'approccio può essere corroborato con il *profit split*

3 **DOCUMENTAZIONE E MONITORAGGIO**
Scelte motivate (e rivalutabili)
- È fondamentale preparare subito i documenti di supporto. Poiché le verifiche saranno fatte ex post con informazioni e dati al momento non disponibili, la documentazione deve consentire di giustificare la ragionevolezza delle scelte adottate ora, in un contesto di estrema incertezza.
- Siccome è difficile avere ora budget totalmente attendibili, ogni approccio va monitorato e rivalutato periodicamente

4 **RUOLO DELL'OCSE**
Approcci da allineare
- L'approccio di ciascun Paese potrebbe essere diverso, specie in relazione a perdite per entità routinarie. Perciò si auspica un intervento dell'Ocse, alla stregua dei chiarimenti forniti in tema di residenza delle persone fisiche e giuridiche e stabile organizzazione nel periodo del Covid-19.
- Questo aiuterebbe a limitare i comportamenti disallineati degli Stati e i conseguenti problemi di doppia imposizione

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:17
Foglio:1/2

La sospensione dei finanziamenti va in bilancio per competenza

EMERGENZA COVID-19 REDDITO D'IMPRESA

Sono due le alternative a diposizione delle Pmi per «congelare» i debiti La deroga dei termini di pagamento non implica modifiche sostanziali

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli
Fabio Giommoni

Doppia opportunità per ottenere la moratoria di finanziamenti e leasing per le imprese danneggiate dalla diffusione del virus Covid-19 che rientrano nelle definizioni comunitarie (raccomandazione 2003/361/Ce) di micro, piccole e medie imprese (Pmi), appartenenti a tutti i settori, con sede in Italia e classificate in bonis dal sistema bancario.

1. Il "cura Italia". In primo luogo, in base all'articolo 56 del Dl 18/20 (cura Italia), in corso di conversione, si può richiedere la sospensione, sino al 30 settembre prossimo, del pagamento dei canoni di leasing o delle rate relativi ai mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale, in scadenza tra il 17 marzo 2020 e il 30 settembre 2020. Possono accedere alla moratoria le Pmi che hanno subìto in via temporanea carenze di liquidità per effetto dell'epidemia, circostanza da certificarsi mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio. È possibile richiedere la sospensione dell'intera rata o soltanto della parte in conto capitale (pagando quindi regolarmente la parte interessi). Il piano di rimborso delle rate sospese è dilazionato senza la previsione di nuovi o maggiori oneri per le imprese (ma anche per la banca). In sostanza, il rimborso del mutuo «slitta» (al massimo) di 6 mesi rispetto al piano originario, fermo restando che gli interessi continuano a decorrere anche in detto periodo (ancorché ne venga sospeso il pagamento).

2. Il protocollo Abi. In alternativa, le Pmi possono accedere alla moratoria prevista dal protocollo Abi di cui all'accordo per il credito del 2019, al quale è stato aggiunto l'addendum del 6 marzo 2020 per tenere conto del Covid-19. In tal caso, i finanziamenti in essere al 31 gennaio 2020, erogati in favore delle Pmi danneggiate dall'emergenza epidemiologica, possono beneficiare della misura «Imprese in ripresa 2.0», la quale prevede la possibilità per le banche, con riferimento a mutui e leasing di sospendere il pagamento della quota capitale e allungare la scadenza del finanziamento. Il periodo di moratoria massimo è di 12 mesi, con conseguente traslazione del piano di ammortamento per un periodo analogo, mentre gli interessi sul capitale sospeso sono corrisposti alle scadenze originarie. Il tasso di interesse può essere aumentato fino a un massimo di 60 punti base e non possono essere addebitate spese e altri oneri aggiuntivi rispetto a quelli sostenuti dalla banca nei confronti di terzi ai fini della realizzazione della sospensione.

Effetti in bilancio

Per quanto riguarda gli effetti in bilancio delle moratorie, l'Oic 19 distingue il trattamento contabile a seconda che si tratti o meno di una modifica sostanziale dei termini contrattuali del debito e a seconda che l'impresa applichi o meno il criterio del costo ammortizzato (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 marzo scorso).

Si ricorda che il costo ammortizzato è obbligatorio unicamente per le società che redigono il bilancio in forma ordinaria (per i debiti sorti a partire dal 2016), mentre le società che adottano il bilancio in forma abbreviata e le micro-imprese hanno la facoltà di non applicare detto criterio.

Le moratorie previste dal Dl n. 18/2020 e dall'accordo Abi non dovrebbero essere considerate una modifica sostanziale dei termini contrattuali, perché comportano essenzialmente il solo differimento temporaneo (fino a 6 o 12 mesi) del rimborso delle rate.

Mutui senza costo ammortizzato

In assenza di modifica sostanziale e di non applicazione del costo ammortizzato (come generalmente accade per le Pmi), l'effetto derivante dall'allungamento del piano di ammortamento deve essere rilevato per competenza lungo la durata del finanziamento, per cui si tratterà unicamente di imputare a conto economico gli interessi maturati anche nel periodo di moratoria (ancorché, eventualmente, pagati alla scadenza della moratoria). Gli eventuali costi di transazione (es. commissioni) sono riscontati, a quote costanti, lungo la vita residua del debito, ad integrazione degli interessi passivi.

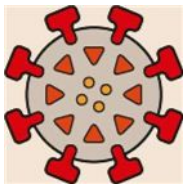
Mutui a costo ammortizzato

La Pmi che applica il costo ammortizzato deve ricalcolare (al tasso iniziale) il valore attuale del finanziamento a seguito della revisione della stima dei flussi finanziari futuri conseguente alla moratoria. La differenza tra il nuovo valore attualizzato e il precedente valore contabile è rilevata a conto economico negli oneri o proventi finanziari. I costi di transazione sono ammortizzati lungo la durata del debito secondo il criterio del tasso di interesse effettivo.

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'ESEMPIO



1. Il caso della Pmi che non applica il costo ammortizzato
L'impresa Alfa ha ricevuto il 30 marzo 2017 un finanziamento rateale di 500mila euro, durata 5 anni, al 2% fisso annuo e rimborso della rata al 30 marzo di ogni anno, secondo il piano di ammortamento seguente (cifre arrotondate all'unità di euro per semplicità espositiva)

PIANO DI AMMORTAMENTO ORIGINARIO

N. RATA	DATA RIMBORSO	CAPITALE INIZIALE	QUOTA INTERESSE	QUOTA CAPITALE	IMPORTO RATA	CAPITALE RESIDUO
1	mar-18	500.000	10.000	96.079	106.079	403.921
2	mar-19	403.921	8.078	98.001	106.079	305.920
3	mar-20	305.920	6.118	99.961	106.079	205.959
4	mar-21	205.959	4.119	101.960	106.079	103.999
5	mar-22	103.999	2.080	103.999	106.079	0
			30.396	500.000	530.396	

2. Dopo la sospensione
Il finanziamento non è iscritto al costo ammortizzato in quanto non vi è l'obbligo di applicare tale criterio, trattandosi di impresa che redige il bilancio in forma abbreviata. Alfa ha richiesto la sospensione della rata in scadenza al 30 marzo 2020 (sia quota capitale che in conto interessi), fino al 30 settembre 2020

NUOVO PIANO DI AMMORTAMENTO

NR. RATA	DATA RIMBORSO	CAPITALE INIZIALE	QUOTA INTERESSE	QUOTA CAPITALE	IMPORTO RATA	CAPITALE RESIDUO
1	mar-18	500.000	10.000	96.079	106.079	403.921
2	mar-19	403.921	8.078	98.001	106.079	305.920
3	set-20	305.920	9.178	99.961	109.138	205.959
4	set-21	205.959	4.119	101.960	106.079	103.999
5	set-22	103.999	2.080	103.999	106.079	0
			33.455	500.000	533.455	

3. Il computo degli interessi
Trattandosi di modifica non sostanziale dei termini contrattuali del debito e non applicando il costo ammortizzato, l'impresa Alfa deve semplicemente imputare correttamente a conto economico nel bilancio 2020, secondo il criterio di competenza, gli interessi maturati. In particolare, si dovranno imputare nel 2020 i 9/18 degli interessi di 9.177,60 euro pagati con la rata differita al 30 settembre 2020, perché questi, in conseguenza della moratoria semestrale, riguardano un periodo di 18 mesi. Inoltre dovranno essere stanziati i 3/12 degli interessi di 4.119 euro della rata prevista alla nuova scadenza al 30 settembre 2021

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:18
Foglio:1/2

Fondo di garanzia possibile anche per le Pmi in default

DL LIQUIDITÀ

I requisiti d'accesso vanno però raccordati con gli iter della legge fallimentare

Giovanni Angelini
Gianluca Dan

Anche le imprese in crisi possono accedere alle misure del Fondo centrale di garanzia per le Pmi a particolari condizioni.

L'articolo 13 del Dl 23/2020 (decreto liquidità), interviene derogando transitoriamente alla disciplina del Fondo di garanzia (articolo 2, comma 100, lettera a) della legge 662/1996) prevedendo che sino al 31 dicembre 2020, il Fondo possa intervenire per garantire, a titolo gratuito, una maggior platea di potenziali beneficiari che rispettino alcuni requisiti dimensionali tra cui il numero massimo di dipendenti, non superiore a 499, e un importo massimo garantito elevato, per singola impresa, a 5 milioni di euro.

La garanzia potrà essere erogata anche a imprese non in bonis, dal punto di vista bancario, intendendosi per tali quelle:

1. in normale esercizio che abbiano esposizioni deteriorate del tipo Utp (*unlikely to pay*) o «scadute e/o sconfinanti deteriorate», la cui segnalazione sia successiva al 31 gennaio 2020;
2. oppure che abbiano «attivato», in data successiva al 31 dicembre 2019, un istituto per la composizione negoziale della crisi. In particolare, per queste ultime, è necessario alternativamente che:

- siano state «ammesse» alla procedura di concordato in continuità aziendale;
- abbiano «stipulato» accordi di ristrutturazione;
- abbiano «presentato» un piano attestato.

Per tutti gli istituti, inoltre, occorre che al 9 aprile (vigenza del Dl 23):

a) le relative esposizioni non siano più in una situazione che ne determinerebbe la classificazione come esposizioni deteriorate;

b) se vi sono state in precedenza misure di concessione da parte della banca (*forbearance measures*), non vi siano, sempre alla data del 9 aprile, importi in arretrato e;

c) la banca, sulla base della analisi della situazione finanziaria dell'impresa, possa ragionevolmente presumere il rimborso integrale della esposizione alla scadenza.

Sono, in ogni caso, escluse le imprese che presentano esposizioni classificate come "sofferenze" ai sensi della disciplina bancaria (si veda lo schema in basso).

Le norme del Dl liquidità vanno analizzate incardinandole nella legge fallimentare: per le imprese ammesse ad un concordato in continuità, la garanzia prevista dall'articolo 13 del Dl 23/2020, interviene a monte della concessione di un finanziamento, pertanto la relativa fattispecie andrà coordinata con le norme specifiche previste dalla legge fallimentare in tema di autorizzazione del giudice delegato per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, con quelle della prededucibilità dei crediti e dei finanziamenti alla continuità aziendale (articoli 167, 182-quater e 182-quinquies della legge fallimentare). Si deve inoltre tener conto dell'art 186-bis, comma 2, lettera a) in tema di risorse finanziarie previste dal piano di concordato, e che l'eventuale erogazione del finanziamento potrebbe costituire una "modifica sostanziale", tale da richiedere, una nuova attestazione del piano già presentato in tribunale (art 161, comma 3 ultimo periodo della legge fallimentare).

Per le imprese che hanno «stipulato» accordi di ristrutturazione per ragioni di ordine sistematico con la previsione dei concordati, si deve ritenere che la stipulazione si intende raggiunta quando l'impresa beneficiaria abbia conseguito le seguenti quattro condizioni:

- l'accordo sia stato sottoscritto da tanti creditori rappresentanti almeno il 60% dei crediti;
- le sottoscrizioni di debitore e creditore risultino da autentica notarile (o da scambio di Pec, modalità che si deve ritenere adottabile in questo periodo emergenziale);
- il piano sia stato attestato;
- l'accordo sia stato pubblicato nel registro delle imprese (come per il concordato, non è richiesta l'avvenuta omologazione).

Maggiori difficoltà interpretative si riscontrano per i piani attestati , dei quali il Dl liquidità chiede la "presentazione". La legge fallimentare non prevede alcuna forma di presentazione dei piani, nemmeno nei confronti del tribunale o dei creditori o di altri soggetti. Si può allora alternativamente ritenere che il piano attestato, possa dirsi presentato, quando: sia stato attestato conferendogli data certa, oppure (ferma restando la precedente condizione) quando il piano attestato sia stato anche presentato (rectius depositato o pubblicato) al registro delle imprese, facoltà, peraltro, prevista in ambito fiscale dall'articolo 88 del Tuir.

Senza causa di forza maggiore a luglio forte rischio fallimenti
Fondo di garanzia possibile anche per le Pmi in default

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ESPOSIZIONI DETERIORATE

Le esposizioni creditizie verso debitori "*non performing*" si suddividono in:
- sofferenze: esposizioni per cassa verso soggetti insolventi;
- inadempienza probabili: (Utp o *unlikely to pay*): la banca giudica improbabile che il debitore adempia integralmente alle proprie esposizioni;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni verso soggetti che non hanno onorato puntualmente gli impegni

Quando è possibile accedere al credito

La possibilità di usufruire dei benefici ex articolo 13 del decreto liquidità (Dl 23/2020) in presenza di crediti deteriorati e di eventuali procedimenti concorsuali (la data di riferimento in questo caso è successiva al 31 dicembre 2019)

POSSIBILI BENEFICIARI DELLA GARANZIA	INTERPRETAZIONI IN BASE ALLA LEGGE FALLIMENTARE	TIPO DI CREDITO DETERIORATO		
		SOFFERENZE	UTP ("UNLIKELY TO PAY")	ESPOSIZIONI SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE
Imprese in normale esercizio	—	Mai	**Sì.** A condizione che la segnalazione come Utp sia avvenuta in data successiva al **31/01/2020**	**Sì.** A condizione che la segnalazione come Esposizioni scadute e/o sconfinate sia avvenuta in data successiva al **31/01/2020**
Imprese ammesse alla procedura di concordato in continuità *(art. 186-bis legge fallimentare)*	Si ha "ammissione" quando il tribunale dichiara aperta la procedura di concordato preventivo (ex articolo 163 l. fall.), quindi vi è un decreto	Mai	**Sì**, alle seguenti condizioni. Alla data del **9 aprile 2020** (entrata in vigore del Dl 23/2020), il credito può anche essere classificato come **Utp** purché: **1)** l'esposizione in sé stessa non sia oggettivamente più in una situazione che ne determinerebbe la classificazione come *"deteriorata"*; **2)** se vi sono state in precedenza misure di concessione da parte della banca (c.d. *"forbearance measures"*), non vi siano importi in arretrato; **3)** la banca, sulla base della analisi della situazione finanziaria dell'impresa, possa ragionevolmente presumere il rimborso integrale della esposizione alla scadenza	**Sì** alle seguenti condizioni. Alla data del **9 aprile 2020** (entrata in vigore del Dl 23/2020), il credito può anche essere classificato come **esposizione scaduta e/ sconfinanti** deteriorate, purché: **1)** l'esposizione in sé stessa non sia oggettivamente più in una situazione che ne determinerebbe la classificazione come *"deteriorata"*; **2)** se vi sono state in precedenza misure di concessione da parte della banca (c.d. *"forbearance measures"*), non vi siano importi in arretrato; **3)** la banca, sulla base della analisi della situazione finanziaria dell'impresa, possa ragionevolmente presumere il rimborso integrale della esposizione alla scadenza
Imprese che hanno stipulato accordi di ristrutturazione *(articolo 182-bis legge fallimentare)*	Si deve ritenere che la stipula raggiunga le condizioni dettate dall'articolo 182-bis quando: a) l'accordo sia stato sottoscritto con tanti creditori che rappresentino almeno il 60% dei loro crediti; b) le sottoscrizioni siano state autenticate da un notaio o scambiate per Pec; c) il piano 182-bis sia stato attestato; d) l'accordo sia stato pubblicato nel registro delle imprese	Mai		
Imprese che hanno presentato un piano attestato *(articolo 67, comma 3, lettera d) legge fallimentare.)*	L'istituto in esame non prevede alcuna «presentazione». A tal fine si ritiene pertanto necessario che il piano a) sia stato attestato conferendo data certa alla attestazione, oppure; b) che sia stato anche pubblicato al Registro delle imprese	Mai		

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/3

Eurobond, salva-Stati o recovery: in Europa caccia a mille miliardi

RICOSTRUZIONE
Per battere il coronavirus l'Eurozona e l'Unione europea sognano - ma non all'unisono - il corona-bond e discutono il lancio di un maxi Fondo europeo per la ricostruzione da almeno mille miliardi (secondo alcune stime ne servirebbero aaddirittura 1.500). Lo strumento al centro della grande partita politica consiste in un "eurobond di scopo", cioè pandemico, un titolo di debito europeo - che oggi non esiste e che va oltre i bond europei emessi per ora da Mes, Bei e commissione Ue - mirato esclusivamente agli investimenti per la ricostruzione europea. Gli eurobond attualmente in circolazione, tra vecchie e nuove emissioni, ammontano a circa 1.300 miliardi.

Isabella Bufacchi *a pag. 7*

SPECIALE CORONAVIRUS
Economia e finanza

Fondo salva-Stati, Bei e commissione Ue hanno in circolazione 1.300 miliardi tra vecchi e nuovi titoli di debito. Contro la recessione serve una dote ad hoc di almeno mille miliardi

Eurobond, Mes o covid-bond? Il risiko dei fondi per ricostruire

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

La pandemia da Covid-19 imporrà agli Stati europei un aumento della spesa pubblica e degli investimenti senza precedenti, per migliaia di miliardi di euro, nell'immediato e nel lungo termine, per ricostruire sulle macerie economiche, sociali e sanitarie provocate da questo shock di proporzioni bibliche.

Aspettando il nuovo eurobond «di scopo»
Per battere il coronavirus l'Eurozona e l'Unione europea sognano il corona-bond e preparano il lancio di un maxi-Fondo europeo per la ricostruzione da almeno mille miliardi (secondo alcune stime ne servirebbero anche 1.500). Si tratta di un "eurobond di scopo", cioè pandemico, un titolo di debito europeo che oggi non esiste e che va oltre i bond europei emessi per ora da Mes e Bei, mirato esclusivamente agli investimenti per la ricostruzione europea.Uno strumento innovativo e solidale di rilancio all'altezza della situazione, ma realisticamente anche di compromesso all'europea. Un eurobond che potrebbe limitarsi alla mutualizzazione del nuovo debito (mai del vecchio) senza la condivisione dei rischi *joint and several*, cioè senza la responsabilità solidale dove ogni Stato si fa carico delle inadempienze potenziali di tutti gli altri Stati coinvolti.

Tanto più salirà il compromesso, tanto più saranno deluse le aspettative. Spetterà ai capi di Stato e di governo sbrogliare questa matassa piena di nodi storici al Consiglio del 23 aprile.

Quel che c'è già ora nel piatto
Di eurobond, cioè titoli di debito europeo, ve ne sono già in circolazione per 800 miliardi: 311 emessi dal Meccanismo europeo di stabilità (Mes) e l'ex-fondo salva-Stati Efsf per i 19 Stati membri dell'euro; 438 dalla Banca europea degli investimenti e una cinquantina dalla Commissione europea, due istituzioni dei 27 Paesi Ue. È per questo che la prima risposta europea alla pandemia del coronavirus, impostata dall'Eurogruppo del 9 aprile, ha messo sul piatto una tranche tempestiva di aiuti da 540 miliardi facendo leva su ulteriori 500 miliardi di eurobond emessi dai soliti tre: 240 miliardi dalla nuova linea di credito pandemica del Mes, un centinaio di miliardi di Bei-bond e altri 100 miliardi di Commissione-bond per finanziare il fondo *Sure* di cassa integrazione europea.

Peso:1-3%,7-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Perchè la formula Mes non piace

Il Mes è nato come fondo salva-Stati per correggere squilibri macroeconomici con condizionalità pesanti.Per alcuni è il veicolo pronto adattabile alla crisi pandemica. Per altri non è in grado di trasformarsi in un fondo di ricostruzione solidale, di finanziare nuovi investimenti degli Stati come la Bei fa per le imprese: il Mes è anche "stigma", umiliazione con perdita parziale di sovranità.

C'è tuttavia chi propone di replicare la struttura del Mes o del vecchio Efsf per avviare il Fondo di ricostruzione, con capitale e/o garanzie degli Stati europei: ma anche la formula tecnica dei fondi salva-Stati ha limitazioni. Il Mes, prestatore di ultima istanza degli Stati dell'Eurozona, emette bond che devono essere ripagati e quindi eroga prestiti a lunghissima scadenza (la vita media dei prestiti Mes alla Grecia è di 32-35 anni), che devono essere rimborsati e diventano debito pubblico per gli Stati che li ottengono. L'Efsf, il primo fondo salva-Stati, era temporaneo e basato solo su garanzie dei 19 : Eurostat decise di contabilizzare gli Efsf bond come debito pubblico dei garanti.

I 19 Stati dell'euro sono azionisti del Mes, con 80,55 miliardi di capitale *paid-in* già versato (di cui Italia 14,33 miliardi) e 624,5 miliardi di capitale *callable* (110 miliardi Italia). Il capitale versato è il cuscinetto che si accolla le eventuali prime perdite: solo se non bastasse verrebbe chiesto di versare il capitale *callable*. Ma questo non è mai accaduto. Ogni azionista risponde per la propria quota e non per quella degli altri. Questa formula potrebbe funzionare per il nuovo Fondo.

Il fondo per la ricostruzione

Il nuovo eurobond potenzialmente emesso dal Recovery fund sarebbe a durata extra-lunga. Non è chiaro sarà utilizzato dai 19 Stati dell'euro (nel caso si basasse su versamenti o garanzie dall'eurobudget che ora non c'è) o dai 27 (nel caso attingesse al budget europeo 2021-2027, o MFF *Multiannual financial framework* o piano finanziario pluriennale, in pratica il bilancio comunitario). Questo eurobond finanzierebbe gli investimenti necessari per rimediare ai danni asimmetrici provocati da uno shock simmetrico come il Covid-19: evitando che il progetto europeo si inabissi, che l'euro si sfasci, che l'Europa e l'Eurozona escano a pezzi dalla pandemia. Ma come tutti i bond andrebbe rimborsato e le sue cedole pagate: il rimborso potrebbe essere a carico del budget europeo oppure tramite una speciale tassa europea. Gli interessi dell'eurobond potrebbero essere invece pagati pro-quota dagli Stati finanziati dal Fondo.

I Paesi europei economicamente più deboli e indebitati saranno colpiti più duramente dalla pandemia rispetto a Paesi con economie solide e con ampi spazi fiscali e basso debito/Pil: un "vero" eurobond dovrebbe sanare queste differenze e far sì che il Covid-19 non aumenti la frammentazione, ma al contrario acceleri e rinsaldi l'unione.

Chi mira all'eurobond con formula piena *joint and several*, cioè la totale mutualizzazione del nuovo debito emesso per l'emergenza Covid-19 e la totale condivisione dei rischi con la garanzia degli azionisti dell'emittente, rischierebbe una cocente delusione. Perchè la totale condivisione dei debiti, anche solo futuri, implica comunque la condivisione totale delle responsabilità su come spendere i fondi raccolti. E dunque, una cessione di sovranità che potrebbe passare per la Commissione, che deciderebbe come fare gli investimenti.

Chi invece vede nell'eurobond del Fondo per la ricostruzione dei trasferimenti a fondo perduto, senza alcuna condizionalità, deve riporre le speranze in un uso massiccio del MFF, il bilancio comunitario.

Eurobond, Mes o covid-bond: Il rischio dei fondi per ricostruire

Check-up alle Borse: male tre test su quattro

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Dopo due mesi di tempesta

Andamento dal 21 febbraio (giorno di inizio della crisi Covid-19 per l'Italia) al 17 aprile e variazione %

I mercati e il contagio globale. La Borsa di Tokyo (nella foto una passante di fronte a un display con le quotazioni del Nikkei) registra dall'inizio della crisi una perdita del 14,9%

Eurobond, Mes o covid-bond: Il rischio dei fondi per ricostruire

Peso:1-3%,7-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:4
Foglio:1/2

Allarme ripartenze

Centomila aziende riaprono con l'autocertificazione ai prefetti

di **Maurizio Bologni**
e **Emanuele Lauria**

Oltre centomila aziende stanno riaprendo, sono già ripartite o non hanno mai smesso di produrre, malgrado il lockdown. E con sostanziali dubbi sul rispetto dei protocolli di sicurezza. L'allarme lo lancia ufficialmente il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi: «Decidere quando sbloccare le attività produttive spetta al governo, che dice che non è ora. Benissimo. Ma c'è una grande contraddizione con il fatto che con una semplice comunicazione alle prefetture si sono rimesse in moto moltissime imprese spesso senza protocolli per la sicurezza. Non è corretto dire in un modo e poi lasciare che avvenga in un altro».

Un atto di accusa che Rossi allega alla richiesta di via libera, in Toscana, ad alcune produzioni con forte export come moda, oreficeria, costruzione di yacht, già prima della data del 4 maggio. Un'istanza simile a quelle di altre Regioni, come Veneto ed Emilia-Romagna. Ma il governatore toscano alza il velo su un problema sul tavolo di Palazzo Chigi: i decreti che hanno chiuso le imprese, ad esclusione di quelle legate a servizi essenziali o di pubblica utilità, offrono la chance di una deroga alle aziende che, pur non rientrando direttamente nell'elenco, si ritengono parte della stessa filiera produttiva. Un esempio viene da uno degli ultimi settori autorizzati, quello della silvicoltura, che porta con sé il contributo di imprese agricole, di manutenzione, di costruzione di macchine. C'è un amplissimo numero di aziende, in sostanza, che possono lavorare con una semplice «preventiva comunicazione ai prefetti», mentre in precedenza occorreva un'autorizzazione. Il rischio è che, nell'attesa di un eventuale no da parte di prefetture intasate dalle istanze, anche chi non avrebbe diritto ad operare stia aggirando il lockdown.

Il Viminale ha già inviato una nota alle prefetture, che si avvalgono dell'apporto di finanzieri e ispettori di lavoro, invitandole «a una celere definizione delle istruttorie». Ma i controlli sono spesso a campione e i numeri sono eloquenti: fino a metà della settimana scorsa erano 105.727 le comunicazioni di prosecuzione delle attività ricevute dalle prefetture e solo 2.296 i provvedimenti di sospensione. Oltre 35 mila le pratiche in istruttoria. In questa situazione nel Veneto, «la metà delle imprese sono aperte»: è la stima del presidente di Unioncamere Mario Pozza. A Brescia e Bergamo, due delle province più colpite dalla pandemia, sono state presentate oltre seimila comunicazioni da parte di altrettante imprese che, senza un veto esplicito, possono produrre. Alla prefettura di Firenze sono giunte 2.800 comunicazioni di attività in deroga all'elenco delle categorie direttamente autorizzate. Quante sospensioni? Diciotto. Il governo, dopo aver sollecitato le prefetture, va dritto su una linea che prevede poco spazio per chi chiede ufficialmente di ripartire prima del 4 maggio: qualche eccezione, forse, per le attività manufatturiere. Per il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli «si può ragionare su una regionalizzazione delle aperture: nelle zone con un numero inferiore di persone positive è più facile valutare la catena dei contatti». Di certo, la task force guidata da Colao consegnerà entro mercoledì un elenco di categorie che potranno riavviare gradualmente l'attività: nell'ordine ci sono le manifatture, le costruzioni e il commercio, a patto che ci sia un monitoraggio costante dei dati epidemiologici, un controllo della situazione degli ospedali e che non manchino mascherine e altri dispositivi di protezione. Il premier Conte fra il 27 e il 30 aprile, dopo il consiglio europeo, potrebbe firmare il decreto che terrà conto di queste indicazioni. Ma nelle maglie del lockdown, nel frattempo, si sono infilate migliaia di imprese.

105.727 **Le richieste**
Gli avvisi alle prefetture a metà della settimana scorsa

2.296 **Le bocciature**
Le richieste di riapertura finora respinte

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

▲ Interventi di manutenzione sul litorale di Ostia

ANGELO CARCONI/ANSA

La norma

La deroga

Non sono previste sanzioni

Basta una autocerticiazione da inviare al prefetto in cui si dichiara di far parte, anche indirettamente, di una filiera essenziale. Rimanendo aperti fino a ordine contrario e senza previsioni di sanzioni

Il ministro dello Sviluppo Patuanelli sulla fase 2: "Il governo sta valutando la possibilità di regionalizzare le decisioni"

Peso:62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

Le previsioni del Tesoro per il Def

Nel 2021 maxi rimbalzo dell'economia Deficit al 4%, aumenti Iva disinnescati

ROMA Le previsioni del Tesoro per il Def: nel 2021 maxi rimbalzo dell'economia ma il deficit resterà al 4%. Il governo studia la sterilizzazione definitiva degli aumenti Iva e la revisione del codice degli appalti.

Cifoni a pag. 4

Def, nel 2021 rimbalzo dell'economia ma il deficit resterà sopra il 4% del Pil

LE STIME

ROMA Crollo dell'economia nel 2020, con i conti pubblici in picchiata. E l'anno dopo un buon rimbalzo, accompagnato però ancora da un rapporto deficit/Pil ben oltre il 3 per cento. Nel Documento di economia e finanza che il governo dovrebbe approvare mercoledì il quadro macroeconomico inevitabilmente a tinte fosche sarà accompagnato oltre che da un riepilogo delle misure in atto per contrastare l'emergenza anche da alcune prime indicazioni sulle mosse di medio periodo per risolvere le debolezze strutturali del sistema produttivo italiano, dalla revisione delle norme sugli appalti agli incentivi per la crescita dimensionale di imprese e il consolidamento delle filiere. Si ragiona anche su una sterilizzazione definitiva delle clausole Iva, che finora sono state disinnescate di anno in anno con salti mortali a volte controproducenti per la crescita, per poi riproporsi come perenne mina vagante sui conti.

IL CONFRONTO

I conteggi finali della Ragioneria generale dello Stato arriveranno nella giornata di lunedì, nel frattempo sulle stime in via di definizione è già partito il tradizionale confronto con l'Ufficio parlamentare di Bilancio. Ma il ministero dell'Economia è ben consapevole che quest'anno l'esercizio di previsione è quanti mai aleatorio, in assenza di informazioni sulla piega che potrebbe prendere l'epidemia nei prossimi mesi. Anche con l'ipotesi di una graduale ripresa dell'attività economica e della vita sociale la botta sul 2020 sarà durissima, con la caduta del prodotto interno lordo stimata in un intervallo che va tra il 7 e il 10 (alla fine l'indicazione potrebbe essere intorno all'8, con un minimo di prudente ottimismo. Per il 2021 - in assenza di tragiche ricadute - è atteso un rimbalzo valutato tra il 5 e il 6 per cento, sul quale poi costruire la crescita degli anni successivi.

Quest'anno il rapporto deficit/Pil potrebbe dilatarsi fino al 7-8 per cento. È però impossibile che la ripartenza dell'economia si traduca in un analogo miglioramento dei conti nel 2021 perché lo Stato continuerà a pagare una parte degli ammortizzatori, mentre le entrate fiscali saranno penalizzate dai disastrosi risultati di imprese e lavoratori autonomi nell'anno di imposta tuttora in corso. Per il prossimo anno la prima decisione da prendere riguarda le clausole di salvaguardia, 20 miliardi di aumenti di Iva e (in misura minore) accise, che scatterebbero in assenza di interventi del governo. L'idea a cui si lavora, tutta da verificare, è prevederne la sterilizzazione definitiva, accantonando in bilancio le risorse necessarie a evitare che il problema si riproponga ogni anno. Prima dello scoppio dell'epidemia si valutava in questo quadro l'ipotesi di aumenti parziali e mirati dell'imposta, ma nel nuovo scenario l'idea pare poco proponibile. Ugualmente bisognerà decidere se neutralizzare tributi introdotti dall'ultima legge di Bilancio, a partire dalla cosiddetta plastic tax.

GLI INTERVENTI

Intanto però il governo è al lavoro per delineare gli interventi che - una volta terminata l'emergenza acuta - dovranno ridare fiato ad un'economia che era arrivata comunque non in forma brillante alla crisi del coronavirus. Allo studio ci sono una nuova versione del codice degli appalti, più favorevole agli investimenti pubblici e provvedimenti che vadano a favorire la crescita dimensionale delle imprese e il consolidamento delle filiere. Il tessuto di piccole imprese è considerato storicamente un punto di forza del sistema produttivo italiano, ma in queste settimane è apparso anche come un limite perché le realtà di minori dimensioni sono

Peso:1-2%,6-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
407-139-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

quelle più esposte e meno capaci di reagire quando un trauma improvviso ferma l'attività.

Invece il nostro Paese, come rivendicato dall'esecutivo, era arrivato a marzo con le carte in regole sul piano dei conti pubblici, con un deficit fortemente ridotto dalle buone entrate fiscali. Per il futuro l'idea è spingere ulteriormente in chiave anti-evasione i pagamenti digitali, anche sfruttando il punto di partenza di queste settimane in cui acquisti on line e paura della carta moneta come veicolo di contagio hanno scoraggiato l'uso del contante.

Luca Cifoni

IL GOVERNO VERSO LA STERILIZZAZIONE DEFINITIVA DEGLI AUMENTI IVA E LA REVISIONE DEL CODICE APPALTI

ALLO STUDIO MISURE PER LA CRESCITA DIMENSIONALE DELLE IMPRESE E IL CONSOLIDAMENTO DELLE FILIERE

La trattativa con la Ue
Conte: «Italia lasciata sola»
Verso il Mes senza condizioni
Poi maxi-emissioni comuni
Def, nel 2021 rimbalzo dell'economia ma il deficit resterà sopra il 4% del Pil

Peso:1-2%,6-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
407-139-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/3

Fisco, quattro mosse per le imprese

Aziende dopo lo shock. Incentivi a chi ricapitalizza, meno vincoli sugli interessi passivi in chiave anti debiti, spinta alle aggregazioni contro le chiusure e compensazioni più facili

Mentre il Governo lavora al "decreto Aprile" (oggi in Consiglio dei ministri si decide lo scostamento di bilancio) diventa ogni giorno più evidente che serve una fiscalità adatta alla crisi innescata dal coronavirus. Con incentivi che favoriscano l'apporto di capitale e risorse di terzi nelle imprese, così da controbilanciare la crisi di liquidità, senza far crescere i debiti. Ma anche una semplificazione dei canali di finanziamento alternativi alle banche, a partire dai bond, e la possibilità di applicare il bonus aggregazioni a tutti i tipi di operazione. Il tutto tramite misure stabili nel tempo. Intanto, tra le misure allo studio per il "decreto Aprile", c'è anche un potenziamento delle compensazioni e un intervento sui bonus.

Ceppellini, Dell'Oste, Lugano e **Parente** *a pag. 5*

SPECIALE CORONAVIRUS
La strategia per ripartire

Sistema fiscale al crocevia: lasciato come ora, rischia di accelerare il collasso delle aziende
Se cambia passo, può facilitare la gestione dei debiti, l'iniezione di capitali e la crescita

Imprese resistenti alla crisi con più capitale e aggregazioni

Primo Ceppellini
Roberto Lugano

La crisi economica che si profila all'orizzonte dovrà essere affrontata con misure straordinarie anche in campo fiscale. Se si vuole veramente incidere, occorrono interventi diversi dalla logica seguita fino ad oggi, basata solo sulle priorità di evitare cali di gettito con un utilizzo smisurato di burocrazia dagli effetti disincentivanti. Il fisco può diventare un *driver* per offrire alternative alle imprese sia nel superamento dell'esigenza più urgente, che è quella di disporre di liquidità (ad esempio incrementando il ricorso a mezzi propri), sia per favorire la crescita dimensionale, creando un sistema di soggetti più solidi ed evitando che realtà di piccole-medie dimensioni scompaiano con il loro bagaglio di conoscenze. Analizziamo alcuni aspetti, prescindendo da considerazioni di copertura e di gettito.

La capitalizzazione

L'aiuto alla crescita economica (Ace) è teoricamente un meccanismo sensato, ma nel corso del tempo è diventato complicato e, soprattutto, insignificante. Se si vogliono spingere i soci a investire le loro finanze nell'impresa, il premio deve essere elevato, sotto un doppio profilo:

- le somme versate a titolo di capitale e gli utili accantonati devono generare una quota di reddito esente per un importo significativo che tenga conto del rischio effettivo del socio investitore che immette o lascia liquidità nel patrimonio aziendale (in passato il coefficiente è stato al massimo il 4,75%; oggi si dovrebbe forse raddoppiarlo);
- quando la società potrà distribuire dividendi, le ritenute (sulla parte di dividendo proporzionale all'apporto di nuova liquidità) dovrebbero essere ben inferiori all'attuale 26 per cento.

In questo modo si proverebbe a veicolare parte del risparmio delle famiglie verso le "loro" imprese, ma l'incentivo dovrebbe essere assicurato per un periodo di tempo significativo. Inoltre, non andrebbero incentivati solo i soci attuali, ma anche nuovi soci "finanziatori": la leva fiscale può favorire aumenti di capitale concedendo benefici a nuovi investitori, come, ad esempio, è stato fatto con la normativa delle start up innovative.

L'indebitamento

Andiamo incontro ad anni in cui le imprese saranno maggiormente indebitate e sosterranno elevati interessi passivi: non ha senso un fisco che si accanisce

Peso:1-6%,5-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ulteriormente su di essi, rendendoli indeducibili o deducibili solo con regole e calcoli astrusi. Paradossalmente, per il 2020 il crollo dei risultati operativi lordi a fronte dell'aumento degli interessi con i meccanismi attuali comporterebbe un incremento della quota indeducibile. Invece, la deduzione dovrebbe essere condizionata solo all'ovvio requisito dell'inerenza. Anche ai fini Irap la presenza di interessi passivi non dovrebbe penalizzare le imprese.

Per ridurre il ricorso all'indebitamento bancario, andrebbe anche rivisto il (troppo) complesso sistema normativo che riguarda l'emissione di prestiti obbligazionari o l'oneroso trattamento fiscale dei finanziamenti fruttiferi dei soci persone fisiche. Non bastano le norme del Dl 23/2020 che disinnescano la postergazione nella restituzione: servono misure di semplificazione fiscale, di garanzia di deduzione per le società e di tassazione mitigata dei proventi in capo ai soci qualunque sia lo strumento di debito emesso (prestito obbligazionario, titoli di debito per le Srl, finanziamenti fruttiferi dei soci, eccetera). Solo così si può stimolare il passaggio dei capitali dalla sfera personale a quella di impresa, se non come capitale almeno a titolo di prestito.

Le dimensioni delle imprese

Il fisco può aiutare a superare uno dei maggiori problemi, ovvero la polverizzazione delle imprese. L'attuale logica del bonus aggregazioni dovrebbe essere estesa e il beneficio rafforzato. Bisognerebbe ad esempio prendere atto che le aziende aumentano le loro dimensioni quasi esclusivamente mediante acquisizioni. I benefici fiscali potrebbero essere accordati a tutte le operazioni, incrementando l'attuale plafond massimo di 5 milioni, comprese le fusioni precedute da un'acquisizione; si dovrebbero escludere solo le società facenti parti dello stesso gruppo o con precedenti rapporti partecipativi significativi. Tutti gli altri casi dovrebbero entrare nel beneficio (anche nel caso in cui avvengano acquisizioni di quote prima o dopo l'operazione straordinaria). Il bonus potrebbe consistere (come oggi) nella deduzione di maggiori valori (magari accelerando i tempi di deduzione di marchi e avviamenti), ma potrebbe essere trasformabile in credito di imposta, da utilizzare subito: in questo modo l'agevolazione genererebbe, per le imprese che ne hanno bisogno, liquidità immediata. L'unico vincolo dovrebbe essere la salvaguardia dell'occupazione.

Un principio indispensabile

Le ipotesi che abbiamo descritto sono solo alcuni spunti tra tante questioni che si potrebbero approfondire. È comunque evidente che il sistema fiscale attuale non può essere di alcun aiuto nella situazione di crisi che si prospetta, ed anzi può essere una pericolosissima concausa del collasso delle imprese. Vogliamo sottolineare però che, qualora si utilizzi in modo significativo la variabile fiscale, occorre garantire che futuri mutamenti di scenario non cambino le carte in tavola, come troppo spesso è successo, vanificando le agevolazioni. Bisogna introdurre una norma che preveda che i cambiamenti di disposizioni speciali incentivanti possano avvenire solo a parità di condizioni agevolative (tempi e modi previsti dalla norma soppressa) per chi le ha correttamente utilizzate in linea con la ratio legis originaria.

La prima puntata. «La strategia per ripartire»: Il Sole 24 Ore del Lunedì avvia oggi una serie di approfodimenti sugli strumenti con i quali il Fisco può accompagnare la ripresa post-virus. La prima puntata è dedicata alle imprese.

Il rendimento nozionale dell'Ace è arrivato fino al 4,75% poi è stato via via ridotto negli anni

Imprese resistenti alla crisi con più capitale e aggregazioni

Peso:1-6%,5-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE QUATTRO MOSSER

1

Il capitale
Super-Ace e dividendi detassati

● Una manovra sui rendimenti nozionali e sugli utili futuri per favorire l'apporto di risorse familiari (o di terzi).

2

La finanza
Regole più semplici per bond e prestiti

● Servono norme più snelle per l'emissione di obbligazioni e in generale per gli strumenti alternativi al credito bancario.

3

Aggregazioni
Bonus esteso a tutti i tipi di operazione

● L'agevolazione dovrebbe escludere solo le società dello stesso gruppo: per il resto, nessun limite e plafond aumentato.

4

Salvaguardia
Blindare gli incentivi nel tempo

● Va evitato che norme successive possano «smontare» le agevolazioni per esigenze di gettito o cambi di governo.

Peso:1-6%,5-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,43
Foglio:1/2

PIAZZA AFFARI

SCOMMETTERE SULLE AZIENDE CHE HANNO POCHI DEBITI E TANTA CASSA

di **Adriano Barrì** 43

Piazza Affari, ecco i re di liquidità Pochi debiti e tanti soldi in cassa

L'analisi dei bilanci 2019 mette in evidenza la solidità del gruppo Fca, nonostante le difficoltà del settore auto
Tenaris potrebbe risentire del calo del petrolio, ma ha pronto un miliardo. Esprinet: più «cash»che capitalizzazione

di **Adriano Barrì**

Cash is king. La regola aurea dei momenti di incertezza torna di moda in Piazza Affari. Lo certifica l'ultimo sondaggio di Bank of America-Merrill Lynch che mette in evidenza come i gestori mondiali stiano affrontando il mese di aprile con un enorme sovrappeso di liquidità in portafoglio.

La ricetta per uscire dalla crisi è sempre la stessa: politica monetaria espansiva e nuovo debito pubblico per sostenere l'economia. La reazione dei listini non si è fatta attendere. In Usa il rimbalzo dai minimi supera il 20%. L'indice Nasdaq è tornato in territorio positivo da inizio anno. Solo Piazza Affari fatica risalire la china a causa dell'eccessivo peso dei titoli bancari sull'indice. Gli investitori guardano con preoccupazione all'economia italiana che a seconda dell'ufficio studi viene vista in calo tra il 6% e il 10% nel 2020. Riflettori puntati quindi sui titoli difensivi o quelli più «liquidi» non solo in termini di scambi in Borsa ma anche della disponibilità di cassa. La fotografia è quella dei conti di fine 2019, ovvero alla vigilia della pandemia. Più disponibilità finanziaria significa maggiore capacità di affrontare la crisi.

Selezione

L'Economia del *Corriere* ha messo in rassegna le società di Piazza Affari, nel campo industriale, selezionando quelle che presentavano una posizione finanziaria netta negativa, ovvero dove il denaro in cassa superava i debiti finanziari. In evidenza si mette Fca, che pur essendo all'intero di un settore in crisi come quello automobilistico, vanta una struttura finanziaria particolarmente solida. Frutto del lavoro di risanamento svolto da Sergio Marchionne e proseguito con il nuova management. Non mancano poi casi «clamorosi» come quello di Esprinet, dove la cassa supera la capitalizzazione.

Fca ha chiuso il 2019 con quasi 5 miliardi di euro di disponibilità finanziaria netta, pari al 35% dell'attuale capitalizzazione di Borsa. Una cifra che si ridurrà a seguito della distribuzione del dividendo ordinario, per circa 1,1 miliardi di euro, anche se non è ancora detta l'ultima parola. Un ulteriore esborso «straordinario» a favore degli azionisti dovrebbe avvenire per riequilibrare i rapporti patrimoniali prima dell'aggregazione con Peugeot ma alla fine il saldo sarà sempre positivo. Ragione per cui la società della famiglia Agnelli è tra quelle, nel settore auto, che potrebbero subire meno i contraccolpi dall'epidemia. Una posizione condivisa da Jefferies che ha appena alzato il prezzo obiettivo da 8 a 8,5 euro, confermando la raccomandazione *buy*. Nel loro report base gli analisti si aspettano una ripresa a «U» per il mercato e citano proprio la forte capacita di generazione di cassa delle attività industriali del gruppo con ulteriore crescita del *free cash flow* operativo a partire dal 2021. Ragionamento simile quello fatto da Banca Imi che ha confermato la raccomandazione *buy* dopo l'ottenimento, da più istituti di credito, di una nuova linea di credito da 3,5 miliardi di euro sottoscritta a fine marzo. Secondo gli esperti: «La società può fare affidamento su una notevole quantità di liquidità lorda (23,1 miliardi euro a fine 2019, *nda*) e su linee di credito già esistenti per 7,7 miliardi di euro».

Stagionalità

Dorme sonni «abbastanza» tranquilli anche Esprinet, società attiva nel campo dell'informatica. A fine 2019 la cassa netta sfiorava i 300 milioni di euro, il 160% della capitalizzazione di Borsa. In questo caso però si tratta di un fenomeno «stagionale» ovvero gli gli incassi sono concentrati a fine anno mentre le spese nei trimestri successivi. La disponibilità di liquidità varia quindi molto nel corso dell'anno. Anche in questo caso Banca Imi ha un *rating buy* con un target di 6,8. Gli anali-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sti apprezzano il recente accordo siglato con Hitachi Vantara. Per Banca Imi, con questa mossa l'azienda rafforza il suo portafoglio di *vendor* nel segmento ad alto margine delle «Advanced Solutions». Il crollo del prezzo del petrolio è invece una preoccupazione per Tenaris, che però affronta questa situazione con riserve liquide per quasi 1 miliardo di euro. Non abbastanza per convincere Equita Sim che ha confermato il giudizio *hold* (mantenere, *nda*) ma ridotto il *target price* a 7,4 euro per azione, il 33% in meno, in seguito ad uno scenario di settore più cauto a causa del calo del prezzo del petrolio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Record Alessandro Cattani, a.d. di Esprinet, la piccola *tech* ha più cassa che capitalizzazione

Da seguire Una selezione di titoli italiani con una posizione finanziaria positiva (e quindi cassa netta) rispetto al bilancio 2019. Dati del 15/4/20

Società	Capitalizzazione milioni di euro	Prezzo corrente euro	Performance da inizio anno	Posizione finanziaria netta 2019 (cassa) milioni di euro	% cassa su capitalizzazione
Fiat Chrysler Automobiles	14.000	7,1	-46,3%	-4.900	35%
Tenaris	6.682	5,7	-43,7%	-890	13,3%
Moncler	8.578	33,2	-17,1%	-662	7,7%
STMicroelectronics	18.575	20,4	-14,9%	-611	3,3%
Esprinet	182	3,5	-32,8%	-290	160%
DiaSorin	8.381	149,8	29,8%	-164	2%
Salvatore Ferragamo	2.036	12,1	-35,7%	-172	8,4%
Reply	2.361	63,1	-9,1%	-91	3,9%
Avio	313	11,9	-14,4%	-58	18,5%
SeSa	646	41,7	-12,5%	-42	6,5%
Datalogic	670	11,5	-32,1%	-13	2%
Eurotech	213	6	-28,8%	-12	5,7%

S.A.

Performance Ftse Mib dal 1° gennaio al 17 aprile

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere

Piazza Affari, ecco i re di liquidità Pochi debiti e tanti soldi in cassa

Peso:1-2%,43-56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:EDITORIALI

IL TEMPO
Dir. Resp.:Franco Bechis
Tiratura: 29.466 Diffusione: 16.897 Lettori: 16.124

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

MODULO SCANDALOSO PER AVERE I SOLDI

Vuoi 25 mila euro? Discolpati

Il mini prestito del governo arriva in grandissimo ritardo e ha ben 18 diverse condizioni

La garanzia data dallo Stato vale solo per gli istituti bancari ma le imprese possono fallire

L'ennesima bugia dell'esecutivo che mente pure sulla app-spia Non sarà né anonima né libera

DI **FRANCO BECHIS**

Dieci pagine. Con più avvertenze e minacce che banali richieste di informazioni. È questo il modulo con cui forse da oggi le imprese italiane al di sotto dei 250 dipendenti potranno presentarsi in banca per chiedere il solo finanziamento che viene garantito totalmente dallo Stato: quello da 25 mila euro. (...)

Segue a pagina **2**

L'EDITORIALE

Minacce e avvertimenti agli imprenditori che chiedono il prestito garantito dallo Stato

Chi prova a prendere i soldi viene trattato da criminale

segue dalla prima

FRANCO BECHIS

(...) Tutti senza eccezione, dal presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri ad ogni altro ideatore di questo sistema per concedere un po' di liquidità a chi sta incassando poco o nulla da un mese e mezzo avevano assicurato che questa pratica sarebbe stata a burocrazia zero, una pura formalità senza istruttoria.

Lo aveva assicurato anche l'Abi, pronta a farsi in quattro per erogare rapidamente quei fondi. Stiamo parlando per altro di un prestito restituibile con un massimo di 72 rate e di importo certamente contenuto. Vale per le imprese quel che avevamo detto per le partite Iva sui 600 euro: si tratte di briciole, ma per chi ha perso gli incassi di ogni giorno per colpa dei decreti di chiusura del governo e dell'assenza di gran parte della clientela anche quando si fosse restati aperti, meglio le briciole di nulla. Ma quel modulo di richiesta dei 25 mila euro è a suo modo una piccola impresa: a chi lo richiede sono richieste già nelle prime due pagine ben 18 condizioni da auto certificare con sale in zucca, perché ogni frase posta con leggerezza fa rischiare un reato penale. Non è vero nemmeno che sia assente una istruttoria sul merito di credito: ci sarà, ma verrà fatta successivamente alla concessione del finanziamento e se si ravviseranno le condizioni di una revoca, l'impresa dovrà restituire tutta la cifra ottenuta, gli interessi e pure le sanzioni che verrebbero comminate.

Non solo, ma se gli affari dovessero andare male il Fondo di garanzia «acquisisce il diritto di rivalersi sullo stesso soggetto beneficiario finale per le somme pagate, e proporzionalmente all'ammontare di queste ultime, il Fondo si surroga in tutti i diritti spettanti al soggetto finanziatore». Traduco: ad essere garantita è la banca che anticipa quei fondi, non l'impresa che li riceve che se va in difficoltà rischia il fallimento mentre l'istituto di credito non corre alcun pericolo di non rivedere la somma prestata. Si capisce bene oggi quello che scrisse Margherita, quella ristoratrice pugliese, quando senza ancora conoscere i particolari di questo prestito disse a Conte: «Si tenga i suoi soldi, io un altro mutuo non me lo carico. Preferisco chiudere».

Per altro durante quelle 72 rate chi riceverà da zero a 25 mila euro in questo modo si è impegnato firmando il modulo «a consentire in ogni momento e senza limitazioni l'effettuazione di controlli, accertamenti documentali ed ispezioni in loco presso le sedi dei medesimi stessi da parte del Gestore del Fondo». Pure commissariati dunque per avere avuto la miseria di questo prestito utile a coprire solo parte dei danni provocati da quel virus che si chiama governo Conte, il più insidioso di tut-

Rsa, Fontana accusa il Lazio

Chi prova a prendere i soldi viene trattato da criminale

Peso:1-18%,2-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

070-136-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

ti.
Nelle pagine interne del giornale raccontiamo altre amenità su questo prestitino: se non paghi per difficoltà momentanee una (una sola) rata, salta tutta l'operazione e finisci all'indice nella lista delle imprese cattive pagatrici. Possono venirteli a prendere con le procedure coattive di Equitalia, con tutti i pignoramenti del caso. Insomma, ti hanno messo in ginocchio e ti trattano pure da presunto delinquente. Non oso immaginare cosa accadrà con la garanzia parziale su finanziamenti ben superiori ai 25 mila euro.
La sostanza da questa vicenda è che il governo sta prendendo per scemi tutti gli italiani rifilandogli una serie infinita di panzane. Sta accadendo in queste ore con la sperimentazione di quella app per telefonino che dovrà tracciarci per aprire la fase due. Il commissario Domenico Arcuri continua a ripetere in conferenza stampa che quella applicazione terribilmente invasiva della privacy sarà usata dai cittadini solo volontariamente e in modo anonimo. Un po' difficile bersi spiegazioni così (anche se tutti in periodo di impazzimento lo fanno), visto che l'applicazione serve a rintracciare chi è stato in contatto con un malato di coronavirus per metterlo subito in isolamento: se fosse anonima come fai a rintracciarli e a metterli in isolamento? Ovvio che dovrai conoscere nomi, cognomi, numero di telefonino e indirizzo di casa e ufficio per fare quello che ti proponi. Poi sarà volontario l'utilizzo, ma se non la utilizza la stragrande maggioranza della popolazione, quella applicazione non servirà a un fico secco. Quindi legheranno la libertà vigilata concessa solo all'utilizzo di quella stessa app. Senza non potrai andare in giro, andare al lavoro, forse nemmeno uscire di casa. Insomma un'altra balla anche questa fra le tante che ci stanno rifilando a ripetizione.

25
Mila
Euro è la cifra massima che le piccole aziende possono incassare con questo prestito bancario garantito dallo Stato

Ministro
Il numero uno dell'Economia del governo Conte Roberto Gualtieri

Rsa, Fontana accusa il Lazio

Peso:1-18%,2-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
070-136-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:EDITORIALI

LA STAMPA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 206.092 Diffusione: 164.785 Lettori: 1.085.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,19
Foglio:1/2

LE IMPRESE MODELLO PER LO STATO

IL BISOGNO DEL PRIVATO NELLA FASE 2

ALESSANDRO DE NICOLA
ALBERTO MINGARDI

Stringiamoci a corte? I governi e i capi di governo godono di un consenso straordinariamente elevato, nell'emergenza Covid-19. Ma è anche, ce lo dice l'esperienza degli ultimi anni, un consenso precario, che può rivelarsi più fragile di quanto appaia.

Se osserviamo la reazione che le autorità pubbliche hanno avuto al diffondersi dell'epidemia, salvo che in rari casi, esse ne hanno agevolato la propagazione e le loro inefficienze sono costate decine di migliaia di morti.

CONTINUA A PAGINA 19

LA FASE 2 HA BISOGNO DEI PRIVATI

ALESSANDRO DE NICOLA
ALBERTO MINGARDI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ha cominciato la Cina nascondendo l'esistenza stessa del virus e hanno continuato quasi tutti i governi occidentali, all'inizio negando il problema, poi sottostimandolo. Gli Stati hanno dimostrato, non solo in Italia, una egregia inettitudine nell'organizzare il reperimento e la distribuzione di materiale come mascherine e ventilatori, nell'intervenire per bloccare la diffusione della pandemia nelle case di cura e negli ospedali o non istituendo zone rosse dove necessario. E' normale sia così: i politici hanno la naturale tendenza a scegliere le soluzioni che ritengono più popolari, raccolgono le informazioni in ritardo, non le sanno interpretare e alla fine, quando i problemi diventano ineludibili, pensano di supplire istituendo pletoriche commissioni di esperti senza dar loro poteri. I tempi di reazione della macchina burocratica sono lenti e dispendiosi (la saga degli elicotteri che a spese del contribuente inseguono i bagnanti sarebbe ridicola se non fosse preoccupante).

Questo è un problema non da poco, ora che si comincia a ragionare sulla fase 2.

Per la ripresa delle attività servono test rapidi ed economici, che consentano di tarare meglio le situazioni di distanziamento sociale; investimenti in sanità, per reggere la seconda ondata; innovazioni importanti in tema di logistica.

Sui test, per fortuna non sono poche le aziende che stanno lavorando (pensiamo solo ai test veloci di Abbot Labs e Roche). Anche quando avremo più strumenti a disposizione, sarà imprescindibile studiare il modo di proteggere al meglio i lavoratori: in Italia è stata Ferrari a mettere a punto una soluzione concordata con le parti sociali per riprendere l'attività produttiva in sicurezza.

Per quello che riguarda le possibili terapie, già oggi sono una quindicina i farmaci al centro di processi di test per verificarne l'efficacia su pazienti affetti da Covid-19. La Bill e Melinda Gates Foundation (una fondazione privata che pressoché in solitudine metteva in guardia dal rischio pandemico) sta sostenendo lo sviluppo di nuovi farmaci antivirali, il cui orizzonte di sviluppo è l'inizio del 2021.

Sul vaccino stanno lavorando imprese biotech, come Moderna o BioNTech, grandi farmaceutiche, e persino le imprese del tabacco, come BAT la quale, tramite la sua controllata Kentucky BioProcessing, ha prodotto un vaccino in fase di test pre-clinici. Per rimanere in Italia, la società IRBM di Pomezia insieme all'Università di Oxford (un grandissimo ateneo che si muove autonomamente e con robusta dotazione di fondi propri) hanno annunciato un vaccino per settembre.

I problemi della logistica saranno straordinari. Sappiamo che Disney e Starbucks ci stanno lavorando, per far tornare i clienti in parchi a tema e nei bar.

Siamo ragionevolmente sicuri che in alcune economie più flessibili della nostra, come quella americana, chi riuscirà prima ad adattarsi sopravviverà alla grande crisi - e magari saprà trasformala in una opportunità. Noi sapremo almeno copiare quelle soluzioni?

Una delle caratteristiche della competizione e dell'innovazione del settore privato è che se l'investimento va storto ci rimettono solo gli azionisti (a volte ahimè anche i dipendenti): se invece trovano un pro-

Peso:1-5%,19-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
465-135-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

dotto o una tecnica che piace al mercato il beneficio si diffonde ovunque. Quando un governo fa una scelta sbagliata (la soppressione delle informazioni in Cina, per dire) le conseguenze possono essere catastrofiche per tutti. Se è giusta, non necessariamente verrà imitata, per nazionalismo, ottusità, lentezza: pensiamo alle misure anti-epidemia di Taiwan, Corea e Singapore che son rimaste confinate in Asia ed Oceania.

Forse questa ostilità si spiega anche per il fatto che si tratta di Stati efficienti ma leggeri: lasciamo perdere la città-stato di Singapore (che comunque ha sei milioni di abitanti), dove la spesa pubblica vale circa il 15% del Pil. In Corea del Sud, con 50 milioni di abitanti, la spesa pubblica è attorno al 30% del Pil. A Taiwan, con 24 milioni di abitanti, il 18%.

Anziché invocare sempre "più Stato", sarebbe meglio pensare a ciò che esso dovrebbe fare perché riguarda servizi che regolamenta o gestisce in monopolio. Pensiamo solo a come sarà necessario adattare il trasporto pubblico, o alle operazioni di sanificazione che saranno necessarie su scala fino ad ora impensata o al processo di verifica dei nuovi farmaci. Non abbiamo necessariamente bisogno di uno Stato che faccia di più, ma abbiamo senz'altro bisogno di uno Stato che faccia meglio.—

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
465-135-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'EDITORIALE

LA LEVA CHE SERVE AL RILANCIO DEL PAESE

di **Salvatore Padula**

Quella del "fisco amico" è una leggenda che infinite volte è evaporata davanti all'evidenza dei fatti. Da ultimo, proprio in queste settimane di emergenza coronavirus.

Vuoi per l'approssimazione con cui talvolta vengono scritte le norme. Vuoi per quella cultura inossidabile di un apparato amministrativo che si ostina ad affrontare situazioni straordinarie con modalità e strumenti ordinari.

Quasi che nulla stia accadendo.

Non è un mistero che alcune misure sin qui adottate siano deludenti sotto il profilo della chiarezza, dell'efficacia e persino della tempestività.

—*Continua a pagina 5*

L'EDITORIALE

LA LEVA FISCALE CHE SERVE AL RILANCIO DEL PAESE

di **Salvatore Padula**

—*Continua da pagina 1*

Anche su uno degli aspetti evidentemente più urgenti, come i rinvii e le proroghe di pagamenti e scadenze fiscali, si è generata un'incredibile confusione. Un caos di regole incomplete e complicate. Un intreccio di decreti, circolari, faq, risoluzioni e chiarimenti vari, nel quale gli operatori ancora oggi faticano a trovare le risposte per stabilire chi abbia diritto al rinvio di una scadenza, quali adempimenti risultino prorogati, per quali attività, per quali soggetti e così via.

Per tacere di alcune macroscopiche sviste rimaste ancora nel limbo – si pensi agli avvisi bonari che sono tuttora esclusi da ogni rinvio – e anche di qualche sgradevole eccesso che il legislatore avrebbe dovuto in tutti i modi evitare, come nel caso dei più estesi termini di decadenza per l'attività di accertamento concessi all'amministrazione finanziaria. Sorvolando poi sul fatto che in questa bulimia interpretativa si è persino arrivati all'assurdo di ricevere i chiarimenti sulla sospensione dei termini processuali niente meno che dall'agenzia delle Entrate, ovvero una delle parti del processo tributario.

L'emergenza, intanto, non si ferma. E vien da chiedersi se, almeno in questa circostanza, non sia auspicabile una politica tributaria in grado di accompagnare e proteggere le attività economiche nella tempesta che già si intravede all'orizzonte, piuttosto che di ostacolarle. E se un uso intelligente della leva fiscale non possa diventare uno dei (molteplici) elementi di supporto a un piano strategico per il rilancio del Paese, del quale per altro si sente sempre più parlare.

La leva fiscale, certo, non può da sola fare miracoli. Ma un aiuto lo può dare. Sia nella gestione di una fase critica che non è affatto alle spalle e che ancora richiede attenzione per implementare le misure finora varate: in questo senso, molte cose si possono fare e di molte si discute: corsia sprint per i rimborsi; compensazioni più ampie e senza inutili vincoli; note di variazione Iva per recuperare l'imposta sui crediti non riscossi; disapplicazione della disciplina delle società di comodo; sospensione degli Isa e altro ancora.

Sia nella fase successiva, altrettanto cruciale, quando si tratterà di fornire alle aziende e agli operatori gli strumenti necessari per affrontare non solo il momento della riapertura delle attività produttive, ma la fase ben più complessa del rilancio e della ripresa economica. Le possibilità sono molteplici e risorse adeguate devono auspicabilmente essere destinate a strumenti fondamentali per rafforzare le imprese, per favorire le

Imprese resistenti alla crisi con più capitale e aggregazioni

Peso:1-3%,5-10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

aggregazioni, per premiare le ricapitalizzazioni. Inoltre, il nostro Paese deve fortemente impegnarsi a Bruxelles per ottenere la sospensione di ogni vincolo su incentivi e stimoli fiscali per gli investimenti, a partire dal potenziamento di Industria 4.0, ma non solo.

Fare queste cose, tuttavia, non basterà. Perché bisognerà anche farle bene. Con un approccio diverso rispetto a quanto è accaduto finora. Un approccio strategico, per l'appunto, che consegni agli operatori un quadro di riferimento ben definito, chiaro e certo. E, per quanto possibile, semplice. Servono strumenti che non abbiano bisogno di innumerevoli provvedimenti applicativi, che riducano al minimo indispensabile la produzione di decreti, circolari e faq.

Il fisco amico è forse un'illusione. Ma, in fondo, già sarebbe un gran successo non averlo come nemico.

Imprese resistenti alla crisi con più capitale e aggregazioni

Peso:1-3%,5-10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:EDITORIALI

IL FOGLIO
Dir. Resp.:Claudio Cerasa
Tiratura: 25.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/3

Dipenderà dallo stato se dalla quarantena uscirà un'Italia migliore

Spesa pubblica, efficienza della pubblica amministrazione, riequilibrio dei poteri dello stato: idee sugli obiettivi che dovrebbe darsi la classe dirigente. Perché si fa presto a dire "uniti", ma non basta

Uniti, sì, ma per fare cosa? La complicata immersione delle nostre vite nella palude domestica della pandemia ha permesso a ciascuno di noi di trovare il tempo giusto per riflettere su un concetto spacciato da molti come una doppia verità assoluta: andrà tutto bene e ovviamente ne usciremo migliori. In una fase di difficoltà estrema è più che naturale che il nostro cervello tenda a ragionare mettendo da parte le notizie spiacevoli e mettendo in rilievo solo le idee capaci di darci un minimo di buon umore, ma rispetto alla nostra vita in quarantena e rispetto alla nostra vita nella post quarantena ci sono un paio di cose che si possono dire per provare a confutare queste due famigerate verità. Le prime due cose che si possono dire riguardano un tratto importante del carattere mostrato dall'Italia in questi mesi e un tratto del carattere che l'Italia assumerà quando la fase di lockdown totale sarà terminata. Il primo tratto, quello relativo al carattere degli italiani, ci dice che, nonostante i tentativi delle Barbara D'Urso e dei Giulio Gallera di scaricare sugli italiani buona parte dei problemi avuti dal nostro paese negli ultimi mesi relativamente al numero dei contagi, la retorica pizza, mandolino, mafia e popolino irresponsabile è una retorica che lascia il tempo che trova se si osservano con attenzione i dati relativi alle denunce pubblicati in queste ore dal Viminale.

(segue a pagina quattro)

Dipenderà dallo stato se usciremo con un'Italia migliore

(segue dalla prima pagina)

E il report totale dei controlli dall'11 marzo al 17 aprile ci dice che nel nostro paese le persone controllate sono state circa 8 milioni (8.360.375) e che, di queste, quelle denunciate per false attestazioni o false dichiarazioni sono state appena 4.463, che quelle denunciate o sanzionate per altri reati sono state 316.277 e che quelle denunciate per aver violato gli obblighi imposti dalla quarantena obbligatoria (per i contagiati e per le persone che hanno avuto contatti con i contagiati) sono state appena 686. In tutto: 321.426 casi di denunce. Il 3,8 per cento dei controllati. E lo steso vale per gli esercizi commerciali. Ne sono stati con-

Peso:1-9%,4-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

trollati 3.296.544. I sanzionati e i denunciati sono stati 5.956. I negozi chiusi in modo provvisorio sono stati 525. I negozi chiusi per un tempo più lungo (ex articolo 4 comma 2 d.l. 25-03-2020 numero 19) sono stati 333. Gli italiani, checché se ne dica, hanno mostrato una responsabilità, un carattere, un senso di comunità sorprendente ma l'unica possibilità che potrà essere data agli italiani per ritrovarsi dopo il lockdown in un paese migliore è legata a una consapevolezza importante che ha a che fare con quello che sarà il motore inevitabile della nostra ripresa: lo stato. Non sappiamo se andrà tutto bene – e con ventimila morti dire che è andato tutto bene è forse un po' troppo, anche se non c'è dubbio che sarebbe potuto andare tutto molto peggio – ma le possibilità che un domani possa andare meglio sono direttamente collegate alla possibilità che nel nostro paese emerga una consapevolezza: in una stagione in cui lo stato sarà, come non mai, protagonista della nostra vita è compito della nostra classe dirigente fare di tutto per evitare che un domani lo stato possa continuare a presentare gli stessi vizi del passato. E qui torna utile la parola con cui abbiamo iniziato il nostro articolo: unità. Uniti, sì, ma per fare cosa? Un'idea potrebbe essere quella di chiedere al nostro stato di non fare dell'immobilismo l'unica forma di legalità consentita. Un'idea potrebbe essere quella di chiedere alla nostra amministrazione pubblica di rendere non necessaria la nostra presenza fisica per ottenere dei servizi che con la tecnologia potrebbero essere ottenuti anche da remoto. Un'idea potrebbe essere quella di smetterla di delegare alla magistratura il compito di muoversi come supplente della politica. Un'altra idea potrebbe essere quella di riequilibrare i poteri dello stato per evitare che la repubblica giudiziaria possa prendere il sopravvento sulla repubblica parlamentare. Un'idea potrebbe essere quella di chiedere ai nostri governanti di ricordarsi che non è solo un caso che i paesi più virtuosi nell'affrontare la pandemia, vedi il caso della Germania, sono stati quelli con un debito pubblico più sotto controllo, capaci cioè di usare la spesa pubblica più per sostenere le spese sanitarie che le spese previdenziali e capaci cioè di mettere da parte i propri soldi per utilizzarli nei momenti di maggiore difficoltà (in tedesco, come sapete, il sostantivo femminile "Schuld" significa sia debito che colpa e l'etimologia tedesca ha avuto certamente un suo ruolo nel determinare alcuni atteggiamenti capaci di proteggere la Germania). E un'altra idea potrebbe essere quella di osservare con attenzione una piccola storia di cui pochi si sono accorti ma che ha accompagnato la pubblicazione di ogni decreto del presidente del Consiglio. Le amministrazioni pubbliche, come è noto, hanno un termine massimo, fissato in trenta giorni, per rispondere ad alcune domande delle aziende e anche dei cittadini. In alcuni casi rispondere a delle domande significa compilare alcuni moduli, dare dei permessi, autorizzare delle pratiche. Tutti lavori che un'amministrazione comunale dotata di competenze mini-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL FOGLIO

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,4
Foglio:3/3

me, in termini di tecnologia e di smart working, avrebbe potuto continuare a fare anche in questo periodo di lockdown. Bene. Il primo decreto fatto dal governo, quello così detto "credito", ha sospeso i termini dei procedimenti amministrativi, prorogando al 15 aprile tutto ciò che si sarebbe dovuto adempiere entro il 15 marzo. Un mese dopo, in un altro decreto fatto dal governo, quello così detto "liquidità", il termine del 15 aprile 2020, previsto dai commi 1 e 5 dell'art 103 del d.l. 17 marzo 2020 n.18, è stato prorogato al 15 maggio 2020. Di fatto, per decreto del presidente del Consiglio, all'amministrazione pubblica è stato concesso, salvo casi di eroismo individuale, di non fare quello che è stato invece richiesto a tutto il resto del paese: provare cioè a lavorare da casa tentando di trasformare la quarantena in una esperienza smart. La capacità dell'Italia di essere dopo la quarantena migliore di prima non dipende dai singoli cittadini, ma dipende prima di tutto dallo stato e della sua capacità di farci entrare in un grande acceleratore del futuro dominato da una democrazia finalmente efficiente. E visti i chiari di luna, difficile dire che andrà tutto bene.

Una piccola storia di cui pochi si sono accorti ha accompagnato la pubblicazione di ogni decreto del presidente del Consiglio. Di fatto all'amministrazione pubblica è stato concesso, salvo casi di eroismo individuale, di non fare quello che è stato invece richiesto a tutto il resto del paese: provare cioè a lavorare da casa tentando di trasformare la quarantena in una esperienza smart

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:EDITORIALI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.:Giuseppe De Tomaso
Tiratura: 28.722 Diffusione: 21.781 Lettori: 441.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,13
Foglio:1/2

di **FRANCESCO GIORGINO**

L'IMPORTANTE È RISOLVERE I PROBLEMI DEGLI ITALIANI

Ho sempre ritenuto poco sostenibile, almeno dal punto di vista empirico, la distinzione tra governi tecnici e governi politici. In una democrazia parlamentare nessun esecutivo, anche se affidato a personalità non provenienti direttamente da partiti e movimenti, può spogliarsi della propria connotazione politica. La legittimazione ad agire per qualunque compagine governativa dipende dal Parlamento, a cui spetta come è noto l'esercizio del potere legislativo. Il problema, semmai, è su quale maggioranza il governo può fare affidamento, quale programma riesce ad elaborare, quale metodo sceglie di perseguire, quanto efficaci sono le soluzioni proposte davanti ai principali problemi dei cittadini. Tutto ciò vale in generale, ma rileva ancor di più in presenza di una situazione emergenziale come quella che stiamo vivendo. Emergenziale dal punto di vista sanitario, economico e sociale. Situazione in cui metodo e merito si fondano in un tutt'uno. In cui visione e strategia diventano facce della stessa medaglia. In cui la logica incentrata sulla comunicazione delle sole intenzioni (l'annuncite!) soccombe davanti alla necessità di far emergere il pragmatismo delle realizzazioni e la misurazione degli effetti dei singoli provvedimenti.

SEGUE A PAGINA 13>>

L'importante è risolvere...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ai fini dello svolgimento di questo ragionamento pesa meno di quanto si possa immaginare il fatto, pur rilevantissimo a livello costituzionale, che il governo non sia organo eletto, ma nominato dal Presidente della Repubblica. L'incarico viene dato, infatti, dopo una consultazione con i partiti che siedono in Parlamento. Al Colle salgono i leader politici e i rappresentanti dei gruppi parlamentari che si impegnano a votare la fiducia al governo che sta per nascere. Sgombriamo quindi il campo da un primo possibile equivoco: qualsiasi alternativa all'attuale esecutivo, anche se a guidare il governo fosse una personalità dal profilo tecnico, sarebbe pur sempre espressione di una volontà politica, a meno che non vi sia accordo alcuno tra i partiti. Ciò che potrebbe cambiare è, dunque, la natura del governo. Potrebbe accadere che si passi da una maggioranza quadripartitica -il primo ed il secondo partito in Parlamento per forza numerica (stando almeno ai risultati delle elezioni di due anni fa) ed i movimenti di Renzi e del duo Bersani-Speranza- ad una più variegata. Operazione che richiederebbe anzitutto l'apertura di una crisi parlamentare o extraparlamentare, come è avvenuto l'estate scorsa dopo la decisione di Salvini di staccare la spina al governo gialloverde. Il punto è proprio questo: chi tra i Cinque Stelle, il Pd, Italia Viva e Leu decide di aprire la crisi? Attenzione: parliamo di apertura della crisi e non di attività di destabilizzazione del governo secondo strategie mediatiche già in atto. Nella maggioranza ci sono molte divergenze su come approcciarsi alle questioni che hanno una ricaduta diretta sull'Unione Europea. Tra il partito di Di Maio (spaccato al proprio interno) e quello di Salvini si registrano vedute comuni, specularmente a quanto, per ragioni opposte, avviene tra il partito di Zingaretti e Franceschini da un lato e quello di Berlusconi dall'altro. Non è un caso che Conte abbia rilasciato ieri un'intervista a Il Giornale per dire no a governi tecnici e rivendicare alla politica il diritto di decidere. Appunto, alla politica. Sempre che ci si intenda sul significato di questa parola di cui non sfugge l'ampia portata semantica. Il premier punta al dialogo con quella parte del centrodestra che egli considera più compatibile con il proprio modus operandi, visto che ha definito l'atteggiamento di Forza Italia "costruttivo". Possibile sottinteso di questo ragionamento: se si sfilano Renzi e/o una parte dei

Peso:1-7%,13-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

458-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

pentastellati, c'è sempre la carta degli azzurri, quella carta che nelle settimane prima del contagio da coronavirus gli analisti politici avevano definito con l'etichetta impegnativa di "responsabili". Una data utile a capire cosa potrebbe accadere nelle prossime settimane è quella di giovedì prossimo quando si terrà un Consiglio decisivo per le sorti dell'Europa. Come noto, ci sarà un negoziato sul cosiddetto Fondo Salva Stati e sul Recovery Fund. Conte ha spiegato che punta ad un provvedimento diverso dall'attuale Mes, ma la partita è complessa. Egli deve fare i conti altresì con l'atteggiamento del Movimento, il quale, nonostante sia consapevole che un'alternativa a Conte significherebbe entrare in un contesto assai rischioso, non intende farsi scavalcare sull'Europa né da Salvini, né dalla Meloni. Detto in altri termini, gli equilibri sono saltati proprio perché i partiti di maggioranza ed opposizione a Strasburgo si sono espressi in modo difforme rispetto all'assetto politico nazionale. Era già capitato, sempre in Europa, con la formazione della cosiddetta "maggioranza Ursula" che indebolì ulteriormente il governo Cinque Stelle-Lega. Se da un lato, dunque, la politica si muove su questo binario e con questa logica, dall'altro cittadini, famiglie, imprese maturano e manifestano un disperato bisogno di prospettive solide, di governabilità piena (pilastro della democrazia insieme alla rappresentanza), di certezze politiche, di liquidità e lavoro. Si sta per giocare una partita molto delicata: quella del contrasto ad ogni forma di disuguaglianza. Divari tra ceti produttivi. Tra lavoratori dipendenti ed autonomi. Tra Nord e Sud. Tra chi ha ingranato la marcia della digitalizzazione e chi sconta ritardi atavici. Cambiare un giocatore per farne entrare un altro non allunga né i tempi della partita, né fa fare automaticamente più goal alla squadra. Delle due l'una: o Conte neutralizza i rischi connessi al copione adoperato dagli sceneggiatori del film "Io speriamo che me la cavo", trovando le risorse idonee a farsi sostenere da una maggioranza ampia e solida disposta a sviluppare una strategia a medio e lungo termine e ad intestarsi senza reticenze la responsabilità delle decisioni assunte in questo momento, oppure (escludendo l'ipotesi di elezioni anticipate difficili da tenere anche per evidenti ragioni logistiche) non resta che un governo di solidarietà nazionale. Ma in questo caso, per favore, non chiamatelo governo tecnico. Sarebbe il più politico dei governi politici.

Francesco Giorgino

L'importante è risolvere...
Sia lodato, il Mes-sia
Gazzetta, amarcord De Tullio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO
Dir. Resp.:Enzo d'Errico
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

E LE IMPRESE (PER SOPRAVVIVERE) SI INTERNAZIONALIZZANO

Simest-Sace finanzia le aziende che vogliono andare sui mercati esteri. In testa la Campania, seguono Puglia e Sicilia. Unica assente tra le regioni del Sud la Calabria

di **Emanuele Imperiali**

La Campania è al primo posto tra le regioni meridionali che hanno presentato progetti di internazionalizzazione.

Sono ben 18, finanziati a 16 imprese, per un controvalore di 4,65 milioni. In testa la provincia di Salerno con 9 operazioni, per un totale di 1,86 milioni: nell'elenco la Ebe group, i Cantieri navali cilentani, la Erregi, i Sapori di Corbara, la Novi, la World of Italy, la Gtproject, la Fcr import export. A seguire Napoli, con 7 operazioni per 2,5 milioni: ci sono Euronut, Innovaway, Italmatica, Natale Pelli, Spazio Italia e Siral. Ancora la Segreti di Avellino e la Fede&co di Caserta, quest'ultima che punta con decisione sul mercato cinese. Le aziende campane in particolare hanno richiesto finanziamenti per progetti di espansione in Albania, Svizzera, Montenegro, Azerbaigian, Brasile, Russia e Stati Uniti.

Oltre alle campane, ve ne sono anche 6 pugliesi per 1,7 milioni e 3 siciliane per oltre mezzo milione di euro. Si tratta della Creation italia di Bari, della Innova anch'essa di Bari, della Wtec plants di Barletta, della Antony di Barletta che sta anch'essa cercando di penetrare nel mercato cinese, della Avantgarde di Bari che guarda con interesse ai mercati dell'Egitto e della Thailandia e della Tecnorib di Lecce, tutte in Puglia. Le tre siciliane sono la Kimerik di Messina che vuole andare in Usa, la Montalbano di Palermo che guarda agli Emirati Arabi Uniti e infine la Orma di Ragusa. Si tratta della prima iniziativa per fronteggiare l'emergenza del coronavirus che la Simest-Sace mette in campo a favore delle imprese meridionali.

La società controllata da Cassa Depositi e Prestiti, che con Sace costituisce il polo del-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

l'export e dell'internazionalizzazione del gruppo, ha rafforzato l'attività in favore della crescita internazionale delle piccole e medie aziende: nel primo trimestre del 2020 ha contrattualizzato in tutt'Italia 194 operazioni di finanziamento agevolato per circa 70 milioni, con una crescita del 20% rispetto allo stesso periodo del 2019. Circa la metà delle risorse, che consentiranno alle imprese di finanziare progetti di internazionalizzazione in Paesi extra europei e di rafforzare la capacità di export, sono state stanziate nel mese scorso. I Paesi di sbocco dei progetti di internazionalizzazione sono: Albania, Algeria, Australia, Azerbaigian, Brasile, Canada, Cile, Cina, Corea del Sud, Egitto, Emirati Arabi, Georgia, Giappone, India, Indonesia, Kosovo, Marocco, Messico, Montenegro, Oman, Pakistan, Perù, Qatar, Russia, Senegal, Serbia, Singapore, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Tanzania, Thailandia, Tunisia, Vietnam, Zambia. Per supportare le attivita di export e internazionalizzazione, Sace ha previsto interventi per 4 miliardi, nell'ambito del Piano per la Promozione del Made in Italy con Ice e gruppo Cdp, al fine di sostenere le necessità di capitale circolante, rilanciare le esportazioni e diversificare i mercati di riferimento.

Sace mette a disposizione dell'apparato produttivo un plafond fino a 1,5 miliardi di garanzie per facilitare l'erogazione di finanziamenti bancari, un altro di 2 miliardi di coperture assicurative per nuove linee di credito per aiutare le imprese italiane nella penetrazione di nuovi mercati, infine l'ultimo di mezzo miliardo per rilanciare l'export assicurando nuove operazioni di imprese minori. L'impegno di Sace per fronteggiare l'emergenza corona virus non si limita all'ambito dell'internazionalizzazione. Finora, infatti, nel nostro Paese sono già state presentate oltre 660 mila domande da parte di famiglie e imprese per un totale di 75 miliardi relativi a moratorie sui prestiti. In particolare, in base alle disposizioni del decreto Cura Italia, vi sono altresì numerose comunicazioni relative all'accesso al Fondo Gasparrini per la sospensione del mutuo sulla prima casa per un valore pari a quasi 3 miliardi. Ulteriori 4 miliardi riguardano i prestiti non rateali con scadenza prima di fine settembre.

La Sace fa parte della task force i cui componenti sono il Ministero dell'Economia, la Banca d'Italia, l'Abi, il Mediocredito Centrale e il ministero dello Sviluppo Economico. Sace ha ora la possibilità di concedere garanzie a istituti finanziari che eroghino nuovi finanziamenti alle imprese italiane e di potenziare il sostegno pubblico all'export. Infine Sace sta attivando «Garanzia Italia», un nuovo strumento straordinario per sostenere le imprese italiane nel reperire liquidità e finanziamenti necessari per fronteggiare l'emergenza coronavirus, garantendo continuità alle attività economiche e d'impresa. Il decreto liquidità ha infatti stanziato 200 miliardi di garanzie dello Stato per sostenere i finanziamenti in favore delle attività economiche che, direttamente o indirettamente, hanno subito danni a causa dell'emergenza sanitaria, allo scopo di fronteggiare le carenze di liquidità e il riavvio della piena operatività. In quest'iniziativa Sace fornisce il supporto operativo necessario, impegnandosi ad emettere la Garanzia Italia, contro-garantita dallo Stato, a fronte di finanziamenti concessi dalle banche alle imprese che ne faranno richiesta. Lo strumento potrà essere richiesto entro fine dicembre 2020 e sarà disponibile per qualsiasi tipologia di impresa. È la banca ad effettuare la richiesta di garanzia a Sa-

Le cifre

18

i progetti di internazionalizzazione finanziati a 16 imprese campane da 4,65 milioni.

6

sono invece quelle pugliesi per 1,7 milioni e 3 siciliane per oltre mezzo milione di euro

Tra le mete: Albania, Svizzera, Montenegro, Azerbaigian, Brasile, Russia e Usa

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:3/3

Peso:1-12%,2-79%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

458-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,13
Foglio:1/3

GRUPPI FAMILIARI

L'AMARO DEL CAPO RADDOPPIA: UN ALTRO BRAND DOPO PETRUS

di **Francesca Gambarini** 13

Dopo l'acquisizione del marchio Petrus, il gruppo calabrese che produce lo storico amaro annuncia una nuova operazione. Intanto online spopola l'edizione limitata al peperoncino. Il ceo Nuccio Caffo: risorse subito a piccole aziende, negozi e ristoranti. Non devono chiudere. E recuperiamo le filiere agroalimentari

L'ORGOGLIO «DEL CAPO» CAFFO COMPRA E CRESCE COSI SI BATTE LA CRISI

di **Francesca Gambarini**

Non è olandese, né tedesco, né ungherese... è solo Il Vecchio Amaro di casa nostra». Recitava così lo slogan che, negli anni Settanta, facendo il verso alla tradizione nord europea degli amari, accompagnava la diffusione del Vecchio Amaro del Capo, dalla Calabria in tutta Italia e poi nel mondo. Oggi il gruppo Caffo 1915, custode e produttore dell'antica ricetta centenaria a base di 29 erbe infuse, bevanda alcolica nel frattempo divenuta un brand che punta a oltre dieci milioni di bottiglie nel 2020, è entrato a gamba tesa proprio in quella tradizione. Ha infatti acquisito lo storico marchio olandese Petrus, l'«amarissimo che fa benissimo», per citare un altro famoso claim. «Uno scatto d'orgoglio in un momento difficile per il nostro Paese — dice Sebastiano, detto Nuccio, Caffo, amministratore delegato dell'azienda che guida con il padre, Giuseppe, presidente —. Vedo tante imprese che si stanno ingegnando e riconvertendo per far fronte alla crisi. Spero che questa nostra mossa sia di ispirazione per ripartire, dando sfogo al nostro saper fare e alla nostra italianità. Dimostriamo che l'Italia può farcela». L'operazione, condotta senza leve finanziarie, porterà alla creazione di una filiale e di una rete di vendita in Olanda, che si aggiungono a quelle negli Usa (dove Caffo rifornisce anche Starbucks) e in Germania, e che diventeranno base per la penetrazione degli altri prodotti del gruppo, dall'Elisir San Marzano Borsci alla grappa Friulia, solo per citarne alcuni. Il portafoglio dell'azienda è vasto, frutto di una strategia di diversificazione spinta dalla quarta generazione. E che non si ferma nemmeno in queste settimane di lockdown. «Annunceremo a breve un'altra acquisizione: un marchio italiano con 140 anni di storia, ora in mani straniere —

Peso:1-2%,13-93%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

svela Caffo —. Lo rilanceremo, come abbiamo intenzione di fare con il Petrus in Italia, dove è bastato aprire una pagina social per capire che la domanda esiste, e in Germania, dove è già richiesto dai clienti».

Resilienza

L'azienda di Limbadi (Vibo Valentia), ma nata nel 1915 alle pendici dell'Etna, in un laboratorio a Santa Venerina, dove ha avuto sede fino agli anni Cinquanta, è uno dei Champions de *L'Economia* e ItalyPost: chiuderà il 2019 a circa 80 milioni di euro di fatturato, in crescita sul 2018, grazie a buone performance in Italia e negli oltre 50 Paesi in cui il gruppo vende, un Ebidta stabile (nel triennio) a circa il 26%, un elevato ritorno sul capitale investito, intorno al 21% e una capacità di produrre utili del 24%. «Per il 2020 avevamo l'obiettivo dei cento milioni, valuteremo l'impatto della crisi», dice Caffo. Se la chiusura di ristoranti e bar non fa bene alle vendite, «abbiamo visto un incremento nella grande distribuzione e anche sul canale ecommerce, dove gli ordini sono esplosi, grazie anche alla pagina facebook del Vecchio Amaro del Capo, che ha oltre 270 mila follower».

Il prodotto più richiesto è una novità, creata dal laboratorio di ricerca dell'azienda, un Vecchio Amaro del Capo *Red Hot edition* a base di peperoncino. «Restiamo legati alle nostre origini ma la vendiamo in un box con una bottiglia del prosecco Mangilli, altro brand friulano che abbiamo acquisito, e un'acqua tonica al bergamotto, per realizzare quello che chiamiamo "lo spritz del Capo" — prosegue a Caffo —. Il prodotto non era ancora listato per essere distribuito nei negozi, così abbiamo pensato al sito». L'identità del brand si rafforza e si adatta alle esigenze di un mercato che cambia, e che, se oggi ama la mixologia forse anche più dell'amaro a fine pasto, ha bisogno anche di nuovi spazi dove espandersi. «Ci aspetta la prova dell'estate, che sarà più corta, perché anche scommettendo sul turismo italiano, mancheranno tedeschi e inglesi, che popolavano spiagge e città in bassa stagione, da aprile a ottobre. La tenacia ci aiuterà, ma non sarà facile per tutti — ragiona Caffo —. Ci saranno feriti e caduti. Le misure messe in campo fino a ora sono insufficienti, bisogna far arrivare liquidità a fondo perduto alle piccole aziende, ai piccoli negozi, alla ristorazione. Quello che non si è consumato nei mesi del lockdown non si recupera, e bloccando i consumi a valle si bloccherà l'industria a monte. Il tessuto imprenditoriale non può permettersi chiusure a catena, altri indebitamenti o svendite agli stranieri». Non bastano i prestiti da 25 mila euro dal fondo di garanzia? «Il modello potrebbe essere quello degli Stati Uniti: alle famiglie assegni da 2.400 dollari, alle aziende liquidità per pagare subito spese e fatture: l'idea è non far crollare il sistema — analizza Caffo — e andare veloci». Senza velocità non c'è ripartenza, ma la velocità ha bisogna di semplicità d'esecuzione. «La semplificazione burocratica in Italia serviva già da prima, non è un'esigenza nata con il virus — prosegue l'imprenditore —. La digitalizzazione ha aiutato, negli ultimi anni, ma non basta. Oggi servirebbe potenziare le Camere di Commercio, che sono il terminale più vicino agli imprenditori e conoscono da vicino il territorio, ma serve una regia centrale».

L'appello è chiaro: bisogna creare le condizioni per continuare a lavorare. «E recuperare le filiere, soprattutto quelle legate all'agroalimentare — aggiunge Caffo —. Penso, per esempio, allo zucchero: la produzione italiana copre solo il 15% del mercato interno e dobbiamo importarlo dalla Francia. È andata distrutta la coltivazione della barbabietola da zucchero, i terreni sono incolti. Dagli scarti dello zucchero si produce alcol, che oggi scarseggia, e i prezzi della materia prima sono alle stelle: nel momento del bisogno la mancanza di un'industria italiana si fa sentire». Una storia già sentita: basti pensare al nodo delle mascherine introvabili.

Un nodo che l'azienda, a suo modo, sta contribuendo a sciogliere. «Abbiamo iniziato a produrre Alcospray Caffo, che si può utilizzare per sanitizzare le mascherine e renderle riutilizzabili», dice l'imprenditore. Le prime mille bottiglie sono state donate all'azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia. E ancora, «Come Assodistil (Caffo è nel consiglio direttivo dell'associazione dei distillatori), a fine marzo abbiamo chiesto al governo di autorizzare una "distillazione di crisi" — conclude l'imprenditore —: verrebbero utilizzate le eccedenze di vino non venduto, comprando le bottiglie a prezzo politico con contributi statali, per trasformarlo in alcol denaturato, che servirà per fare i gel igienizzanti, e alleggerendo in questo modo anche lo stock delle cantine. Aspettiamo una risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In distilleria Da sinistra, Nuccio e Giuseppe Caffo ceo e presidente del gruppo

L'ORGOGLIO «DEL CAPO»
CAFFO COMPRA E CRESCE
COSÌ SI BATTE LA CRISI

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Olanda da bere
L'amaro Petrus, molto famoso (e bevuto) in Italia fino agli anni Ottanta, è ora entrato nel gruppo Caffo, che l'ha acquisito dalla multinazionale inglese Diageo

I numeri

10%
La quota di fatturato generata dall'export per il gruppo Caffo 1915, presente in oltre 50 Paesi, dall'Europa alle Americhe

32%
La quota di mercato del Vecchio Amaro del Capo in Italia, primo per consumi e prodotto più venduto del gruppo

1915
L'anno di nascita della «Caffo Giuseppe fu Venerando Distilleria alcool e tartarici». Oggi il gruppo ha 50 dipendenti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

COME ACCEDERE AGLI AIUTI/4 Meglio correre ai ripari vista la disponibilità del fondo

Garanzia Sace, una via di fuga

Liquidità con rimborso in 6 anni e 2 di preammortamento

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Liquidità concessa con rimborso in sei anni con due di preammortamento: tutti gli strumenti messi in campo dal dl n. 23 dell'8 aprile, il cosiddetto decreto liquidità, si assestano su questa durata massima. Ossia, Sace o fondo di garanzia per finanziamenti fino a 25 mila euro, fino a 800 mila euro o fino a 5 milioni trovano il loro tetto massimo a sei anni di rimborso. Motivo per il quale è bene già da subito attrezzarsi per le garanzie offerte da Sace, pur avendo un costo. Infatti, per le pmi, i professionisti e gli esercenti arti e professioni, se non ci saranno i rifinanziamenti auspicati anche da Banca D'Italia, difficilmente ci sarà spazio per altre operazioni oltre i 25 mila euro. Da venerdì 17 aprile è iniziata la corsa alle garanzie concesse dal fondo centrale di garanzia fino a 25 mila euro. E anche se il tecnicismo della norma considera ammissibile l'importo fino al 25% dei ricavi, è facile prevedere che i fondi a disposizione del fondo di garanzia andranno esauriti in pochi giorni. I progetti piccoli saranno avvantaggiati dal fatto che il fondo centrale di garanzia ha messo a disposizione il modulo di domanda già dal 17 aprile, quindi i potenziali beneficiari (piccole e medie imprese, nonché persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni la cui attività è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19) hanno potuto candidarsi da subito inviando la domanda con una semplice e-mail accompagnata da un documento. Le imprese più strutturate, alle prese con la richiesta di importi più elevati, non hanno ancora a disposizione le modalità operative; le banche stanno già chiamando le imprese (le migliori) per fare domanda, ma non hanno la modulistica e non sanno anticipare i tassi. Questo crea stallo, ma nel contempo le piccole pratiche corrono. Quindi, lo strumento conferma una forte validità, con le imprese che rispondono alla chiamata, ancora una volta. Lo Stato non si indebita ulteriormente, come invece accadrebbe distribuendo fondi a pioggia in deficit. Unico elemento da mettere nel bilancio sono gli accantonamenti per le eventuali perdite future: nel bilancio 2020, con un miliardo di euro, ha risolto il problema. Pertanto, nel breve e in attesa che lo stato immetta nuove garanzie, le imprese e i professionisti devono inseguire quanto disponibile.

È già ora della Sace. Una volta esaurita la disponibilità del fondo di garanzia, come previsto dal decreto liquidità, anche le pmi e i professionisti, insieme alle partite Iva, potranno passare a rincorrere i 200 miliardi di euro messi a disposizione dalla Sace. In questo caso, è già certo che la durata totale dei finanziamenti non potrà essere superiore a 6 anni, con la possibilità per le imprese di avvalersi di un preammortamento di durata fino a 24 mesi. Le istruzioni della Sace già specificano che non saranno ammessi preammortamenti di durata rappresentata da frazione di anno, ma solo per multipli di 6 mesi. Il costo complessivo per il richiedente sarà costituito dal costo di finanziamento specifico, ossia il tasso di interesse incluso un margine che sarà definito da ciascun soggetto finanziatore, e dal costo della garanzia. Da previsione normativa, il costo dei finanziamenti coperti dalla garanzia deve essere inferiore al costo che sarebbe stato richiesto dal soggetto o dai soggetti eroganti per operazioni con le medesime caratteristiche ma prive della garanzia. Sono ammessi a garanzia nuovi finanziamenti che siano concessi nel rispetto di quanto previsto dal decreto liquidità e come riportato nelle Condizioni e termini generali e relativi allegati stabiliti da Sace e che siano erogati dal 9 aprile 2020. I finanziamenti devono essere destinati a sostenere costi del personale, investimenti materiali e immateriali. ma sono escluse le acquisizioni di partecipazioni societarie. Sono invece ammessi investimenti in capitale circolante. Gli investimenti devono essere finalizzati a rilanciare gli stabilimenti produttivi e le attività imprenditoriali localizzati in Italia. Il finanziamento verrà erogato dalle banche, dalle istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e dagli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, garantito da Sace e controgarantito dallo Stato. Analogamente al fondo di garanzia, avrà come limite di importo il 25% del fatturato 2019, in Italia, come risultante dal bilancio ovvero dalla dichiarazione fiscale. In alternativa, però, la garanzia Sace può essere calcolata sul doppio della spesa salariale annuale in Italia per il 2019 ovvero da dati certificati, se l'impresa non ha approvato il bilancio. Il finanziamento beneficia di una garanzia statale che può andare dal 70 al 90%, a seconda delle dimensioni dell'azienda. Il soggetto che eroga il finanziamento conserva, quindi, una quota del rischio associato. La differenza principale tra fondo di garanzia e garanzia Sace, oltre all'importo della copertura è determinata dai costi: la garanzia dello stato è gratuita, quella rilasciata da Sace ha un costo.

© Riproduzione riservata

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:37
Foglio:1/2

«Noi contro il Coronavirus» Così i grandi costruttori sostengono l'emergenza

Donazioni, mascherine, stampa in 3D. E piani per ripartire

Solidarietà

di **Sara Gandolfi**

L'industria dell'auto si è mobilitata in aiuto dei governi e della società, come non si vedeva dai tempi della Seconda guerra mondiale. Se allora, però, gli stabilimenti passarono alla produzione di massa di aerei e carri armati, oggi le Case offrono ingenti aiuti in denaro, ambulanze, mascherine, respiratori, macchinari e tanto «know how» tecnologico, dalla stampa in 3D a soluzioni innovative per riattivare la catena di montaggio in sicurezza. Con le fabbriche chiuse quasi ovunque nel mondo (fatta eccezione della Cina, Wuhan compresa) o in lenta e cauta ripresa, praticamente tutte le principali aziende sono scese in campo per partecipare alla lotta contro il virus. A partire dai marchi italiani.

L'azienda molisana DR ha iniziato per prima a produrre respiratori destinati alla ventilazione assistita nei reparti di terapia sub-intensiva.

Tra le tante iniziative di Fiat Chrysler Automobiles spicca, con il supporto della holding Exor e di Ferrari, la collaborazione avviata con Siare Engineering di Valsamoggia, che si occupa di apparecchiature elettromedicali. Nello stabilimento FCA di Cento, gioiello per la produzione di motori ad alte prestazioni, ora si costruiscono elettrovalvole per ventilatori. Da segnalare anche il piano per la ripresa produttiva messo a punto con il virologo Roberto Burioni, da attuare in tutte le sedi italiane, per garantire ad ogni lavoratore la massima sicurezza. Il gruppo ha poi avviato molte altre iniziative a livello internazionale, dalla Cina agli Stati Uniti e al Messico.

Lamborghini (*vedi l'intervista a Stefano Domenicali, a destra*) ha riconvertito alcuni reparti dell'impianto di Sant'Agata Bolognese per produrre **mascherine chirurgiche (1.000 al giorno) e visiere protettive mediche (200).**

Sono poi centinaia le vetture messe a disposizione da vari marchi — tra cui Toyota, Renault, Nissan, la stessa FCA — alla Croce Rossa Italiana (CRI) e alla Protezione Civile per lo spostamento degli operatori sanitari come per i volontari che si occupano dei servizi di sostegno alla popolazione, ad esempio per la consegna di medicinali e beni di prima necessità. Michelin ed Euromaster offrono servizi gratuiti di riparazione e sostituzione pneumatici per i mezzi della CRI e delle ASL, mentre Pirelli ha donato ventilatori, mascherine e tute sanitarie alla Regione Lombardia.

Negli Stati Uniti è stato direttamente il presidente Donald Trump a chiamare a raccolta, con apposito «ordine esecutivo», i principali marchi automobilistici. A partire da GM e Ford, adesso impegnate nella progettazione e produzione di diverse attrezzature medicali, dai respiratori polmonari alle mascherine.

Rolls-Royce guida il consorzio britannico «VentilatorChallengeUK» per produrre 1.500 ventilatori polmonari a settimana, mentre le scuderie inglesi di Formula 1 hanno lanciato il progetto PitLane per mettere le conoscenze dei propri team tecnici al servizio della progettazione e della prototipazione di nuovi dispositivi medici hi-tech. Risposta immediata, nei rispettivi Paesi, anche dei marchi tedeschi (Bmw, Porsche, Daimler, Volkswagen, Audi), francesi (PSA e Renault), inglesi (oltre le sopracitate, GM e Land Rover), spagnoli (Seat), cechi (Skoda) e via dicendo. In attesa di ripartire presto a produrre automobili.

Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080

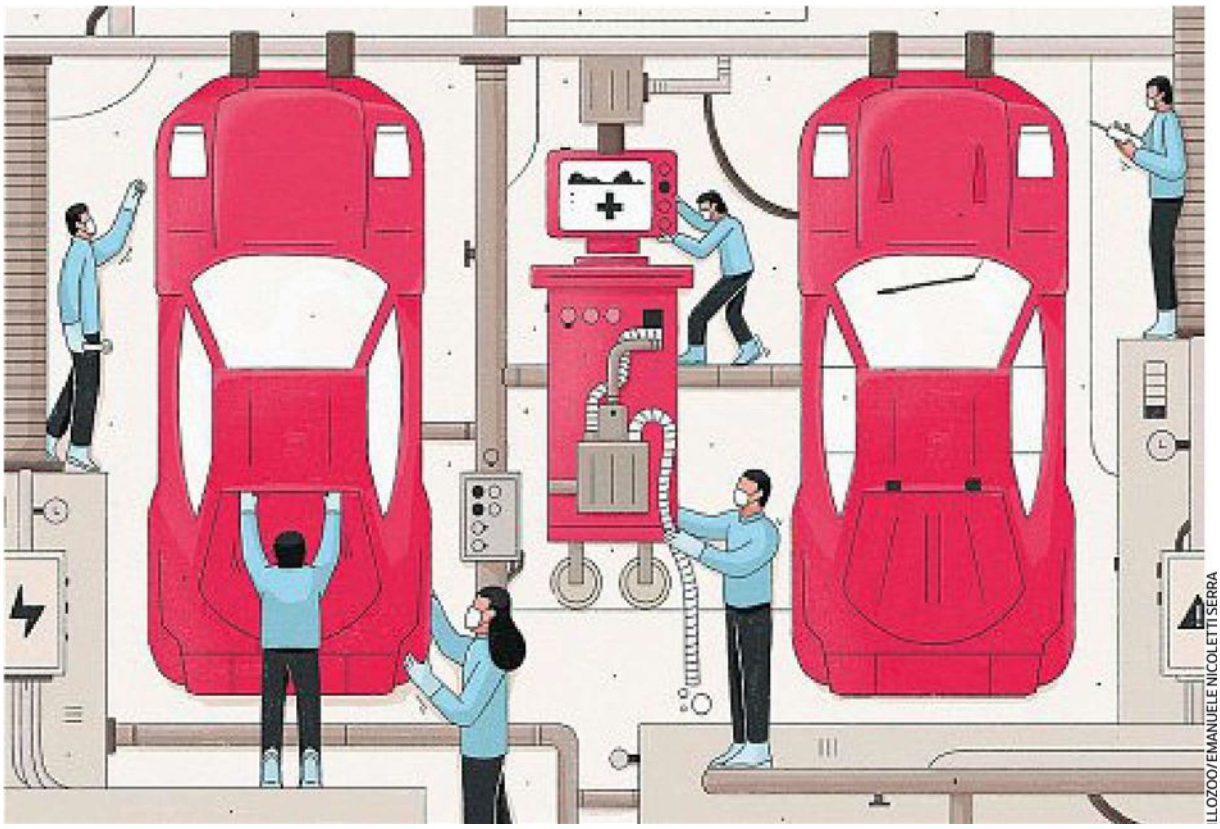
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:37
Foglio:2/2

Lo sport
Anche il mondo delle corse scende in pista contro il virus. Gli ingegneri delle squadre di Formula 1 con sede in Gran Bretagna hanno messo a punto dispositivi di ventilazione a pressione positiva per i servizi sanitari. Al progetto Pitlane partecipano Mercedes, Red Bull, McLaren, Williams, Racing Point, Haas e Renault. Il Centro ricerca e sviluppo Nascar, situato fuori Charlotte (Stati Uniti), sta invece producendo scudi per il viso con le sue stampanti 3D e un prototipo di testa umana che i medici della Wake Forest University stanno usando per valutare le migliori opzioni di trattamento

La mobilitazione
In Italia mobilitazione spontanea, in America c'è l'«ordine esecutivo» del presidente Trump



ILLOZOO/EMANUELE NICOLETTI SERRA

Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,4-5
Foglio:1/4

Guida all'emergenza virus/1 - Dalle imposte rinviate ai bonus: il Fisco usa la mano leggera. Gli interventi di politica tributaria adottati da diversi Paesi

Cerne da pag. 4

Gli aggiornamenti sulla politica tributaria adottata da diversi Paesi a livello globale

Dalle imposte rinviate ai bonus il Fisco usa la mano leggera

Pagine a cura
DI TANCREDI CERNE

Anche il fisco si mobilita nella lotta al coronavirus. Mentre i governi di mezzo mondo si stanno affrettando a varare piani di finanziamento alla spesa pubblica in modo da liberare risorse necessarie a sostenere il mondo delle imprese, è partita, un po' ovunque, una staffetta tributaria per cercare di contenere, quanto più possibile, il peso della tassazione sui bilanci di famiglie, lavoratori autonomi e aziende. Un tassello fondamentale delle politiche di sostegno in tempo di pandemia a cui gli Stati stanno rispondendo con uno sforzo economico estremo, liberando risorse per diverse migliaia di miliardi di euro in tutto il mondo. Ecco alcune disposizioni raccolte da EY in un report che riassume, in ottica comparativa, le misure di politica fiscale intraprese dai diversi Paesi a livello globale.

Germania

In Germania, per esempio, l'esecutivo ha deciso di varare una lunga serie di norme tributarie a sostegno di privati e imprese. Dopo che i singoli Länder federali hanno pubblicato decreti e informazioni sul differimento e gli sgravi esecutivi in relazione al coronavirus, il 20 marzo scorso il ministero delle finanze di Berlino ha specificato le misure di sgravio fiscale con l'intenzione di evitare ai contribuenti strozzature di liquidità dovute al pagamento delle imposte. Nello specifico, i contribuenti (siano essi persone fisiche o società), in grado di dimostrare di essere stati direttamente e in modo non irrilevante intaccati dal coronavirus, potranno presentare entro fine dell'anno una domanda di rinvio delle imposte già dovute o in scadenza fino a tale data. Mentre lo Stato rinuncerà a richiedere agli interessi sulle imposte differite. Non solo. Fino al 31 dicembre i contribuenti potranno presentare domande di rettifica dei pagamenti anticipati d'imposta. Se risulterà chiaro che il reddito di un contribuente nell'anno in corso sia stato inferiore a quello dell'anno precedente, i pagamenti anticipati d'imposta verranno ridotti in modo rapido e semplice. Per tutti i contribuenti in difficoltà, inoltre, l'Ufficio delle imposte ha fatto sapere che si asterrà dall'adottare misure esecutive fino al 31 dicembre rinunciando anche a sanzioni per i ritardi di pagamento altrimenti applicate dal 20 marzo fino a fine anno. Queste norme valgono per tutti i tipi di imposte con l'esclusione delle tasse sui salari e delle altre imposte alla fonte (come l'imposta sui dividendi e sui diritti d'autore) dovute da terzi. Ma come fare per dimostrare di possedere i requisiti per beneficiare di queste facilitazioni? L'amministrazione fiscale tedesca è stata invitata a non applicare requisiti rigorosi in sede di revisione delle condizioni di applicazione delle misure. Infine, il versamento dei contributi previdenziali potrà essere rinviato solo al datore di lavoro in grado di dimostrare di aver sofferto danni finanziari a causa della crisi della Covid-19. E solo se si è già avvalso delle altre misure di aiuto disponibili in relazione alla crisi, in particolare la riduzione delle ore di indennità compensative, gli aiuti ad hoc e i prestiti alle imprese. Solo se queste misure non risulteranno sufficienti per consentire al datore di lavoro di adempiere a tutti gli obblighi contributivi, il datore di lavoro potrà, senza fornire una garanzia, chiedere un differimento dei contributi previdenziali senza interessi per i mesi di marzo e aprile.

Francia

Grandi manovre tributarie anche in Francia. Per i lavoratori autonomi, per esempio, il governo di Parigi ha stabilito un adeguamento dell'aliquota e degli acconti alla fonte dell'imposta sul reddito. Oltre al rinvio del pagamento degli acconti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Si potrà posticipare il pagamento mese per mese, fino a tre volte in caso di rate mensili, o da un trimestre all'altro nel caso di rate trimestrali. Per i dipendenti, invece, si è deciso di prorogare il termine di presentazione online della dichiarazione dei redditi al 4, 8 o 11 giugno 2020 (a seconda del dipartimento di residenza). Sul fronte delle imprese è stato deciso un rinvio del versamento delle imposte dirette mentre per l'Iva non si prevedono, al momento, dilazioni di pagamento. Ma le aziende che incontreranno difficoltà nel raccogliere tutti i documenti utili per stabilire la loro dichiarazione fiscale, potranno fare una stima dell'importo Iva dovuto con un margine di errore tollerato del 20%. Non solo. Sarà concessa la possibilità di pagare una

Peso:1-1%,4-89%,5-89%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

somma forfettaria dell'Iva calcolata sulla base degli importi dichiarati nei mesi precedenti per le imprese che hanno registrato una diminuzione del loro fatturato. E l'Agenzia delle entrate di Parigi ha fatto sapere di essere pronta a usare una certa tolleranza sul fronte della fatturazione elettronica accettando, in via eccezionale, anche la scansione di fatture emesse in forma cartacea e inviate via e-mail da qualsiasi fornitore al proprio cliente senza la necessità di inviare la corrispondente fattura cartacea per posta.

Spagna

Molte le misure intraprese a livello fiscale anche dal governo di Madrid per limitare l'impatto del coronavirus sull'economia. Come prima cosa è stato deciso di sospendere la durata delle procedure amministrative e giudiziarie (comprese le procedure fiscali e sanzionatorie). Sospesi anche i termini per la presentazione delle dichiarazioni periodiche (come la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche), e prevista una proroga dei termini di pagamento dell'imposta sul debito su base volontaria o esecutiva. Per supportare le esigenze delle imprese, inoltre, l'esecutivo ha mantenuto invariato il processo di rimborso dell'Iva.

Regno Unito

Anche Londra non si è fatta cogliere impreparata sulla revisione delle normative tributarie. L'esecutivo ha infatti stabilito un rinvio al gennaio 2021 delle tasse sui redditi personali il cui pagamento era in agenda per luglio prossimo. Oltre a questo, per i prossimi 12 mesi si potrà beneficiare di una detrazione standard di 1.000 sterline sulle tasse (circa 1.150 euro). E per gli oltre 5 milioni di lavoratori autonomi che hanno perso il loro reddito a causa del coronavirus, l'Hmrc (l'Agenzia delle entrate britannica), ha istituito il Selfemployment income support scheme (Seiss), un programma che consentirà di ottenere fino all'80% del reddito perso con un limite di 2.500 sterline al mese (2.800 euro). Sul fronte dell'Iva, si è stabilito che i pagamenti dovuti dal 20 marzo al 30 giugno 2020 saranno differiti in maniera automatica senza necessità di farne domanda. Si avrà tempo fino alla fine dell'anno fiscale 2020-21 per pagare le passività accumulate durante il periodo di differimento senza l'applicazione di interessi sull'Iva differita. Mentre i rimborsi e i recuperi dell'Iva saranno pagati dallo Stato con regolarità. Non solo. Fino al 31 luglio prossimo verranno esentate dall'Iva le importazioni di forniture mediche acquistate al di fuori dell'Ue. Sempre in tema di imprese, saranno abolite temporaneamente le imposte sugli immobili per le aziende che operano nel settore delle vendite al dettaglio, del tempo libero e dell'ospitalità. Mentre i datori di lavoro potranno far richiesta allo Stato del pagamento dell'80% dei costi salariali mensili abituali dei dipendenti, fino a 2.500 sterline al mese, oltre ai relativi contributi di assicurazione nazionale e pensionistica.

Stati Uniti

Spiegamento di forze senza precedenti anche in Usa. Da metà marzo in avanti l'Irs (l'Agenzia delle entrate di Washington) ha infatti acconsentito a differire per 90 giorni senza interessi il pagamento delle imposte dovute al 15 aprile portando la nuova scadenza al 15 luglio. Non solo. Sono stati concessi 1.200 dollari (poco più di 1.100 euro) di detrazioni fiscali a tutte le persone fisiche a cui se ne aggiungono 500 dollari (quasi 460 euro) per ogni figlio a carico. Sono poi stati esentati dal pagamento della penale del 10% i prelievi anticipati sul piano di accumulo pensionistico fino a 100 mila dollari (91 mila euro) per scopi legati al coronavirus con rientro entro 3 anni. Tra le numerose iniziative tributarie adottate a favore delle imprese, figura il differimento dal pagamento delle tasse per 90 giorni (dal 15 aprile al 15 luglio). Non solo. I datori di lavoro con meno di 500 dipendenti avranno diritto a un credito d'imposta rimborsabile al 100% sul salario retribuito richiesto a causa di un congedo per malattia/famiglia relativo alla Covid-19 e di ulteriori contributi per le prestazioni sanitarie. Le aziende che hanno subito un calo del fatturato superiore al 50% rispetto all'anno precedente a causa del Covid-19 otterranno il 50% di credito di imposta sui salari. Si è poi deciso per un aumento temporaneo della deduzione degli interessi passivi dal 30% al 50% dell'ebitda per il 2019 e 2020. Oltre a una detrazione temporanea dei riporti di perdite nette di esercizio fino a cinque anni addietro. L'Irs si è poi impegnata ad accelerare i rimborsi minimi di credito d'imposta per le imprese e a cancellare, in via temporanea, l'accisa che grava sull'alcool utilizzato per la produzione di disinfettante per le mani. Infine, i contributi di beneficenza potranno essere dedotti fino al 25% del reddito imponibile (dal precedente 10%).

Giappone

Poche ma concrete le misure tributarie messe in atto dal governo di Tokyo. Il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi personali per il 2019 è stato prorogato di un mese, dal 16 marzo al 16 aprile 2020, così come il versamento dell'Iva e dell'imposta sui beni e servizi.

Cina

Infine, la Cina. Sul fronte delle imposte personali, il governo di Pechino ha adottato l'esenzione dall'imposta sul reddito individuale (Iit) su indennità e bonus per il personale medico e il personale qualificato che ha partecipato alla prevenzione, al trattamento e alla gestione delle emergenze Covid-19. Oltre a questo, ha disposto l'esenzione dell'imposta per i medicinali, le forniture mediche e i dispositivi di protezione forniti dalle imprese ai dipendenti. Mentre le donazioni potranno essere detratte interamente ai fini del calcolo dell'imposta individuale. Non solo. Sul fronte dell'Iva e

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

della imposta sui beni e servizi si è deciso di esentare dal versamento dell'imposta sul valore aggiunto le forniture dei servizi essenziali (come il trasporto pubblico) con effetto retroattivo al primo gennaio 2020. Sono poi stati esentati dal versamento dell'Iva i piccoli contribuenti di Hubei mentre nelle altre regioni si è disposto una riduzione del tasso di riscossione dell'Iva all'1% (dal 1° marzo 2020 al 31 maggio 2020). Esenzione Iva anche per gli interessi attivi degli istituti finanziari sui prestiti alle piccole e microimprese (entro la fine del 2023). L'Iva verrà invece rimborsata sulle principali forniture mediche e sui materiali legati alla prevenzione delle pandemie. A livello amministrativo si è disposto di esentare temporaneamente la verifica in loco per le applicazioni relative alle fatture. Per stimolare la produzione di prodotti essenziali per il contrasto alla pandemia, il governo di Pechino ha inoltre deciso di cancellare l'ammortamento fiscale su una lista di prodotti consentendo una detrazione fiscale una tantum nel corso del 2020. Mentre il reddito imponibile di impresa ha segnato importanti modifiche: i proventi dei premi derivanti dai servizi assicurativi forniti alle imprese che si occupano di piantagione, allevamento e allevamento di pollame potranno beneficiare di una riduzione del 10% della base imponibile (entro la fine del 2023). Così come quello degli istituti di credito che finanziano piccoli agricoltori. Le perdite subite dalle aziende nel corso del 2020 potranno essere portare a nuovo nei prossimi 8 anni. Mentre l'imposta sull'uso del suolo urbano sui terreni utilizzati dalle società di logistica per lo stoccaggio di merci potrà essere detratta al 50% fino a fine 2022.

© Riproduzione riservata

In Cina donazioni del tutto detraibili

Alcune misure fiscali

	Persone fisiche	Imprese e lavoratori autonomi
Germania	· Sospensione del versamento delle imposte dovute · a causa del coronavirus (senza interessi) · Fino al 31 dicembre i contribuenti potranno presentare domande di rettifica dei pagamenti anticipati d'imposta · Fino al 31 dicembre niente sanzioni per i ritardi di pagamento altrimenti applicate dal 20 marzo fino a fine anno	· Sospensione del versamento delle imposte dovute · a causa del coronavirus (senza interessi) · Versamento dei contributi previdenziali rinviato solo al datore di lavoro in grado di dimostrare di aver sofferto danni finanziari a causa della crisi della Covid-19 Ma solo se si è già avvalso delle altre misure di aiuto disponibili in relazione alla crisi, (riduzione delle ore di indennità compensative, aiuti ad hoc e prestiti alle imprese)
Francia	· Rinvio del pagamento degli acconti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche · Proroga del termine di presentazione online della dichiarazione dei redditi al 4, 8 o 11 giugno 2020	· Adeguamento dell'aliquota e degli acconti alla fonte dell'imposta sul reddito · Rinvio del versamento delle imposte dirette · Possibilità di pagare una somma forfettaria dell'Iva calcolata sulla base degli importi dichiarati nei mesi precedenti per le imprese che hanno registrato una diminuzione del loro fatturato · Tolleranza sull'uso della fatturazione elettronica
Spagna	· Sospensione della durata delle procedure amministrative e giudiziarie (comprese le procedure fiscali e sanzionatorie) · Sospensione dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi	· Sospensione della durata delle procedure amministrative e giudiziarie (comprese le procedure fiscali e sanzionatorie) · Proroga dei termini di pagamento dell'imposta sul debito su base volontaria o esecutiva · Mantenuto invariato il processo di rimborso dell'Iva
Regno Unito	· Rinvio a gennaio 2021 delle tasse sui redditi personali · Detrazione standard di 1.000 sterline sulle tasse per i prossimi 12 mesi	· Per i lavoratori autonomi, avvio del programma SEISS per ottenere fino all'80% del reddito perso con un limite di 2.500 sterline al mese · I pagamenti IVA dovuti dal 20 marzo al 30 giugno 2020 saranno differiti in maniera automatica senza necessità di farne domanda · Fino al 31 luglio esenzione Iva per importazioni di forniture mediche acquistate al di fuori dell'Ue · Abolizione dell'imposta sugli immobili per aziende delle vendite al dettaglio, tempo libero e ospitalità · Datori di lavoro possono far richiesta allo Stato del pagamento dell'80% dei costi salariali mensili, fino a 2.500 sterline al mese, oltre ai relativi contributi di assicurazione nazionale e pensionistica

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Alcune misure fiscali

	Persone fisiche	Imprese e lavoratori autonomi
Stati Uniti	• Differimento per 90 giorni senza interessi del pagamento delle imposte • 1200 dollari di detrazioni fiscali a tutte le persone fisiche a oltre a 500 dollari per ogni figlio a carico	• Differimento per 90 giorni senza interessi del pagamento delle imposte • I datori di lavoro con meno di 500 dipendenti hanno diritto a un credito d'imposta rimborsabile al 100% sul salario retribuito richiesto a causa di un congedo per malattia/famiglia • 50% di credito di imposta sui salari per aziende che hanno subito un calo del fatturato superiore al 50% • Aumento temporaneo della deduzione degli interessi passivi dal 30% al 50% dell'ebitda per il 2019 e 2020 • Detrazione dei riporti di perdite nette di esercizio fino a 5 anni addietro • Cancellazione dell'accisa sull'alcool per produzione disinfettante
Cina	• Esenzione imposta sul reddito individuale su indennità e bonus per personale medico che ha partecipato all'emergenza	• Esenzione dal versamento dell'Iva per le forniture dei servizi essenziali (come il trasporto pubblico) e per i piccoli contribuenti di Hubei • Esenzione temporaneamente della verifica in loco per le applicazioni relative alle fatture • Cancellazione dell'ammortamento fiscale su una lista di prodotti emergenziali che potranno essere detratti fiscalmente una tantum nel corso del 2020 • Riduzione del 10% della base imponibile per i proventi dei premi derivanti dai servizi assicurativi forniti alle imprese che si occupano di piantagione, allevamento e allevamento di pollame • Le perdite subite dalle aziende nel corso del 2020 potranno essere portare a nuovo nei prossimi otto anni • Imposta sull'uso del suolo urbano sui terreni utilizzati da società di logistica per lo stoccaggio di merci potrà essere detratta al 50% fino a fine 2022
Giappone	• Termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi personali per il 2019 è stato prorogato di un mese, dal 16 marzo al 16 aprile 2020	• Termine per il versamento dell"Iva e dell"imposta sui beni per il 2019 è stato prorogato di un mese, dal 16 marzo al 16 aprile 2020

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi Sette *su dati EY Tax Controversy Covid-19 Response Tracker - aprile 2020*

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:9
Foglio:1/2

Una delle novità del dl Cura Italia. Le condizioni: perdite non utilizzate ed eccedenze Ace

Il non incassato porta liquidità

Crediti deteriorati trasformabili in credito di imposta

Pagina a cura
DI LUCA NISCO

Le società che detengono crediti deteriorati, in presenza di perdite fiscali non utilizzate o eccedenze Ace riportate a nuovo, possono cederli entro il 31 dicembre 2020 per ottenere crediti d'imposta utilizzabili in compensazione, cedibili o richiedibili a rimborso, assicurandosi liquidità necessaria a fare fronte all'emergenza in atto. L'art. 55 del dl n. 18/2020 (cosiddetto «Cura Italia») introduce un nuovo regime di trasformazione delle attività per imposte differite (Dta o Deferred tax assets) in crediti d'imposta, integralmente riscrivendo l'art. 44-bis del dl n. 34/2019, norma originariamente volta ad agevolare le aggregazioni societarie nel Mezzogiorno.

La nuova disciplina prevede che la cessione onerosa di crediti pecuniari, commerciali o finanziari, vantati nei confronti di soggetti inadempienti, considerati tali quando il mancato pagamento si protrae per oltre 90 giorni dalla data di scadenza, qualora effettuata entro il 31 dicembre 2020 consente di trasformare in crediti di imposta le Dta, ancorché non iscritte in bilancio e nei limiti del 20% del valore nominale dei crediti ceduti, relative a perdite fiscali ancora computabili in diminuzione del reddito ex art. 84 Tuir e le eccedenze Ace di cui all'art. 1, comma 4, dl n. 201/2011, purché non ancora dedotte né fruite alla data di cessione. La norma prevede importanti limitazioni relative a:

(i) imprese in stato o rischio di dissesto (art. 17, dlgs n. 180/2015) o stato d'insolvenza in base alla legge fallimentare o al codice della crisi d'impresa, nonché

(ii) cessioni di crediti infragruppo ex art. 2359 c.c.

Le cessioni di crediti rilevano fino a un importo massimo di 2 miliardi, determinato sommando tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 dalle società tra loro legate da rapporti di controllo in base all'art. 2359 c.c. e dalle società controllate, anche indirettamente, dallo stesso soggetto.

La relazione illustrativa indica un'esemplificazione del meccanismo di calcolo. Se una società cede crediti per un miliardo di valore nominale, i componenti a livello di perdite fiscali e di eccedenze Ace saranno al massimo pari al 20%, ovvero 200 milioni. Considerata quindi un'aliquota Ires del 24% (27,5% per gli intermediari finanziari), il credito d'imposta di cui si potrà beneficiare sarà pari a 48 milioni.

È importante rilevare che le Dta su perdite fiscali ed eccedenze Ace possono essere trasformate in credito d'imposta anche se non iscritte in bilancio, per esempio perché non si è superato il probability test di cui allo Ias 12 (capacità di generare in futuro redditi imponibili in grado di assorbire le Dta).

La trasformazione in credito d'imposta avviene alla data di efficacia della cessione dei crediti, la quale può avvenire sia pro soluto sia pro solvendo, sebbene quest'ultima ipotesi sembri di più complessa applicazione. Si ritiene che la cessione debba avvenire a fronte di un corrispettivo in danaro, dal momento che qualsiasi trasferimento a diverso titolo, sebbene assimilabile ad una cessione a titolo oneroso ai fini delle imposte sul reddito (e.g. apporti a Oicr), frustrerebbe la finalità di generazione di liquidità insita nella norma in esame.

Non si rinvengono limitazioni circa la possibilità di cedere a sconto i crediti deteriorati, con la precisazione che il limite di 2 miliardi andrà calcolato sempre con riferimento al valore nominale dei crediti ceduti.

Vi è il dubbio legato alla possibilità di inserire nel computo delle perdite fiscali e delle eccedenze Ace cui si devono riferire le Dta anche quelle in via di formazione nel periodo d'imposta attualmente in corso. Sebbene la ratio agevolativa della disposizione faccia ipotizzare la computabilità (anche) di tali posizioni soggettive, la lettera della norma (che fa riferimento a posizioni già cristallizzate alla data di cessione) pare ostacolare tale interpretazione, con la conseguenza che le perdite fiscali che assai probabilmente si genereranno nel corso del 2020 non potranno essere utilmente usufruite dai contribuenti.

Ulteriore criticità della norma attiene alle perdite generatesi all'interno di un consolidato fiscale, ipotesi assai ricorrente per i gruppi, in specie quelli bancari, cui la disposizione è principalmente rivolta.

In tali casi, infatti, le perdite fiscali generatesi a livello di società consolidate vengono apportate al consolidato e possono essere utilizzate esclusivamente dalla consolidante a compensazione del reddito imponibile complessivo del gruppo. In assenza di una previsione che consideri tale fattispecie, è da ritenersi che le predette perdite non consentano una trasformazione delle corre-

Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

late Dta in crediti d'imposta, sebbene siano generalmente le società consolidate a detenere i crediti deteriorati la cui cessione origina il meccanismo di conversione.

Quanto alla modalità di esercizio dell'opzione (entro la chiusura dell'esercizio in corso alla data di efficacia della cessione dei crediti), l'art. 55 del Cura Italia rimanda espressamente all'art. 11 del dl n. 59/2016. Tale disposizione è stata illustrata dall'Agenzia delle entrate con la circolare n. 32/2016, che chiarisce come, per porre rimedio a rilievi europei circa la qualificabilità della misura in aiuto di stato (essendo la norma del 2016 indirizzata essenzialmente agli intermediari finanziari), la trasformabilità in credito d'imposta della quota di Dta qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento di imposte anticipate (Dta di tipo 2) è garantita solo qualora venga corrisposto un canone annuo su tali Dta, quantificato nell'1,5% su una base imponibile rappresentata sostanzialmente dalla differenza tra imposte anticipate e imposte versate.

Nel caso di specie occorre considerare che le stime di gettito contenute nella relazione tecnica includono anche le entrate derivanti dal versamento del canone annuo, con ciò implicitamente propendendo per l'applicabilità dello stesso.

Sennonché, considerando che la disciplina del decreto Cura Italia ha natura generale e non selettiva, non essendo soggettivamente circoscritta a intermediari finanziari, e che la stessa è finalizzata a mitigare la crisi di liquidità generalizzata derivante dalla pandemia da Covid-19, anche la ratio del pagamento del canone annuo appare sfumare e venir meno, giacché la misura rientrerebbe nel novero delle misure compatibili automaticamente con il diritto unionale (art. 107 par. 2, lett. b), Tfue). Il rimando all'art 11 del dl n. 59/2016, pertanto, potrebbe leggersi come esclusivamente procedurale. È certamente auspicabile un intervento chiarificatore sul tema.

© Riproduzione riservata

Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:13
Foglio:1/2

Il whistleblowing. Frodi fiscali, violazioni della sicurezza sul lavoro, reati ambientali e finanziari l'oggetto delle denunce

Illeciti negli studi: la «soffiata» arriva via web o telefono

a cura di
Francesco Nariello

Il whistleblowing, ovvero la segnalazione di illeciti all'interno della Pa o delle aziende da parte degli stessi dipendenti, entra negli studi professionali. A fare da battistrada alcune tra le grandi firm legali e tributarie attive in Italia, ma il tema ha cominciato a fare breccia anche in studi di media dimensione. Dalle frodi fiscali a quelle che coinvolgono le pubbliche amministrazioni, dalle violazioni riguardanti la sicurezza sul lavoro ai reati ambientali, fino agli illeciti in ambito finanziario. Sono alcune delle segnalazioni che possono essere rilevate da chi opera in una realtà professionale in ambito tax & legal.

Il modello

L'attivazione di soluzioni e piattaforme ad hoc per il whistleblowing negli studi si lega - generalmente - all'adozione di un modello di organizzazione e gestione in linea con la normativa sulla responsabilità amministrativa delle imprese, il Dlgs 231 del 2001.

Uno dei primi «big» italiani in campo legale ad avere aperto al whistleblowing è Chiomenti (343 professionisti, 115 staff), che ha istituito, nel maggio 2019, una specifica procedura utilizzabile da tutti, dipendenti e professionisti. L'obiettivo, spiega Filippo Modulo, managing partner dello studio, «è di garantire il rispetto delle regole organizzative, assicurare trasparenza e liceità dei comportamenti, tutelare il segnalante di eventuali illeciti e, in generale, assicurare un ambiente di lavoro sano». Le segnalazioni possono essere effettuate sia tramite email - a un indirizzo visibile solo al presidente indipendente dell'organismo di vigilanza (composto anche da un socio e dal general counsel dello studio) -, sia su intranet, mediante compilazione di un form che consente l'anonimato del segnalante. La piattaforma è stata integrata, lo scorso ottobre, con un capitolo per i casi di bullismo e molestie sessuali.

Proteggere il segnalante

La segnalazione di condotte illecite da parte di professionisti e collaboratori in Hogan Lovells rientra in una policy avviata da oltre dieci anni nel network globale dello studio. Il modello è aggiornato costantemente (ultima volta a fine gennaio) e prevede che il whistleblowing possa avvenire sia con riporto diretto al responsabile sia in via anonima, online o telefonicamente. Il modello adottato «è facilmente accessibile sul sito intranet», spiega Francesca Rolla, socia responsabile del dipartimento contenzioso e investigation in Italia. In linea con le normative in materia - aggiunge - «prevediamo forme di protezione del segnalante contro eventuali ritorsioni, fornendo al contempo garanzie a chi sia oggetto di segnalazione».

In fase di sperimentazione l'introduzione di una procedura per il whistleblowing nello studio di dottori commercialisti, avvocati e advisor finanziari membro italiano di Andersen Global, con organico di circa 120 persone operanti su più sedi. «Il profilo organizzativo, divenuto ormai complesso - afferma Andrea De Vecchi, Ceo di Andersen Tax & Legal Italia - ha reso inevitabile la previsione dell'adozione di un modello in linea con il Dlgs 231, con l'introduzione di un canale per la segnalazione delle violazioni». In attesa di completare la procedura (si stima entro settembre), si è intanto partiti predisponendo una «cassetta» in area comune in cui dipendenti, collaboratori e soci possono inserire in forma anonima le segnalazioni per il «comitato di gestione».

Il whistleblowing inizia a farsi strada anche in studi di dimensione più ridotta. Una sorta di «caso pilota» è quello di Vernero & Partners di Torino - circa una ventina di unità tra commercialisti, avvocati, collaboratori, dipendenti - specializzato nella consulenza in materia di compliance aziendale. Anche qui, «nell'ambito dell'adozione del modello 231 - racconta Paolo Vernero - è stata preliminarmente introdotta una procedura in via cartacea e telematica, ed è stato individuato un responsabile interno. Il sistema garantisce riservatezza e tutela della funzione del segnalante».

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL QUADRO NORMATIVO

1 **LE TUTELE PER CHI SEGNALA**
La legge «Severino» per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pa (legge 190/2012) ha introdotto tutele a protezione dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti, modificando con l'articolo 1, comma 51, il testo unico sul pubblico impiego (il decreto legislativo 165/2001), nel quale inserisce l'articolo 54-bis. Stabilisce, tra l'altro, che il denunciante non possa essere sanzionato, licenziato o sottoposto a una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle sue condizioni di lavoro. E che, nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non possa essere rivelata senza il suo consenso

2 **LA LEGGE SUL WHISTLEBLOWING**
Ad ampliare, nelle definizioni generali, la platea dei soggetti ai quali sono riservate le garanzie della Severino, è la legge sul whistleblowing (legge 179/2017), che punta ad assicurare, rispetto alla normativa precedente, una più efficace tutela del soggetto che segnala l'illecito, non limitandola soltanto al rapporto di lavoro pubblico, ma estendendola anche a quello privato, seppure in termini e con modalità differenti. Si indicano, tra l'altro, i soggetti ai quali la segnalazione può essere effettuata (responsabile prevenzione della corruzione, Anac, autorità giudiziaria ordinaria e contabile) e le modalità con la quale la segnalazione deve essere effettuata - informatica e con il ricorso a strumenti di crittografia - demandandone il dettaglio ad apposite istruzioni operative dell'Anac

3 **GLI ORDINI PROFESSIONALI**
Nell'aggiornamento delle sue linee guida in materia, poste in consultazione la scorsa estate, l'Autorità anticorruzione (Anac) ha adottato un approccio che include molti enti e società nel perimetro delle tutele del whistleblowing, ritenendo che la disciplina in materia riguardi tutte le amministrazioni pubbliche tenute all'applicazione della norme sulla prevenzione della corruzione nella Pa (articolo 1, comma 2-bis, legge 190/2012), tra le quali rientrano espressamente anche gli Ordini professionali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

Speciale coronavirus. Per i consulenti economico-legali chat, smart working, tecnologia e più multidisciplinarietà

Fase 2, vince lo studio in grado di fare rete

Antonello Cherchi
Valeria Uva

Anche gli studi professionali, che pure non hanno mai chiuso del tutto (se non in certe zone), si preparano alla fase 2. Per quanto con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e notai puntano sulla tecnologia: smart working e videoconferenze, che hanno consentito la prosecuzione dell'attività nel primo periodo dell'emergenza, continueranno a funzionare, sia per garantire una turnazione in sicurezza presso gli studi, sia per mantenere i contatti con i clienti. L'uso più consapevole della tecnologia è una delle eredità di questa crisi che rimarrà anche con il graduale ritorno alla normalità e rappresenterà un elemento su cui avviare un ripensamento delle professioni.

Avvocati

«Sicuramente è un'occasione - commenta Maria Masi, presidente facente funzioni del Consiglio nazionale forense - per emanciparsi da sistemi tradizionali di lavoro e di comunicazione». Per esempio, le videoriunioni con alcuni clienti «saranno probabilmente utilizzate per ottimizzare i tempi», ma con la raccomandazione che «il rapporto tra cliente/assistito e avvocato ha natura fiduciaria ed è caratterizzato da aspetti "empatici" non trascurabili».

Per Luigi Pansini, segretario dell'Associazione nazionale forense (Anf), «l'inizio della fase 2 sembra imminente e si renderà necessario un protocollo unico di comportamento per tutti i tribunali, altrimenti sarà il caos». È prevedibile l'adozione di soluzioni miste con attività da remoto e in studio e una turnazione delle presenze. L'emergenza sanitaria ha poi «evidenziato la fragilità dell'assetto e dell'organizzazione della professione forense»: occorre una riflessione che si concentri, tra l'altro, sulle aggregazioni e le reti professionali.

Commercialisti

Si dovrà valutare se entrare nella fase 2 converrà economicamente. Per esempio, capire se alcuni studi potranno rispettare le misure di sicurezza. «Un eventuale obbligo di sanificare gli ambienti due volte al giorno - spiega Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti - può comportare, infatti, costi superiori ai benefici della riapertura».

Le videoconferenze saranno un lascito di questo periodo, così come il lavoro a distanza e la consapevolezza che di fronte a contraccolpi simili sono gli studi piccoli a soffrire di più e che, sottolinea Miani, «studi associati e processi di aggregazione pagano».

È preferibile che in questo momento lo studio non riapra ai clienti: «Se sarà necessario - afferma Maria Pia Nucera, presidente dell'Associazione dottori commercialisti (Adc) - saremo a noi a recarci da loro». Certo, le difficoltà non mancano, come i servizi in comune: nello studio, infatti, libri e carte devono essere consultati da tutti. Nella fase 2 e pure dopo la tecnologia sarà fondamentale, «ma - prosegue Nucera - abbiamo bisogno di un aiuto statale non simbolico per i costi della transizione».

Consulenti del lavoro

Travolti dalle richieste (prima per lo smart working e poi per la cassa integrazione), i consulenti hanno gestito i picchi da remoto. «Ma non si può continuare sempre così: in molte zone d'Italia la rete non lo consente - avverte Massimo Braghin del consiglio nazionale - e per la fase 2 sarà necessario tornare in studio». Anche Braghin intravede comunque un potenziamento dello smart working per i dipendenti: «Da regolare meglio, con accordi su-

.professioni

Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

gli obiettivi, sulla salute e sulla sicurezza». Anche l'assetto degli studi dovrà cambiare. «Non solo per mascherine e distanze - prevede Enrico Vannicola, consulente del lavoro alla guida di Confprofessioni Lombardia -. Bisognerà misurare la temperatura e prevedere accessi separati per i clienti». Una cosa è già chiara: la necessità di fare rete tra colleghi di diverse competenze. «Nel futuro - prevede Braghin - sempre di più dovremo saper fornire assistenza a 360 gradi, la chiave sarà la specializzazione». «L'emergenza ci ha insegnato che il professionista che si occupa di tutto è un modello che non ha più mercato» aggiunge Vannicola. E indica due strade: uno studio multidisciplinare, oppure la rete esterna.

Notai

La fase 2 significherà grande attenzione alle misure di sicurezza. E anche se ciò per lo studio rappresenterà una complicazione, sarà comunque preferibile all'assetto attuale dove manca il contatto umano. È l'opinione del Consiglio nazionale del notariato, secondo il quale occorrerà ripensare gli spazi, ridurre le presenze concomitanti sui luoghi di lavoro e adottare metodi di protezione dei più vulnerabili. E in questo senso continueranno a essere utili smart working e videoconferenze.

Non solo allargamento delle presenze fisiche negli studi. Sarà necessario anche aprire ai clienti, seppure in modo graduale: «È plausibile - sottolinea Giovanni Liotta, presidente di Federnotai - che gli appuntamenti saranno diluiti nell'arco delle giornate e delle settimane in modo diverso e maggiore che in passato». Lo smart working rimarrà, ma Liotta non reputa «realistico un massiccio impiego di collaboratori tutti i giorni attraverso il lavoro a distanza». La novità della fase 2 potrà essere la videoconferenza «quale strumento alternativo (e talora più efficace) per alcune fasi dell'istruttoria della pratica».

L'USCITA DALL'EMERGENZA

TEMPI E MODALITÀ
Parola d'ordine: gradualità

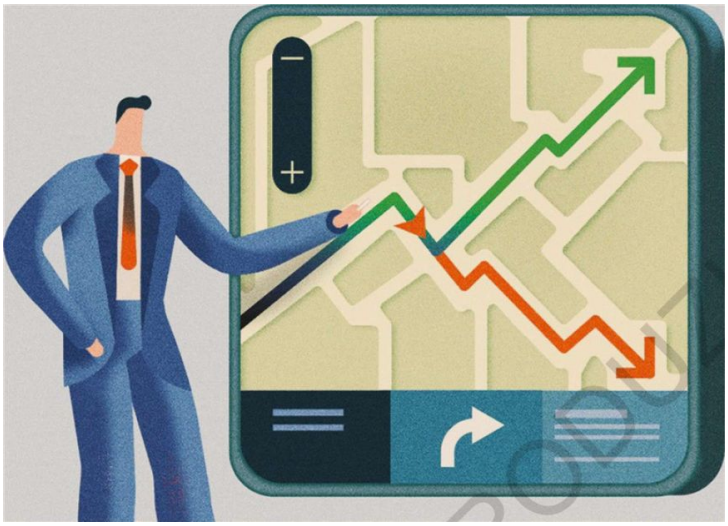
Tenuto conto che, tranne che in alcune zone del Paese, gli studi professionali non hanno chiuso e hanno assicurato un presidio coniugato con il lavoro da remoto, la previsione è che la fase 2 avverrà all'insegna della gradualità. Negli studi sarà necessaria una turnazione, così da garantire il rispetto delle distanze di sicurezza. Insieme alle altre precauzioni: mascherine, guanti, disinfettanti, test sieroloogici e misurazione della temperatura. Sulla riapertura anche ai clienti le posizioni sono diverse: se per alcuni va assicurata, seppure contingentata e in spazi riservati, per altri è prematuro e si preferisce che sia il professionista a muoversi

L'EREDITÀ
Far tesoro della tecnologia

Smart working, videoconferenze, cloud, webinar, identità digitale, Pec: tutti strumenti già conosciuti, ma che l'emergenza ha costretto a utilizzare in maniera massiccia e a sfruttare al meglio. Nella fase 2 si continuerà a farvi ricorso e - è opinione comune - costituiranno un'eredità anche una volta tornati alla normalità. In particolare, il lavoro da remoto potrà essere applicato , durante certi giorni della settimana o in determinati periodi dell'anno, a collaboratori e dipendenti che possono lavorare a distanza, mentre le videoconferenze torneranno utili anche per mantenere il contatto con i clienti, per esempio quelli più lontani

IL FUTURO
Ripensare la professione

Lo hanno detto in tanti: dopo la pandemia il mondo non sarà più lo stesso. L'emergenza ha costretto anche le professioni a interrogarsi sul loro futuro. Una riflessione che, al di là delle peculiarità di ciascuna categoria, dovrà investire diversi aspetti. Per esempio, la crisi sta mettendo in luce le maggiori difficoltà degli studi più piccoli. Dunque, in prospettiva si dovrà spingere sulle aggregazioni e sulla capacità di fare rete. Inoltre, si dovrà insistere sulla semplificazione delle procedure, che dovrà essere accompagnata da un potenziamento dei collegamenti alla rete e da investimenti degli studi in tecnologia, assistita da incentivi statali.



.professioni

Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

Famiglie
Reddito cittadinanza al boom di richieste: +9% a marzo

Michela Finizio · *a pag. 10*

SPECIALE CORONAVIRUS
Il sostegno alle famiglie

Oltre 142mila richieste tra febbraio e marzo arrivate all'Inps: nei primi mesi presentati i nuovi Isee 2020 mentre la crisi attuale amplia la popolazione in condizioni di povertà

In due mesi +9 % le domande per il reddito di cittadinanza

Michela Finizio

Sono oltre 142mila i nuclei che hanno presentato domanda per il reddito o la pensione di cittadinanza nei mesi di febbraio e marzo 2020. Circa il 9% in più di richiedenti registrati a fine gennaio. Un incremento marcato rispetto al trend dei mesi precedenti che diventa un primo indice di ampliamento della popolazione in condizioni di povertà.

L'impennata emerge dai dati dell'ultimo osservatorio Inps aggiornati all'8 aprile: nei due mesi appena trascorsi (+8,5%) la platea dei richiedenti è salita a 1,8 milioni di famiglie. I nuclei beneficiari, invece, sono passati da 1,119 milioni agli attuali 1,28 milioni, con un balzo del 10 per cento. L'aumento, seppur calcolato su due mesi a causa dello stop dell'osservatorio Inps (non pubblicato a marzo per la chiusura degli uffici durante l'emergenza coronavirus), è netto se si guarda ai mesi precedenti: a gennaio i richiedenti erano aumentati solo del 2,2%, a dicembre dell'1,2% e a novembre del 2,7 per cento.

Tra febbraio e marzo la crescita delle domande per l'assegno di cittadinanza è sensibilmente aumentata, sottolinea l'Inps, «a causa della presentazione della Dsu per l'Isee 2020», che viene fatta proprio nei primi mesi dell'anno: una valutazione della situazione reddituale e patrimoniale che ha determinato l'aumento della platea, nonostante sia cresciuto - in parallelo - anche il numero di nuclei «decaduti» per la perdita dei requisiti.

Il rischio povertà a causa dell'emergenza

Non è escluso, però, che questo aumento rispecchi i primi effetti delle misure restrittive in vigore per il Covid-19: «Presto avremo una platea più ampia di poveri», ha dichiarato il presidente Acli e portavoce dell'Alleanza contro la Povertà, Roberto Rossini. «L'acuirsi della crisi rende necessaria una revisione del sussidio in modo che si possa contrastare l'emergenza in corso». È possibile, infatti, che nei prossimi mesi il numero di richiedenti aumenti. In molti hanno perso il lavoro, altri sono stati sospesi o hanno subìto riduzioni di orario. Le famiglie dovranno fare i conti con l'erosione del reddito, con la cassa integrazione o l'assenza di ricavi da lavoro autonomo. «Le necessarie misure di contenimento del virus determineranno una recessione con una perdita di reddito più o meno marcata per ampi strati della popolazione», aggiunge Rossini.

Le politiche di sostegno al reddito

Per questo motivo il Governo sta lavorando a nuove misure di sostegno al reddito, aggiuntive, come gli 800 euro per autonomi e professionisti, i buoni spesa comunali e il Rem (reddito di emergenza) che potrebbe affiancare il reddito di cittadinanza per un periodo limitato. Il Forum Diseguaglianze e diversità ha proposto che quest'ultimo strumento, ancora in fase di definizione, preveda requisiti meno stringenti e senza condizionalità, in modo da raggiungere una platea più ampia e "far emergere" i molti lavoratori irregolari.

«Nel frattempo, però, bisogna anche modificare e potenziare le misure strutturali in essere come il reddito di cittadinanza, per renderle adeguate al nuovo

Peso:1-1%,10-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

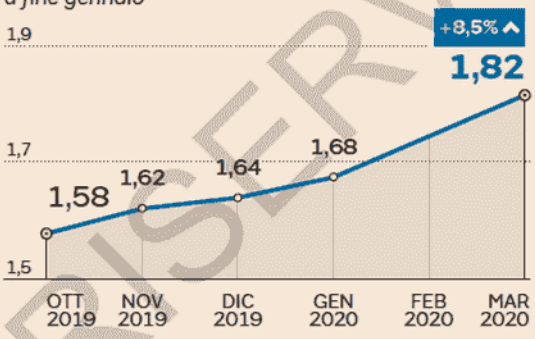
contesto», aggiunge il portavoce dell'Alleanza contro la povertà che sul punto ha consegnato al ministero delle Politiche sociali alcune proposte di correttivo. Oltre alla modifica della scala di equivalenza, che da sempre penalizza i nuclei numerosi e con disabili, e alla "riduzione" del vincolo di residenza in Italia da 10 a 2 anni, tra le altre proposte viene sottolineata soprattutto la necessità di utilizzare un parametro capace di fotografare la situazione economica corrente del nucleo.

L'Isee, infatti, si basa sui redditi di due anni prima e, solo in caso di marcate variazioni (si veda la scheda in pagina), si può presentare l'Isee corrente. In queste ore, ci si può avvalere della consulenza "da remoto" dei Caf oppure può essere compilato online sul sito Inps con il Pin dispositivo, a patto però di avere già una dichiarazione Isee in corso di validità, cioè presentata dopo il 1° gennaio 2020. Nel frattempo, sulla scia del Dl cura-Italia, l'Inps ha disposto per gli attuali beneficiari la sospensione degli obblighi di comunicazione delle variazioni (dei componenti del nucleo, patrimoniali e lavorative) fino al 1° giugno 2020, ma per alcuni l'aggiornamento potrebbe essere utile per rivedere l'importo dell'assegno.

La radiografia dell'aiuto

IL BOOM DELLE DOMANDE

Nuclei richiedenti Rdc/PdC da ottobre 2019 a fine marzo 2020, indipendentemente dall'esito della domanda. *Dati in milioni e variazione % rispetto a fine gennaio*



LA GEOGRAFIA DEI RICHIEDENTI

Valori assoluti riferiti a fine marzo 2020 e incremento percentuale gen-mar 2020

REGIONE	VALORE ASSOLUTO	%
Abruzzo	38.105	+7,2%
Basilicata	17.884	+6,0%
Calabria	113.442	+8,1%
Campania	321.746	+9,7%
Emilia R.	77.879	+7,0%
Friuli V. G.	22.294	+5,7%
Lazio	165.018	+9,0%
Liguria	39.682	+8,3%
Lombardia	178.806	+7,4%
Marche	32.090	+7,0%
Molise	9.981	+7,7%
Piemonte	105.769	+7,6%
Puglia	159.465	+9,3%
Sardegna	73.198	+7,2%
Sicilia	287.280	+9,8%
Toscana	77.157	+7,0%
Trentino A. A.	9.855	+9,6%
Umbria	20.686	+7,7%
Valle d'Aosta	2.258	+4,7%
Veneto	66.767	+7,1%

Fonte: Inps

ISEE CORRENTE

Chi può fare l'aggiornamento

Possono fare l'Isee corrente i nuclei già in possesso di un Isee 2020 con almeno un componente in una delle seguenti situazioni:

- rapporto di lavoro a tempo indeterminato cessato dopo il 1° gennaio 2019;
- rapporto di lavoro a tempo indeterminato sospeso, oppure orario ridotto, dopo il 1° gennaio 2019;
- perdita, dopo il 1° gennaio 2019, dell'impiego a tempo determinato (o flessibile), purché si dimostri di essere stato occupato per almeno 120 giorni nei 12 mesi precedenti la conclusione dell'ultimo rapporto di lavoro;
- attività di lavoro autonomo terminata dopo il 1° gennaio 2019, svolta in via continuativa per almeno 12 mesi.
- perdita per uno dei componenti del nucleo della pensione, prestazione di assistenza o differente trattamento non rientrante nel reddito complessivo ai fini Irpef;
- variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo familiare con scostamento pari almeno al 25% rispetto alla situazione reddituale calcolata con la prima dichiarazione.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:7
Foglio:1/2

Europa

Il piano von der Leyen Mille miliardi di bond per i Paesi in difficoltà

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES – Almeno mille miliardi da raccogliere sui mercati con bond europei gestiti dalla Commissione, da versare ai Paesi più colpiti dalla pandemia in parte sotto forma di aiuti a fondo perduto, in parte come prestiti a tassi contenuti da rimborsare non prima di 20 anni. Prende forma il piano con il quale Ursula von der Leyen e Charles Michel sperano di mettere d'accordo i leader dell'Unione in occasione del video summit di giovedì prossimo. Non mancano però i problemi, come i tempi dell'operazione. Dettagli cruciali, oggetto di intensi colloqui tra i presidenti di Commissione e Consiglio europeo e le Cancellerie continentali. Come dimostra la telefonata di ieri tra il premier Conte e la stessa von der Leyen.

I governi sono spaccati sugli strumenti per rilanciare l'economia europea depressa dal Covid 19: da un lato il fronte della solidarietà guidato da Francia, Italia e Spagna, dall'altro i paesi contrari alla mutualizzazione del debito, ovvero Germania, Olanda, Austria, Svezia, Finlandia e Danimarca. Proprio in ragione di questo scontro, e per timore che possa essere subito bruciato, probabilmente von der Leyen non presenterà il progetto prima del summit. Lo esporrà direttamente ai leader giovedì. Se otterrà il via libera, il 29 aprile pubblicherà le sue proposte.

L'idea di base è che sia la Commissione ad andare sui mercati. Lo farà usando come garanzia di fronte agli investitori il suo bilancio 2021-2027. Grazie alla Tripla A della quale gode, punterà a raccogliere almeno 1.000 miliardi a interessi vicino allo zero che, sommati alle misure dell'Eurogruppo, comporrebbero un pacchetto anti-crisi da 1.500 miliardi. I bond tra l'altro potranno essere acquistati anche dalla Bce. Si prevedono maturità di almeno 20 anni, ragion per cui la Commissione potrebbe impegnare non solo il prossimo budget pluriennale, ma anche quelli successivi. I soldi dei bond sarebbero distribuiti ai governi più colpiti dalla crisi tra sussidi da non rimborsare ("grants") e prestiti a basso costo ("loans").

Condizione per lanciare il piano, sarà un accordo sul bilancio 2021-2027, dossier sul quale i leader litigano da due anni spaccati tra "ambiziosi" del Sud e "frugali" del Nord, impegnati a ridimensionare il "Tesoro Ue".

Il budget dell'Unione è composto da due parti: gli impegni, ovvero i soldi che i governi versano a Bruxelles, e le spese potenziali, un tetto massimo di fondi che la Ue può chiedere alle capitali solo in caso di necessità. Il piano di von der Leyen prevede di non insistere sulla prima posta del bilancio, complicata in quanto richiede un reale esborso dei soldi, e che dunque rimarrebbe intorno all'1% del Pil europeo (al massimo l'1,1%).

Piuttosto Bruxelles mira a spingere sulla seconda voce, raddoppiandola fino al 2% del Pil. Così le centinaia di miliardi che compongono il margine tra le due parti del budget – tra soldi reali e soldi virtuali – costituirebbero la garanzia con la quale Bruxelles si presenterebbe sul mercato per emettere gli Ursula-Bond.

Secondo fonti coinvolte nei negoziati, questo schema potrebbe trovare il via libera di Angela Merkel. Dal punto di vista tedesco, il piano von der Leyen avrebbe il pregio di mettere in campo Eurobond mascherati in quanto sarebbe la Commissione a emetterli, evitando una mutualizzazione diretta delle risorse dalle casse nazionali. Inoltre i fondi sarebbero gestiti dalla Commissione, garanzia per l'elettorato del Nord che non verranno sperperati in favore delle cicale del Sud. Resta comunque il serio rischio che qualche altro paese del fronte pro austerità blocchi l'aumento fino al 2% delle cosiddette "risorse proprie" di Bruxelles.

Inoltre non è ancora deciso se il meccanismo sarà realizzato totalmente "in house" dalla Commis-

Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sione, o se sarà appoggiato su un fondo esterno – comunque gestito da Bruxelles – che permetterebbe alla Francia di cantar vittoria sul Recovery Fund chiesto da Macron. Altra incognita è quella dei tempi: il fronte del Sud, in particolare l'Italia, chiede che i bond siano varati a brevissimo. Ma agire sul bilancio 2021 rallenta l'intervento: anche volendo anticipare il budget, i tempi per il suo lancio restano lunghi tra negoziati per trovare l'ok unanime dei leader, approvazione dell'Europarlamento (pronto a muoversi velocemente) e ratifiche nazionali.

Ecco perché le istituzioni insistono affinché i governi prima usino il pacchetto dell'Eurogruppo: 540 miliardi tra prestiti Bei, fondo "Sure" per gli ammortizzatori sociali e Mes senza condizionalità, che oltretutto potrebbe appoggiarsi al programma della Bce di acquisto illimitato dei titoli di stato nazionali (Omt). Solo dopo l'esaurimento di queste munizioni, e in caso di necessità, la Commissione potrebbe lavorare a un ulteriore "ponte" per arrivare a gennaio. Difficile che tutti i paesi del Sud accettino.

Insomma, restano i nodi, tanto che più di una Cancelleria al momento pronostica che il vertice di giovedì non sarà risolutivo: potrebbero servire ulteriori colloqui (e litigi) tra leader.

I titoli emessi dalla stessa Commissione Ma è scontro con i falchi sulla data d'inizio

I protagonisti

Commissione
La presidente Ursula von der Leyen spera di mettere d'accordo i leader europei

Bce
Christine Lagarde guida la Banca centrale europea, finora la più rapida nella risposta alla crisi

Il Consiglio
Presieduto da Charles Michel lavora assieme alla Commissione per proporre i bond

Europa
Il piano von der Leyen
Mille miliardi di bond
per i Paesi in difficoltà

Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO
Dir. Resp.:Enzo d'Errico
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

PIANO SUD DA RIVEDERE E RIFORMA DEL FISCO

Le proposte dell'Osservatorio banche e imprese: la pandemia rilancerà un'economia di prossimità e questo il Mezzogiorno lo sperimenta da tempo

di **Rosanna Lampugnani**

La cosiddetta Fase 2 é alle porte e di conseguenza ci si attrezza anche con previsioni e riflessioni di breve e medio termine, come ha fatto un gruppo di ricercatori e imprenditori meridionali raccolti intorno a Obi, l'Osservatorio di banche e imprese, diretto da Antonio Corvino. Del gruppo fanno parte, tra gli altri, gli imprenditori Salvatore Matarrese e Luigi Snichelotto, i docenti Paola de Vivo (Napoli), Pietro Busetta (Palermo) e Maria Fredella, della Emso Eric, società campana che si occupa delle conoscenze racchiuse nel Mediterraneo.

La conclusione si può sintetizzare così: il Sud, come sempre, arriva in ritardo agli appuntamenti, nel bene e nel male e così a fine anno forse pagherà meno in termini di caduta del Pil, ma faticherà di più a recuperare terreno nel 2021. Se le stime parlano di mancata riapertura delle aziende piccole e medie intorno al 30%, é evidente che a farne le spese saranno soprattutto quelle meridionali (quelle turistiche in modo particolare). La pandemia, però, rilancerà un'economia di prossimità e questo il Sud lo sperimenta da tempo. Infine due indicazioni precise dello studio: sì al Mes, a tutti i fondi europei destinati senza condizioni alla sanità; abolizione dell'Irap e riforma del fisco in ottica europea; revisione del Piano Sud e del ruolo dei fondi strutturali, da utilizzarsi in modo particolare per formazione e ricerca e per cablare tutto il Mezzogiorno.

Lo studio parte da un assunto: governo e istituzioni locali devono fare massa critica (e qui va avviata una riflessione seria sul ruolo del governo nazionale e delle Regioni) per reggere la sfida della Fase 2 che coinvolge il continente. I ricercatori si spingono fino ad auspicare la costituzione degli Stati uniti d'Europa che oggi appare un'utopia, ma comunque resta uno scenario obbligato, perché sarà il mercato interno (europeo, non certamente quelli dei singoli Paesi) l'ambito quello su cui si misurerà l'economia post pandemia e che vedrà l'Italia e quindi il Mezzogiorno particolarmente in affanno. Oggi l'attività produttiva viaggia al 50%, ogni mese di isolamento determina la perdita di 75 miliardi di Pil: se il contagio si avvicinerà allo zero nell'arco di un mese la perdita per il primo trimestre sarà del 10%, del 17% nel secondo; se la ripresa sarà abbastanza veloce dopo l'isolamento, il 2019 dovrebbe chiudersi con -8,5% del Pil, nel Sud - spiega Corvino - si potrebbe attestare tra il 7,5% e il 7,7%. Una piccola consolazione per il Mezzogiorno che, come si diceva, faticherà più del resto del Paese a rimettere in moto la macchina: nel computo del Pil c'è, per esempio, anche il lavoro sommerso che nel Sud raggiunge grandi dimensioni e che non si sa come si ristrutturerà. Si sa, però, la centralità che avrà sempre più il settore dell'agroalimentare che in una strategia di mercato interno dovrà misurarsi con il tema della biodiversità, che in realtà dovrà attraversare tutti i segmenti dell'economia se si vuole "ragionare sulla fuoriuscita dalla crisi sistemica emersa in tutta la sua portata in questo periodo". In questo quadro il Piano Sud deve essere rivisto e i fondi strutturali, da utilizzarsi davvero in maniera aggiuntiva alle risorse nazionali, devono essere destinarsi alla formazione, alla ricerca, alla modernizzazione del sistema sanitario, al cablaggio con la banda larga di tutto il territorio perché il Paese possa essere pronto per future, possibili pandemie. Infine - è il suggerimento dei ricercatori - se la strategia è quella di rafforzare il mercato interno, è inevitabile una riforma fiscale che tenga conto della concorrenza sleale di Olanda e Lussemburgo e del costo del lavoro molto più basso nei Paesi dell'Est.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

458-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

UN SUPER BTP PER L'ITALIA

EMISSIONE PERPETUA L'ULTIMA TENTAZIONE PER RACCOGLIERE 200 MILIARDI

Un terzo della ricchezza è sui conti correnti
L'errore: pensare alla patrimoniale invece che
spostare il 10% della cifra su titoli a tassi crescenti

di **Nicola Saldutti**

Quello che sta accadendo all'economia italiana, e non solo, traccia uno scenario assolutamente imprevedibile fino a poche settimane fa. A causa del coronavirus sono stati chiusi interi settori e ciò, oltre alla perdita di produzione, comporta la necessità per lo Stato di provvedere a un sussidio finanziario a tutti i soggetti più deboli: cassa integrazione per milioni di lavoratori che altrimenti rischierebbero il licenziamento e prestiti per decine di migliaia di aziende che altrimenti rischierebbero di fallire. Gli strumenti messi in campo dall'Unione europea, con tutti i nodi ancora aperti, sono rilevanti, tuttavia potrebbero non bastare.

Una tentazione ricorrente per far fronte alle esigenze di finanza pubblica è quella di rispondere con una formula tanto evocativa quanto poco efficace e dannosa: l'ipotesi di una patrimoniale. Poco efficace perché raggiungere le effettive ricchezze è più complicato di quanto si lasci intendere e dannosa perché in una fase come questa di tutto c'è bisogno fuorché di creare un clima di timore per i risparmiatori. La manovra a cui fa riferimento il Pd per i redditi sopra gli 80 mila euro consentirebbe di raccogliere poco creando un clima non favorevole per i titoli di Stato. Andrebbe a colpire chi già paga regolarmente le tasse e quel ceto medio che resta ancora, soprattutto in tempi di crisi, l'asse portante per le casse pubbliche.

L'ipotesi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Dal 18 maggio scatterà il collocamento del nuovo Btp italia che servirà a raccogliere risorse perla crisi Covid 19. Ma si potrebbe sfruttare questo momento di preoccupazione e insicurezza per rispolverare uno degli strumenti tipici utilizzati nei periodi di guerra: l'emissione di titoli perpetui, magari in una versione leggermente modificata. Approfittando della finestra dei tassi eccezionalmente bassi nonostante il debito così elevato (grazie agli acquisti infiniti della Bce), si potrebbe pensare ad un'emissione monstre a lungo o lunghissimo periodo la cui sottoscrizione sia fortemente incentivata in termini fiscali e di condizioni normative. Tale operazione avrebbe l'effetto di non essere vista come un'operazione di esproprio della ricchezza privata, ma solo come un aiuto solidale in un momento di particolare difficoltà. Un segnale anche per i nostri partner europei: un modo per dire che siamo i primi a credere nella ripartenza dell'Italia. Le caratteristiche dell'emissione potrebbero essere le seguenti.

1) Scadenza 20-30 o al limite 50 anni (oppure due o tre tranche che si differenziano per la lunghezza e per il diverso rendimento offerto).

2) Cedole a tasso fisso: si può ipotizzare un 2% per i primi dieci anni che poi magari sale al 3% per i secondi dieci per poi aumentare ancora al 4% dopo i primi 20 anni.

3) Vantaggi fiscali con clausole che devono impegnare i futuri governi a mantenere immodificabili tali vantaggi. La tassazione su questi prodotti non potrà mai essere superiore ai livelli attuali (12,5%) se non renderli addirittura esentasse (in questo caso potrebbe scattare però la concorrenza con le emissioni ordinarie, dai Bot ai Btp). Sarebbe opportuno prevedere, come per i normali titoli di Stato, l'esenzione dalla tassa di successione (magari si potrebbe mettere un limite massimo tipo tre-cinque milioni), così come si potrebbe ripristinare l'utilizzo di questi titoli per donazioni.

4) Vantaggi in termini di anticipabilità da parte del sistema bancario: si potrebbe pensare a una garanzia simile a quella chiesta attualmente alla Sace per i prestiti alle aziende. Si potrebbe così permettere l'anticipabilità dello strumento pari al 70-80%% del valore di mercato (ovviamente questi titoli dovranno poter essere negoziabili). Esempio: ho dovuto comprare 100 mila euro di titoli; tra qualche anno ho bisogno di liquidità e senza venderli vado dalla mia banca per scontarne 80 mila. Se il titolo quoterà ad esempio 80, la banca potrà prestarmi fino a 64 mila euro. La banca, oltreché dal titolo potrebbe essere garantita per un ulteriore 10-20% dalla Sace. Il tasso di finanziamento, anche per evitare pressioni da parte del sistema bancario, dovrà essere pari al tasso del momento dei titoli a dieci anni aumentato fino ad un massimo del 2-3% in base alla solvibilità del richiedente.

I sottoscrittori

Verso chi orientare questa emissione? Nei conti correnti in prospettiva ci saranno 1.400 miliardi, un terzo della ricchezza delle famiglie. Una cifra che in questi giorni sospesi sta funzionando da cuscinetto psicologico oltre che pratico. Si potrebbe pensare all'impiego in questo strumento perpetuo del 10% di questo ammontare per le persone fisiche e fino al 3-5% per le aziende. La base di calcolo deve tenere conto di tutte le disponibilità liquide e/o investite in ogni tipo di strumento finanziario (quindi cash, azioni, obbligazioni, fondi di investimento di ogni genere, ecc). Esempio: una persona ha investito in azioni 50 mila euro, in fondi per 150 mila, ha sul conto corrente 30 mila euro, un mutuo ventennale per 200 mila e un leasing sul'auto per 30 mila a cinque anni. Somma di tutti gli averi: 230 mila euro, cui sottraggo i 30 mila euro di leasing nonché (nel caso del limite di dieci anni) le quote di mutuo da pagare nel prossimo decennio, ad esempio 90 mila euro. Il netto su cui calcolare l'importo dei titoli potenzialmente acquistabili sarebbe dunque di 110 mila euro. Con la percentuale del 10% il contribuente potrebbe acquistare 11 mila euro di titoli. Discorso analogo per le aziende, ma dovrebbe applicarsi una percentuale inferiore per evitare problemi di liquidità, magari andando a considerare i valori di bilancio del 2019.Si tratta di ipotesi, naturalmente: ma in caso di favorevole accoglimento, si potrebbero superare i 200 miliardi di raccolta. Quest'operazione, con gli acquisti della Bce, servirebbe a togliere dal mercato gran parte dei futuri rinnovi e potrebbe anche ridurre ulteriormente il costo del futuro debito pubblico. L'operazione non sarebbe possibile né in Spagna né in Francia vista la minore ricchezza delle famiglie e il loro maggiore indebitamento. In questo modo la durata media del debito pubblico, ora di circa sei-sette anni, potrebbe essere notevolmente allungata. Se l'alternativa fosse la patrimoniale o una maxi-emissione forzosa, meglio la seconda, dal momento che in questo caso lo Stato prenderebbe a prestito i soldi dai risparmiatori per poi restituirli, con gli interessi. È chiaro che operazioni di questo genere dovrebbero essere accompagnate da una forte spinta sul piano europeo per impedire ai Paesi di fare dumping fiscale, o sarebbe poco utile. È impensabile che Stati come Olanda, Lussemburgo, Irlanda, cui ora si sono aggiunti Slovenia e Ungheria, attirino le holding delle principali aziende eludendo le tasse nei Paesi in cui si vendono i beni e i servizi. Una concorrenza fiscale che rende difficilmente accettabili lezioni di rigore sia sul lato del debito sia su quello delle spese per superare, insieme, questa crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN SUPER BTP PER L'ITALIA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I numeri

30-50

Anni
La scadenza possibile per l'emissione dei nuovi titoli lunghi

4

Per cento
Il tasso d'interesse possibile dopo i primi 20 anni (inizialmente 2-3%)

Peso:84%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:39,47-50
Foglio:1/9

Bilanci e gestione ai tempi del Covid-19

Come impatterà il virus sui conti 2019/2020 e sugli assetti organizzativi

di GIUSEPPE RIPA E ALESSANDRO LATTANZI

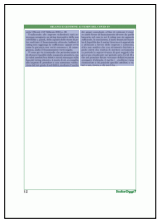
Controllo delle disponibilità liquide e di quelle ottenibili

Tra gli indicatori della Crisi di cui all'art. 13, comma 2, Ccii contenuti nel documento ancora in bozza del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, troviamo il Dscr ossia il *Debt service coverage ratio*.

Tale indice è in grado di rappresentare la capacità dell'impresa di far fronte ai propri debiti prefissati (compresa quota capitale e interessi) nei successivi mesi; la sua importanza, rinvenibile nell'approccio *forward looking*, appare di indubbia rilevanza, giacché permette all'impresa di verificare la sua solvibilità.

In buona sostanza, rapportando le entrate alle uscite, permette di determinare se l'impresa genererà sufficiente liquidità per far fronte alle obbligazioni assunte (indice maggiore o uguale a 1) ovvero se la liquidità sarà insufficiente per il fine de quo (indicatore minore di 1).

Tuttavia, date le attuali contingenze, l'indice in



Peso:39-24%,47-51%,48-64%,49-64%,50-15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

esame avrà un impatto o una valenza o peso minore rispetto alla attualità e alla finanza alternativa ottenibile.

Esso può, a ogni modo, essere utilizzato come metodo di calcolo per determinare con buona approssimazione il fabbisogno finanziario di cui l'impresa necessita.

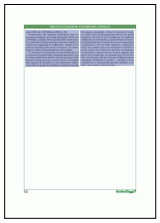
Per chiarirci meglio, il Dscr, alle cui specifiche modalità di calcolo si rimanda al documento del 20 ottobre 2019 del Cndcec intitolato «Crisi d'impresa – Gli indici d'allerta», è calcolato come rapporto tra liquidità disponibili e che verranno generate dalla gestione operativa, al netto delle uscite operative rispetto ai debiti di natura finanziaria (comprendendovi anche debiti verso fornitori, erario e istituti di previdenza che sono oggetto di piani di rientro e rateizzazioni); laddove questo si utilizzato sotto forma di margine e non di indice, permetterà di all'impresa di determinare l'ammontare di liquidità di cui necessiterà per far fronte alle obbligazioni assunte.

Tale raffronto deve essere ovviamente effettuato tenendo presente degli incassi e dei pagamenti che avranno luogo nello stesso arco di tempo (si consiglia di standardizzare il tutto con il termine massimo del 31.12.2020 e di riaggiornare almeno mensilmente i dati); inoltre, soprattutto in merito agli incassi, occorrerà agire in maniera prudenziale, ossia ipotizzare diverse percentuali di incasso (es: 70–50–30% di quanto dovuto e il resto mediante piani di rientro), in modo tale da effettuare degli stress test che permettano di verificare vari livelli di fabbisogno finanziario a seconda di quanto preventivato.

Per il calcolo di quanto sopra occorrerà tenere in debita considerazione anche degli importi relativi alle imposte, contributi e ritenute che non sono stati versati in virtù della sospensione concessa dai decreti nn. 18 e 23/2020 e dei dl che seguiranno nei prossimi mesi.

In tale modo, l'indice, trasformato in margine, fungerà comunque da buona approssimazione per determinare il fabbisogno finanziario che dovrà essere reperito secondo le varie modalità disponibili sul mercato dell'equity ovvero del debito.

In tale ultimo caso si potrà ricorrere anche alle «agevolazioni» da ultimo contenute nel Dl n.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

23/2020, secondo le varie forme ivi descritte dall'art. 1 e dall'art. 13, tenendo in debita considerazione che la valutazione del merito creditizio è esclusa soltanto per gli importi fino a 25 mila euro.

Non va poi sottaciuta la possibilità concessa dall'art. 8 del Decreto liquidità che ha disposto la non operatività sino al 31 dicembre 2020 degli artt. 2467 e 2497-quinquies afferenti la postergazione dei finanziamenti effettuati dai soci alla società versante in condizioni di squilibrio finanziario.

Invero, il fenomeno endemico della sottocapitalizzazione delle società italiane rispetto a quelle degli altri Paesi deriva dall'avversione delle compagini societarie italiane ad aumentare il proprio capitale di rischio. Per ovviare a ciò, i soci sono soliti effettuare finanziamenti, per vedersi restituire poi quanto dovuto, alla società, in luogo di conferimenti che sarebbero stati certamente più consoni.

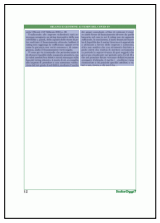
Il legislatore ha voluto porre un freno a tali pratiche proprio attraverso il disposto dei due suddetti articoli che, ricorrendone le condizioni sopra indicate, assegna ai finanziamenti in esame l'ultimo grado gerarchico di restituzione, ossia di sub chirografi.

Con l'intervento del Dl vi è, pertanto, una ulteriore fonte da cui le società possono attingere capitali; difatti, nel caso in cui il sistema bancario richieda tassi di interesse troppo elevati e tempistiche di restituzione eccessivamente brevi, si potrà virare sulle disponibilità dei soci. Vieppiù la possibilità che il finanziamento sia addirittura infruttifero.

Nota a margine: sul punto non sono ancora pervenuti chiarimenti ufficiali, ma si ritiene che la data del 31 dicembre 2020 debba essere intesa come data entro la quale il finanziamento deve essere erogato alla società e non, invece, la data entro cui il finanziamento deve essere restituito al socio. Contrariamente operando, si rischierebbe di rendere insostenibile il rimborso e vanificare la ratio della norma che è quella di agevolare l'ingresso di finanza nelle società evitando di porle in tensione finanziaria.

Gestione del lavoro in azienda e dei dipendenti

La salute di tutti i soggetti che operano in azienda è di primaria importanza; pertanto, laddove non sia possibile ricorrere allo smart working e per quelle società che non hanno subìto il blocco dell'attività produttiva è indubbia la necessità, in primis, di adeguare



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

il sistema aziendale secondo le precauzioni previste dal Ministero della salute (si veda quanto indicato al link: http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5383&area=nuovoCoronavirus&menu=vuoto) e di quelle che verranno pubblicate per l'avvio della Fase 2 dalle autorità competenti.

In termini economici e prettamente bilancistici invece, in caso di riduzione dell'attività produttiva ovvero di blocco, sarà necessario «smaltire» ferie e permessi accumulati, sino valutare (o meglio, ricorrere) l'utilizzo della cassa integrazione; ciò al duplice fine di limitare i danni all'utilizzo delle disponibilità liquide della società e di salvaguardare l'incolumità dei dipendenti e dei loro familiari.

Revisione di contratti e commesse

Debita attenzione del management deve essere poi incentrata anche sui contratti in essere che rischiano di non poter essere eseguiti a causa del blocco produttivo, ovvero all'eccessiva onerosità.

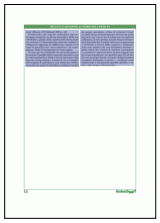
Nel caso di commesse internazionali, al fine di cercare di evitare penali contrattualmente previste per impossibilità di eseguire il contratto, sarà possibile fornire alle controparti estere l'attestazione sullo stato di emergenza in Italia conseguente all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e sulle restrizioni imposte dalla legge per il contenimento di tale epidemia.

Tale documento, che potrà essere richiesto alla Camera di Commercio territorialmente competente in base alla sede o all'unità locale, può essere utile alle imprese che dovessero avere necessità di rappresentare alle controparti estere impedimenti nell'esecuzione di obblighi contrattuali già assunti a causa dello stato emergenziale determinato dalla pandemia in corso.

Ad ogni modo, appare ragionevole operare con cautela in merito a tutti i contratti pendenti, giacché la controparte potrebbe tranquillamente non ritenere valida e sufficiente l'attestazione.

Pertanto, si consiglia di effettuare una revisione di tutti i contratti pendenti al fine di rilevare le maggiori criticità che potrebbero arrecare danni all'impresa.

Sul punto, sarà possibile usufruire anche delle raccomandazioni fornite dalla sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale e contenute



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nel documento rubricato «Covid-19 e impossibilità di adempiere: cosa fare? 8 Raccomandazioni per le imprese».

In caso di contratti considerati eccessivamente onerosi, invece, si pensi ai canoni di locazione, si potrà richiedere la sospensione del pagamento al locatore ovvero la riduzione del canone stesso. Extrema ratio sarà, invece, rappresentata dalla risoluzione del contratto, che comporterà però a monte tanto la considerazione dei termini per l'invio della disdetta al locatore e del pagamento dei canoni dovuti in tale periodo (generalmente 6 mesi antecedenti), tanto i costi per lo spostamento delle unità produttive.

Revisione budget, business plan e riconsiderazione del core business

Indubbia è la revisione che dovrà essere operata sui budget previsionali e sugli interi business plan. Ad oggi non abbiamo ancora certezze circa il possibile avvio della c.d. «Fase 2» ossia della fase ove le società si troveranno a potere riavviare la loro attività produttiva convivendo con il virus.

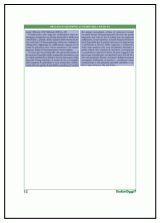
Pertanto, occorrerà redigere nuovi budget previsionali e business plan a 3-5 anni che tengano in considerazione tutti i fattori esposti sin ora, anche e soprattutto delle date ipotizzabili per il riavvio della produttività e che siano tarati su più livelli di stress test.

Inoltre, doverosa considerazione deve essere effettuata in merito all'eventuale ripensamento del *core business*.

È indubbio come il nostro stile di vita cambierà, tanto durante la Fase 2, quanto nella fase post-pandemia; a tal fine, occorre verificare se l'attività svolta dall'impresa possa essere modulata sulle nuove esigenze che i consumatori avranno in tale arco temporale.

Ciò ancor più per quelle Pmi che recentemente si sono convertite nella produzione di mascherine e altri dispositivi medici atti alla prevenzione della trasmissione del Covid-19.

In buona sostanza, andranno ripensati e valutati tanto i piani di investimento, quanto la stessa attività operativa.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Considerazioni conclusive sugli adeguati assetti organizzativi alla luce del Covid-19

Quanto sopra esposto consiste in atti di programmazione, attuazione e corretta gestione dell'impresa che ogni amministratore e titolari di ditte individuali devono porre in essere al fine di evitare o, quanto meno, attenuare gli impatti del Covid-19 e salvaguardare l'entità aziendale.

Ciò perché, per gli amministratori di società di capitali, l'istituzione dell'adeguato assetto organizzativo rientra appieno nei generali principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale di cui agli artt. 2380-bis e 2392 del Codice civile.

Allinearsi a tali dettati equivarrebbe ad affrancarsi dalle eventuali azioni di responsabilità per *mala gestio* che potrebbero essere avanzate da società, soci, creditori e terzi.

Il rischio d'impresa non può essere azzerato, bensì può essere ridotto mediante la concreta attivazione del management e alla sua capacità di rispondere alle difficoltà che man mano verranno configurandosi; in una economia di guerra come quella in cui ci stiamo accingendo a operare, citando il Cardinale Ravasi che prese in prestito le parole di Sooeren Kierkegaard, non è possibile lasciare la nave è in mano al cuoco di bordo, poiché egli, con il suo megafono, non indica la rotta, bensì quello che mangeremo domani.

4. L'esercizio al 31 dicembre 2020

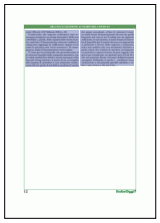
Nel precedente paragrafo sono stati analizzati i principali punti su cui gli amministratori e imprenditori dovranno principalmente focalizzarsi al fine di attivarsi concretamente per la salvaguardia delle imprese e ridurre quanto più possibile gli impatti che il Covid-19 creerà su di esse.

Ad ogni modo, l'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2020 sarà senza ombra di dubbio il più toccato dalle conseguenze negative; salvo particolari comparti operativi, per la generalità delle imprese, soprattutto Pmi, vi sarà la chiusura dell'esercizio in perdita e in carenza di liquidità.

Procediamo per gradi.

a) Le perdite economiche

Il legislatore, alla data odierna, ha apportato misure che a primo impatto potrebbero sembrare significative, ma che nella sostanza rischiano di sortire ben pochi effetti; soprattutto in termini di liquidità.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Quanto all'ambito puramente economico-societario, con il dl n. 23/2020, sono state apportate modifiche temporanee alle norme del codice civile.

Si è visto come la continuità aziendale per l'esercizio al 31/12/2020 sarà un trascinamento di quella dell'esercizio precedente nel caso in cui sia sostanzialmente presente e si è visto come ai soci sia stata concessa la possibilità di finanziare direttamente le società, senza vedersi postergare la somma erogata.

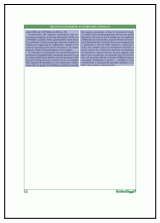
A ciò occorre aggiungere la previsione secondo cui la disciplina relativa alla generazione di ingenti perdite a capo delle società sia stata sterilizzata mediante le deroghe agli artt. 2446, commi 2 e 3, 2447 (per le S.p.a.) e 2482-bis, commi 4, 5 e 5 e 2482-ter (per le S.r.l.) del codice civile.

Nello specifico, l'art. 6 del succitato decreto prevede che per le perdite realizzate nel corso degli esercizi chiusi entro il 31/12/2020 (per tali occorre intendere, oltre che quelli riferiti all'anno solare, anche quelli a cavallo dell'anno), per oltre un terzo del capitale sociale ovvero che riduca quest'ultimo al di sotto del minimo legale, non obbligheranno gli amministratori a convocare l'assemblea per far ricapitalizzare la società ovvero a trasformarla o, in assenza, a disporla in liquidazione.

La deroghe sopra indicate non intaccano, però, l'informativa ai soci che gli amministratori dovranno dare in caso di riduzione del capitale sociale di oltre un terzo; difatti, il comma 1 dell'art. 2446 resta applicabile e obbliga gli amministratori a convocare l'assemblea evidenziando mediante apposita relazione, a cui andranno allegate le osservazioni dei sindaci (per le S.p.a.) e del revisore (per le S.r.l. prive di organo di controllo) la situazione patrimoniale della società ai soci.

Conseguenza della concessione di operatività in presenza delle suddette perdite è la deresponsabilizzazione degli amministratori, e di riflesso per sindaci e revisori, per «gestione non conservativa ai sensi dell'art. 2486 c.c.».

In buona sostanza, essendosi verificata una causa di scioglimento ex n. 4, comma 1, art. 2484, c.c., nell'ordinaria amministrazione, ciò comporterebbe per gli amministratori l'obbligo di gestire in ma-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

niera conservativa il patrimonio societario in vista della successiva liquidazione affidata, appunto, al liquidatore.

Con le deroghe previste dal succitato articolo 6, gli amministratori, insieme ai sindaci e ai revisori legati dal vincolo di responsabilità solidale di cui, rispettivamente, agli artt. 2407 c.c. e art. 15, dlgs 39/2010, saranno affrancati dalla responsabilità per le eventuali perdite prodotte nel bilancio 2020 a seguito della diffusione del Covid-19, per eventuali danni arrecati alla società, ai soci e ai creditori sociali.

Perplessità restano per la prosecuzione dell'attività in perdita nell'anno successivo, stante il silenzio della norma; sul punto, comunque, vi saranno ulteriori chiarimenti e modifiche.

b) La carenza di liquidità

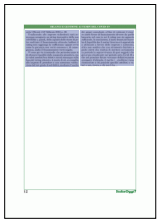
Per quanto affermato fin ora, il 2020 avrà ingenti perdite in termine oltre che economiche, anche di liquidità, creando in capo alle imprese ovvie tensioni finanziarie. Non vogliamo ripeter quanto sin ora fatto; vogliamo, invece, concludere l'odierno elaborato con una considerazione circa la liquidità che l'ultimo Dl ha messo a disposizione delle imprese.

Fuoriuscendo dall'alveo di cui all'art. 1 che dispone in merito alle imprese di grandi dimensioni, l'art. 13 ha cura di disciplinare la concessione delle garanzie da parte del Fondo di garanzia per le Pmi che potranno variare dal 100%, al 90% + 10% del confidi (per un totale del 100%), sino al «solo» 90%.

«Niente di meglio» si potrebbe esclamare, o meglio, è quanto hanno esclamato tutte le Pmi e i possessori di partita Iva; tuttavia, non è tutto oro quello che luccica.

Invero, giova sottolineare come solo i finanziamenti fino a 25 mila euro siano di immediata concessione, in quanto non sussistente la valutazione del merito creditizio; in tutti gli altri casi, la procedura non sarà dissimile da quella che ordinariamente banche e Fondo di garanzia pongono in essere.

Per le operazioni finanziarie sopra ai 25 mila euro, la valutazione sarà effettuata dal Fondo di garanzia mediante l'utilizzo del modulo economico-finanziario, senza la valutazione degli andamentali economici di cui alla parte IX, lettera A delle condizioni di am-

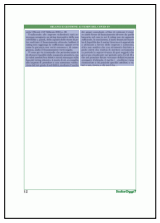


Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

missibilità e disposizioni di carattere generale per l'amministrazione del fondo di garanzia riportate nell'allegato al decreto del Ministero dello sviluppo economico del 12 febbraio 2019 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 27 febbraio 2019, n. 49.

Traducendo: alle imprese richiedenti sarà comunque assegnato un rating riassuntivo della sua solvibilità e, quindi, della capacità delle stesse di poter restituire il finanziamento ottenuto; laddove il rating non raggiunga la «sufficienza» appare ovvio come la garanzia non verrà concessa e, di conseguenza, anche il finanziamento verrà negato.

Vi sono poi vie intermedie che permetteranno sì di ottenere liquidità dalla suesposta procedura, ma in valori assoluti ben ridotti e tarati comunque sulla base del rating ottenuto. A monte di ciò, si consiglia alle imprese di procedere a una autonoma valutazione del loro grado di solvibilità, mediante l'ausilio dei propri consulenti, al fine di valutare il ricorso anche forme di finanziamento diverse da quelle bancarie, nel caso in cui il rating non sia appunto sufficiente. In conclusione, il tanto decantato bazooka di liquidità che il nostro Governo si è apprestato a utilizzare a favore delle imprese e autonomi, altro non sembra che uno strumento limitato a pochi eletti che rischia di mettere seriamente in pericolo la sopravvivenza di quei soggetti che già erano claudicanti nel periodo ante-Covid-19 e che nel prossimo futuro verranno definitivamente azzoppati; d'altronde, il merito (…creditizio) viene riconosciuto a chi possiede specifici attributi e valori e non, invece, a chi non li ha…



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 113.970 Diffusione: 58.981 Lettori: 387.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

Prestiti da 25mila euro in un giorno

Patuelli (Abi) rassicura sui mini prestiti. Sui maxi pesano burocrazia e coperture

Antonio Signorini

■ È la prova più difficile per il sistema del credito, scelto dal governo come terminale di una delle misure più attese. Ma è anche il giorno della speranza per migliaia di imprese e professionisti che sperano nel prestito garantito dallo Stato, soprattutto quello fino a 25mila euro per affrontare la traversata del deserto dell'epidemia e del lockdown. Già da venerdì le banche possono inserire la richiesta di garanzia statale (sono arrivati i codici necessari a fare partire la procedura) per questa particolare linea di credito, che si innesta nel vecchio Fondo di Garanzia per le Pmi. Oggi è attesa la prova di fuoco.

Il presidente dell'Abi ha voluto rassicurare sui tempi, una delle principali preoccupazioni delle aziende. «Se un piccolo imprenditore porta le carte che il decreto legge impone, in una giornata si ottengono i soldi, sempre che non si rompano i computer o se non ci sono impatti di altro genere», ha spiegato Antonio Patuelli a Tgcom24. Tempi rapidi quindi per i mini prestiti. «Più complicata è la situazione per chi chiede più di 25mila euro: ci sono documenti da fornire, delibere da assumere, e la Sace non ha ancora fornito la piattaforma».

I timori per oggi sono anche di ordine pubblico. Dopo la lettera dei sindacati al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, ieri il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Sileoni, ha avvertito che non saranno tollerati «né offese né atti di violenza contro le lavoratrici e i lavoratori nel caso in cui le banche fossero in ritardo nell'erogare credito».

Poi si aprirà il capitolo grandi imprese, destinatarie dei prestiti Sace con garanzia parziale dello stato dal 70 al 90%. Più problematici, come accennato da Patuelli, le procedure.

Ma crescono anche i malumori delle aziende sulle condizioni previste dal decreto liquidità. Tra queste quella che prevede «l'impegno a gestire livelli occupazionali attraverso accordi sindacali».

Spiega l'avvocato Carlo Majer, co-managing partner di Littler in Italia: «Seguendo una interpretazione necessariamente letterale, ciò significa, di fatto, l'impossibilità in capo al datore di lavoro di concludere una procedura di licenziamento collettivo senza accordo sindacale» ma anche «di procedere a licenziamenti individuali per ragioni inerenti all'attività produttiva». Un potere di veto che ha peraltro l'incognita della durata. Possibile, spiega ancora l'avvocato, che l'obbligo duri per tutti i sei mesi della restituzione del debito. Vincolo talmente stringente da convincere molte aziende a desistere dal prestito, aggiunge Mejer.

Possibile che alcune misure vengano modificate durante l'iter di conversione del decreto. Altre misure potrebbero arrivare con il decreto di aprile, destinato a diventare un decreto di maggio.

Prima del prossimo provvedimento con le misure per l'emergenza coronavirus, il governo dovrà approvare contemporaneamente il Def e lo scostamento di bilancio, quindi il deficit necessario a finanziare le prossime misure.

Nel decreto ci saranno le risorse per rifinanziare gli ammortizzatori sociali. Starebbe prendendo quota anche un bonus per colf e badanti rimaste senza lavoro e una sospensione di penali e pagamento di interessi per i tributi comunali pagati in ritardo. La posta più pesante dei 70 miliardi del decreto sono i 30 miliardi necessari a garantire i prestiti per le imprese. Senza il decreto di aprile, insomma, i prestiti che partono oggi sono garantiti solo in teoria, visto che nelle casse della Sace ci sono fondi sufficienti.

LA TRAPPOLA

Divieto di licenziare per le aziende che accettano i finanziamenti

2%

Il tasso medio di interesse dei prestiti garantiti dallo Stato fino a 25mila euro. In questi giorni erano circolate notizie che davano il tasso intorno all'8%

42

In miliardi di euro, il valore del calo dei prestiti alle imprese nel 2020 secondo una stima di Unimpresa. Meno 6% risopetto agli stessi mesi del 2019

Peso:72%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

458-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:11
Foglio:2/2

SENZA SOLDI Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Il decreto di aprile è stato rinviato, probabilmente alla fine di questa settimana. Senza il dl, le misure per la liquidità che oggi entrano nella fase attuativa sono senza carburante, i 30 miliardi da mettere a garanzia dei prestiti. Il governo è alle prese con la fase 2, tra veti politici e le imprese che premono. Da gestire anche la conversione del decreto liquidità. Le imprese lamentano condizioni troppo vincolanti a carico di chi accetterà i prestiti gestiti dalla Sace. I più problematici, ammette l'Abi

Prestiti da 25mila euro in un giorno

Peso:72%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

458-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

LE RISPOSTE AI DUBBI DELL E IMPRESE

Dai macchinari alla formazione: gli altri interventi

Domanda. Le imprese che hanno una mera esigenza di liquidità possono richiedere le garanzie del fondo di garanzia?
Risposta. Il fondo di garanzia interviene su tutti i tipi di operazioni, sia a breve sia a medio-lungo termine, tanto per liquidità che per investimenti.

D. Quest'anno compio 80 anni e ho in corso un mutuo quindicinale in scadenza nel 2022. Chiedo di sapere se la mia età è un problema per accedere alla sospensione; la banca che non accoglie la richiesta, se è tenuta darne precisa motivazione; se e a quali condizioni è consentito al lavoratore autonomo di richiedere la sospensione delle rate per 12 e 18 mesi.
R. L'età non può essere un problema. Nel caso di sospensione prevista dal dl Cura Italia, è prevista una comunicazione e non una richiesta. La banca, pertanto, è obbligata ad accettare. Solo se richiede di applicare l'accordo Abi, è soggetto alla «discrezionalità» della banca. La banca, in ogni caso, deve fornire la motivazione alla base del diniego. La sospensione fino al 30 settembre 2020 è prevista dal dl Cura Italia e, quindi, obbligatoria fino a quella data. In caso di applicazione dell'accordo Abi, la sospensione è per 12 mesi. Una strategia potrebbe essere quella di accedere al dl Cura Italia ottenendo la sospensione fino a settembre 2020 e, dal 1° ottobre 2020, chiedere i 12 mesi di sospensione previsto dall'accordo Abi. In questo modo, cumulando le due moratorie, va a ottenere una sospensione di circa 18 mesi. Se si trattasse di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa, sarebbe possibile valutare la moratoria prevista dal Fondo Gasparrini che, in presenza di determinati requisiti, permette di ottenere una moratoria fino a 18 mesi.

D. Dove posso reperire la modulistica per richiedere i finanziamenti fino a 800 mila euro?
R. Al momento tale modulistica non è stata ancora approntata ma potrebbe intanto adattare allo scopo il modulo già diffuso per i finanziamenti fino a 25 mila e, poi, adeguarlo in seguito alle eventuali richieste della banca. Acquisire da subito la «posizione» potrebbe essere una discriminate importante, almeno all'interno della banca, e sollecitare lo stesso istituto a inviare quanto prima la richiesta al fondo di garanzia non fa che aumentare la probabilità di accedere al fondo, supponendo che il gestore, in caso di esaurimento del fondo, stilerà una sorta di graduatoria su base cronologica.

D. Oltre a quelli che favoriscono la liquidità, non ci sono altri interventi per le imprese?
R. Sono in campo una serie di altri interventi che vanno dai finanziamenti e contributi per acquisto di macchinari, a incentivi per la formazione, per l'internazionalizzazione, per la riduzione delle imposte. Sono previsti anche interventi per la ricerca e l'innovazione, anche se con percentuali ridotte, ma si presume che il prossimo decreto intervenga incrementandole. Sono allo studio altre misure che attingeranno dai fondi europei non utilizzati e che potrebbero quindi portare ulteriori risorse fresche.

D. Sono previste misure per la liquidità a favore delle grandi imprese?
R. Le grandi imprese interessate alla liquidità possono contare su un plafond di 2 miliardi di euro messo in campo da Cassa depositi e prestiti. L'iniziativa prevede finanziamenti per supportare fabbisogni finanziari connessi a esigenze temporanee di liquidità o di capitale circolante. I finanziamenti saranno concessi, preferibilmente in cofinanziamento con il sistema bancario, con quota Cdp tra i 5 e i 50 milioni di euro e durata fino a 18 mesi. Potranno richiedere questo tipo di operatività le imprese con fatturato annuo maggiore di 50 milioni di euro e presenza di un danno da emergenza Covid-19, dimostrabile, pari almeno a una riduzione del fatturato del 10% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Le esigenze di liquidità supportate dal finanziamento potranno essere funzionali a investimenti finalizzati a ricerca, sviluppo,

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

innovazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, promozione del turismo, ambiente, efficientamento energetico, promozione dello sviluppo sostenibile, green economy, iniziative per la crescita, anche per aggregazione, delle imprese, in Italia e all'estero, realizzazione di opere, impianti, reti e dotazioni, destinati a iniziative di pubblica utilità.

D. La nostra impresa fa capo a un gruppo multinazionale e tale operazione determina la classificazione come grande impresa; tuttavia, presi singolarmente avremmo i numeri per rientrare nella classificazione di pmi. Possiamo sfruttare la moratoria dei finanziamenti prevista dal dl Cura Italia?

R. La moratoria introdotta dal dl Cura Italia (art. 56) è rivolta esclusivamente alle microimprese e alle piccole e medie imprese come definite dalla Raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/Ce del 6 maggio 2003. Pertanto, non è possibile per le imprese classificate grandi, come nel vostro caso, aderire a tale tipo di moratoria, dovendo quindi (fatte tutte le valutazioni del caso) verificare direttamente con l'istituto bancario di riferimento se lo stesso istituto ha previsto l'attuazione di una propria specifica moratoria a favore anche delle grandi imprese.

D. L'accesso alla garanzia Sace comporta particolari impegni da parte dell'impresa?

R. Le imprese che beneficiano della garanzia (e i loro gruppi di appartenenza) non possono distribuire dividendi né riacquistare azioni proprie nel corso del 2020 a partire dalla data di emanazione del decreto. È quindi necessario valutare tale impegno prima di accedere alla garanzia.

© Riproduzione riservata

Garanzia Sace, una via di fuga

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

LE PROSSIME TAPPE

Compensazioni e bonus verso il «Dl Aprile»

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Il Consiglio dei ministri, convocato per oggi, è chiamato a decidere lo scostamento di bilancio. Individuando, in pratica, le risorse disponibili per il più volte annunciato "decreto Aprile", atteso nei giorni successivi.

I fondi saranno ben superiori ai 25 miliardi del decreto "cura Italia" di marzo (Dl 18/2020), con almeno 40 miliardi a sostegno del reddito (i nuovi 600 euro, probabilmente aumentati a 800). Una volta fissato il nuovo deficit massimo, però, si tratterà di scegliere in concreto come e dove allocare il denaro pubblico. Mentre cresce di giorno in giorno il disagio del mondo produttivo per gli effetti economici della serrata, con sfumature che vanno dall'insofferenza all'angoscia.

L'emergenza liquidità

Il problema principale è la carenza di liquidità, ed è stato messo a fuoco ormai da settimane da sigle e associazioni di categoria.

L'impressione di autonomi e imprese è che i prestiti garantiti - previsti dal decreto Liquidità (Dl 23/2020) - non possano essere la soluzione. Perché si tratta comunque di nuovo indebitamento cui bisognerà far fronte, sia pure dopo un periodo iniziale di preammortamento. Perché la garanzia implicherà comunque un costo. E, infine, perché i tempi di erogazione non sono immediati. Come ha sintetizzato Carlo Bononi, designato giovedì scorso presidente di Confindustria, far indebitare le azienda non sembra «la strada giusta».

Tra le ipotesi circolate la scorsa settimana c'è l'allargamento della possibilità di pagare le imposte in compensazione, cioè con "moneta fiscale", senza dover mettere mano al portafogli. Una delle proposte prevede l'aumento da 700mila a un milione di euro della soglia per le compensazioni orizzontali dei crediti d'imposta. Ma c'è chi si è spinto a chiedere un innalzamento fino a 5 milioni. Inoltre, da più parti è stata richiesta l'eliminazione del "tempo minimo d'attesa" per l'uso dei crediti, introdotto lo scorso 1° gennaio dal decreto collegato all'ultima manovra.

Nel 2019 i contribuenti italiani hanno usato nei modelli F24 crediti in compensazione per un valore di 41,6 miliardi di euro (+0,4% su base annua). Una cifra notevole, ma che - rapportata alle entrate tributarie totali dell'anno - corrisponde a poco meno del 9 per cento. Qualche margine per incrementarne l'utilizzo, dunque, ci sarebbe. Ma bisogna tenere conto di due fattori: la preoccupazione di garantire un flusso di cassa in entrata per lo Stato (sempre ben presente negli uffici del ministero dell'Economia) e la consapevolezza che misure come questa possono dare un sollievo reale solo ai contribuenti che hanno grandi *tax credit* da spendere.

La scadenza degli acconti

Di certo, nello scenario economico attuale l'appuntamento con il saldo delle imposte 2019 e l'acconto 2020 si presenta come difficilissimo per molte imprese. L'anno scorso alla voce «Saldo» Irpef e Ires confluirono nell'Erario 13,4 miliardi, cui se ne aggiunsero 41,1 di acconti. Per quest'anno, il decreto Liquidità ha già alzato uno scudo sanzionatorio per consentire ai contribuenti di ridurre "serenamente" gli acconti in base al calo degli affari (purché l'acconto versato si riveli poi pari all'80% di quello che risulterà effettivamente dovuto). È chiaro, però, che questo scudo viene visto come un palliativo da molti professionisti, secondo i quali i propri clienti - semplicemente - non avranno il denaro in cassa per pagare.

Peraltro, non è azzardato ipotizzare che - alla fine - possa ripetersi quanto avvenuto lo scorso anno. Quando i versamenti slittarono al 30 settembre, per il ritardo nel rilascio del software degli Isa (le pagelli fiscali, eredi degli studi di settore). Software che quest'anno dev'essere ancora messo a disposizione di contribuenti e professionisti. Un rinvio servirebbe anche a evitare un ingorgo di pagamenti a giugno, quando potrebbero andare in scadenza i versamenti (tra cui Iva, ritenute e contributi) già sospesi dal "cura Italia" e dal "decreto Liquidità".

I bonus bloccati

Tra i possibili contenuti del "decreto Aprile" è stato invocato da più parti un intervento sui bonus fiscali, da impiegare come leva per favorire gli investimenti e più in generale il rilancio di un'economia che il Fondo monetario internazionale prevede in calo del 9,1% quest'anno.

Non si può dimenticare, però, che in queste settimane di *lockdown* si è verificato un blocco di tutti gli investimenti agevolati: da quelli delle imprese (beni strumentali, Industria 4.0, ricerca e sviluppo) a quelli dei privati (ristrutturazioni, risparmio energetico, bonus facciate). Con un effetto negativo, in quest'ultimo caso, anche per le casse pubbliche, che hanno perso l'Iva sui lavori e le ritenute effettuate dalle banche sui bonifici (1,9 miliardi nel 2019, di cui 374 milioni tra marzo e maggio).

Nel 2019 i contribuenti hanno pagato l'Erario con «moneta fiscale» per 41,6 miliardi

Imprese resistenti alla crisi con più capitale e aggregazioni

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

L'ipotesi di maxi-emissioni condivise

Conte attacca: «Italia lasciata sola» Si tratta sul Mes senza condizioni

ROMA Il premier Giuseppe Conte attacca: «Italia lasciata sola. Il Mes? Ricordiamoci della Germania». L'Italia in Europa tratta sull'uso dei fondi del Mes senza condizioni.

Gentili e **Pollio Salimbeni**
a pag. 6

Conte: «Italia lasciata sola» Verso il Mes senza condizioni Poi maxi-emissioni comuni

▶Il premier: «Il salva-Stati ha una brutta fama, non scordiamo la Grecia». E critica Germania e Olanda

▶Il governo spinge perché il Recovery bond parta subito con almeno 1.000-1.500 miliardi

IL NEGOZIATO

È una settimana decisiva per la risposta finanziaria europea alla recessione in cui il continente è precipitato. La videoriunione dei capi di Stato e di governo giovedì sarà il momento della verità. La direzione presa dalla Ue viene considerata da tutti giusta con un «pacchetto» di 540 miliardi. Tuttavia non appare sufficiente. «A proposito di misure come i coronabond, la Bce è sempre stata a favore di uno strumento fiscale europeo che possa completare la politica monetaria, siamo a favore, pensiamo sia uno strumento utile, vedremo, è una decisione politica», ha indicato in una intervista il numero due Luis de Guindos.

Ci sono quattro giorni di tempo per uscire dal vago e non sarà facile perché restano le divergenze sulla questione di fondo: gli Stati devono limitarsi a usare pur in modo innovativo e flessile il bilancio Ue (posizione tedesca e dei Nordici), o devono fare il salto verso una più integrale condivisione di debito futuro per finanziare investimenti per migliaia di miliardi nei prossimi due-tre anni (posizione di Francia, Italia, Spagna e altri otto-nove paesi)?

Oggi i presidenti di Commissione e Ue, Ursula von der Leyen e Charles Michel, faranno il punto della situazione. Von der Leyen - che ieri ha avuto un colloquio con Giuseppe Conte - presenterà al vertice dei 27 leader la nuova proposta di bilancio Ue considerata la leva dell'intera operazione che comprende anche l'emissione di bond comunitari. Non sono chiari né a taglia dell'operazione (si è parlato di 500 miliardi ma anche di 1500) né il meccanismo di garanzia degli Stati e neppure l'uso dei fondi raccolti (prestiti agli stati o sovvenzioni?). Un esempio che mostra come la condivisione dei rischi resti un nervo scoperto, è la resistenza finlandese sugli aiuti alle casse integrazioni nazionali per 100 miliardi da raccogliere con le garanzie degli stati. La vera incognita resta l'Italia. Il *Financial Times* ha fatto riaffiorare i dubbi per un possibile default (anche pilotato) del Paese, sostenendo che la situazione è più grave di quel che si vuol far lasciar credere. L'unica ancora di salvezza sarebbe lo scudo della Bce tramite il programma Omt. Ma per attivarlo serve aderire al Mes.

LE CONDIZIONI

Il premier Conte vuole vedere scritto «nero su bianco» al Consiglio di giovedì che non ci sarà «alcuna condizione» all'utilizzo dei 36 miliardi del Mes: «Il fondo ha una brutta fama, ricordiamoci della Grecia...». Intanto, senza più escludere l'utilizzo del Fondo, si concentra sui recovery bond proposti dal presidente francese Emanuel Macron. «Che sono l'assoluta priorità

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
407-139-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

dell'Italia», spiega un ministro che segue il dossier.

Per Conte, che ha ribadito i concetti al giornale tedesco Sueddeutsche Zeitung, ci sono due problemi: «Il quanto e il quando». Il "quanto", perché ci sono i Paesi del Nord che non vogliono aumentare i fondi, mentre Italia, Francia, Spagna etc. chiedono che vengano indirizzati sui recovery bond non meno di 1.000-1.500 miliardi. Il "quando", perché il bilancio di cui si sta parlando è quello dal 2021 al 2027 e dunque non immediatamente spendibile. «Mentre per l'Italia è indispensabile», spiegano fonti informate, «che i bond partano subito». Per il resto, come dice anche Paolo Gentiloni l'Italia è favorevole a sostenere gli altri due punti del "pacchetto" varato dall'Eurogruppo: il "Sure" da 100 miliardi per la cassa integrazione e il piano da 240 miliardi della Bei. Per il commissario agli Affari economici, come del resto per Gualtieri, il Pd, Italia Viva, anche il Mes «è uno strumento molto utile: stiamo parlando di linee di credito vantaggiose, specie per Paesi» come l'Italia, che non hanno la tripla A (il rating sui mercati finanziari), e senza condizionalità». E Bonomi (Confindustria): «Laddove ci sono le condizioni per avere i soldi dall'Europa vanno presi».

Per provare ad ammorbidire i Nordici, Conte è tornato a dire che «l'Italia è stata lasciata sola» e ha colpito duro l'Olanda: «Ci sentiamo abbandonati proprio dai Paesi che traggono vantaggi da questa Unione come l'Olanda che fa dumping fiscale per attrarre le multinazionali e ottiene un flusso di entrate fiscali massicce, che vengono sottratte ad altri partner dell'Unione: 9 miliardi di euro ogni anno». Non è mancata una bacchettata alla Germania: «Ha un bilancio commerciale superiore a quanto prevedano le regole dell'Ue» e con questo surplus non opera da locomotiva bensì da «freno per l'Europa». Intanto la Bce ha proposto una bad bank per gli Npl. Ma la Commissione Ue non sembra approvare.

Alberto Gentili
Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FUNZIONARI BCE PROPONGONO UNA BAD BANK PER LE SOFFERENZE: RIPOSTA FREDDA DELLA COMMISSIONE
Ursula von der Leyen

Cos'è il Mes

Acronimo inglese per Meccanismo Europeo di Stabilità

European Stability Mechanism

È un organismo europeo che fornisce aiuti economici a Paesi Ue in difficoltà

36 miliardi

La cifra di cui l'Italia potrebbe beneficiare dal Mes per cure e prevenzione sanitaria

Le quote di partecipazione

Germania	26,96%
Francia	20,24%
ITALIA	17,79%
Spagna	11,82%
Olanda	5,67%
Belgio	3,45%
Grecia	2,79%
Austria	2,76%
Portogallo	2,49%
Finlandia	1,78%
Irlanda	1,58%
Slovacchia	0,81%
Slovenia	0,42%
Lituania	0,40%
Lettonia	0,27%
Lussemburgo	0,24%
Cipro	0,19%
Estonia	0,18%
Malta	0,07%

Le posizioni dei partiti

Favorevoli Contrari

Governo

PD — ✓
Italia Viva — ✓
MoVimento 5 Stelle — ✗

Opposizione

Forza Italia Berlusconi Presidente — ✓
Lega Salvini — ✗
Fratelli d'Italia Giorgia Meloni — ✗

L'Ego-Hub

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

407-139-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:19
Foglio:1/2

L'agenda del nuovo presidente degli industriali privati, che ha marcato subito il terreno: la politica deve fare la sua parte, ma il sistema imprenditoriale non può rinunciare a competizione e meritocrazia
Berta: ma la macchina pubblica è in ginocchio. Magatti: serviranno valori e priorità condivise

L'ECONOMIA DI STATO E LA VARIANTE BONOMI

CONFINDUSTRIA NELL'ERA DEL DEBITO E DEL SUSSIDIO

di **Dario Di Vico**

Per un rappresentante dell'industria privata essere eletto mentre l'economia si appresta ad essere sussidiata con un fiume di soldi di pubblici non è sicuramente la condizione migliore. Nessun imprenditore la sceglierebbe per sé. Ed è questo sicuramente il motivo che ha spinto Carlo Bonomi, già dalle sue prime dichiarazioni da presidente nazionale, a perimetrare il nuovo campo di gioco con un messaggio che, liberamente sintetizzato, suona così: la politica deve fare il suo mestiere e noi comunque non verremo meno ai principi dell'economia aperta, della competizione e della meritocrazia. «Indebitare le aziende non è la soluzione». Siamo dunque davanti a un nuovo atto del confronto tra Stato e Mercato, dove per ora a dare la carte è un soggetto terzo (particolarmente) incomodo: il Covid-19.

La risposta da dare è inevitabilmente sistemica e non è un caso che da parte di molti in questi giorni si tiri in ballo la Ricostruzione del Secondo Dopoguerra che a suo modo rappresenta il modello virtuoso di patto tra il pubblico e il privato che l'Italia ricordi. «Ma rispetto ad allora — spiega Giuseppe Berta, storico dell'impresa — la nostra macchina statale è messa molto peggio. Potrà sembrare un paradosso, ma dentro lo Stato fascista c'erano nuclei di competenze gestionali moderne, come la vecchia intellighenzia nittiana o la componente cattolica, sicuramente lungimiranti e visionari».

Oggi purtroppo quella materia prima scarseggia negli apparati pubblici. «Il ministero dello Sviluppo economico è un guscio vuoto e anche le invocazioni di una nuova Iri lanciate dai Cinque Stelle suonano patetiche per la manifesta umiliazione delle competenze che ha mosso la loro azione di governo». Ma dalla parte dei privati Berta pensa che sarebbe necessaria una riflessione e un'autocritica per come è stata accompagnata la stagione delle privatizzazioni. «Lo Stato imprenditore che si ritirava avrebbe dovuto lasciar spazio allo Stato-regolatore, ma purtroppo, come abbiamo visto nel caso Autostrade, questa capacità non emerge minimamente».

E per far fronte alle competenze necessarie per arginare la pandemia non è certo un caso che il governo abbia dovuto disegnare in fretta e furia un'intera galassia di task force. Ma messa di fronte a questo stato dell'arte (sconfortante) cosa può fare la nuova Confindustria? «Mi aspettavo da tempo una reazione delle associazioni territoriali del Nord dopo due candidature mancate come erano state quelle di Alberto Bombassei e Alberto Vacchi. Spero che Bonomi metta da parte la logica della mediazione politica a tutti i costi che ha dominato l'azione confindustriale dell'ultima stagione e, seppure in condizioni molto difficili, ricostruisca un profilo associativo più prossimo alla vita delle imprese».

Berta scherzando ma non troppo ricorda come nel 1910 Confindustria fosse nata come mero coordinamento di alcune realtà territoriali. E del re-

Peso:72%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

sto oggi il sistema delle imprese italiane è scosso dalla brutalità del coronavirus ed è costretto a verificare la sua presenza nelle grandi catene internazionali del valore e a rivisitare intero modelli di business (come nel caso della transizione all'elettrico del settore automotive) ma anche a confrontarsi con nuove priorità come scuola e sanità. Campi che richiedono anche agli imprenditori privati un salto di elaborazione.

Nel corposo programma (50 pagine) che Carlo Bonomi aveva presentato come accompagnamento alla sua candidatura su molti di questi temi c'erano spunti e approfondimenti nel segno della discontinuità, accanto a una rivendicazione puntigliosa dell'autonomia di pensiero della Confindustria e più in generale dei corpi intermedi. Aveva suscitato curiosità che proprio in quel documento Bonomi citasse il libro (titolo: «Il terzo pilastro») dell'ex banchiere centrale dell'India, Raghuram Rajan. Che — parole del neopresidente — «rilancia oggi più che mai la necessità del ruolo che sono chiamati a esercitare corpi intermedi forti e completamente autonomi e indipendenti dalla politica».

Ma questi buoni propositi varranno ancora nell'epoca del Debito e del Sussidio? Risponde Berta: «Non mi sfugge la durezza del cambiamento a cui è chiamato il sistema delle imprese. Ma preferisco questa sfida a quella che consideravo una lenta e inesorabile bollitura della rana». Fuor di metafora l'Italia manifatturiera stava rischiando già di suo davanti alla trasformazione digitale e alla debolezza degli investimenti e la sollecitazione della nuova Ricostruzione può servire a rimettere in circolo energie vitali. «E lo dice uno come me che spesso è stato considerato un pessimista» chiude Berta.

«La designazione di Bonomi è una buona notizia — sostiene il sociologo Mauro Magatti —. Ai miei occhi è portatore di una sensibilità speciale come testimoniato dall'essere uno dei firmatari del Manifesto di Assisi sulla sostenibilità dell'economia». La sua Confindustria si troverà davanti il compito di una Ricostruzione «che non ha macerie, non è il post-terremoto o il dopo-guerra» e di conseguenza più che spendere-e-spandere lo Stato sarà chiamato a individuare i nuovi filoni di investimento che possano fare da volano per rimettere in moto l'economia». E stiamo parlando di uno Stato che Magatti giudica come Berta, «non ha dentro di sé le competenze necessarie per esprimere compiutamente i nuovi obiettivi». Compito che invece può ricadere sui corpi intermedi nella misura in cui però saranno capaci di aggregare interessi reali e selezionare gli obiettivi. «Sarà la creazione di valore condiviso, secondo la famosa espressione di Michael Porter, che secondo me connoterà il patto pubblico-privato di questa seconda Ricostruzione». E per sostenere questa sua affermazione Magatti cita come best practise il patto per il lavoro dell'Emilia-Romagna fortemente voluto dall'ex assessore Patrizio Bianchi. «Non credo a un ritorno del dirigismo e nemmeno all'autosufficienza degli animal spirits, penso che il valore economico del dopo-Covid nasca da una convergenza». E a pensarci bene una convergenza che assomiglia al terzo pilastro di Rajan (e Bonomi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il suo messaggio: indebitare le aziende non è la soluzione, noi non verremo meno ai principi della corretta concorrenza

● Chi è

Carlo Bonomi, 53 anni, imprenditore biomedicale, è dalla scorsa settimana il nuovo presidente di Confindustria, designato dal Consiglio generale. Sostituisce Vincenzo Boccia, ha vinto la corsa con la rivale Licia Mattioli per 123 voti a 60, sarà incaricato formalmente il 20 maggio dall'assemblea privata dei delegati. Cremasco, laurea in Economia, presiede il gruppo Synopo (apparecchiature per neurologia) e Sidam (diagnostica), oltre che Assolombarda dal 2017. Dell'associazione confindustriale territoriale ha avuto la delega su Credito e finanza e guidato il comitato per l'Innovazione, il gruppo Terziario innovativo e quello per il Fisco. Fa parte del consiglio generale dell'Aspen Institute e del board della Bocconi e di Dulevo International. Sostenitore dell'ex governatore della Bce Mario Draghi, ha evidenziato «i rischi del ritorno al protezionismo» durante la guerra dei dazi e «gli attacchi al multilateralismo nel commercio mondiale» dell'amministrazione Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria
Carlo Bonomi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

IL MATTINO
Dir. Resp.:Federico Monga
Tiratura: 47.526 Diffusione: 36.291 Lettori: 598.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Le regole per chi riparte prima

▸Da lunedì 27 aprile deroghe per moda, auto e cantieri ma solo se c'è la distanza di sicurezza
Obbligatori termoscanner e mascherine. Uscite limitate per chi non scarica la app anti-Covid

Dimito, Gentili e **Mangani** *alle pagg. 2 e 3*

Fase 2, deroghe dal 27 ma con regole di sicurezza per cantieri, auto e moda

▸Nessun Dpcm prima del 4 maggio, allo studio però riaperture mirate per 3milioni di lavoratori

▸Ricciardi: «È troppo presto, così si rischia» Il ministro Patuanelli: road map regionalizzata

IL RETROSCENA

ROMA «Prima del 4 maggio riaprirà poco o nulla, ma stiamo lavorando a un piano nazionale per la ripartenza». Giuseppe Conte, pressato dal Comitato tecnico scientifico e dal ministro della Salute Roberto Speranza che temono un riesplodere dell'epidemia, non intende «abbassare la guardia». Però, per placare il pressing delle Regioni e di chi come Confindustria vuole l'allentamento del lockdown, entro mercoledì il governo dovrebbe diffondere le "linee guida" per la ripresa delle attività lavorative «in condizioni di massima sicurezza».

L'allerta resta infatti alta. Il rappresentante italiano all'Oms, Walter Ricciardi, torna a predicare massima prudenza: «E' assolutamente troppo presto per allentare la stretta. I numeri, soprattutto in alcune Regioni, sono ancora di una piena fase 1. Bisogna essere molti attenti, altrimenti può riesplodere una seconda ondata dell'epidemia». Proprio Ricciardi, consulente del ministero della Salute, finisce nel mirino di Matteo Salvini, Fdi e FI con tanto di richieste di dimissioni. La colpa: aver postato su twitter un video (poi rimosso) anti Trump. E l'Oms in serata ha preso le distanze: «Ricciardi è l'Italia nel comitato ma non rappresenta l'Oms».

Pur con «gradualità e prudenza», lunedì 27 aprile potrebbero tornare operativi settori che occupano 3 milioni di lavoratori (su 8 milioni attualmente fermi): i cantieri edili, alcune manifatture come moda, auto, mobilifici e le reti commerciali di supporto a queste filiere. «Se apri le industrie delle auto, non puoi non riaprire anche i saloni di vendita», spiega un ministro che segue il dossier.

La decisione sarà presa in una nuova riunione della cabina di regia che si terrà mercoledì tra governo, Enti locali, parti sociali, Comitato scientifico, task force di Vittorio Colao. Dove all'ordine del giorno non ci sarà un ulteriore Dpcm, ma le linee guida per «la ripartenza in sicurezza» ed eventuali integrazioni al codice Ateco delle attività consentite, decise dai ministri Roberto Gualtieri (Economia) e Stefano Patuanelli (Sviluppo) che non esclude una road map regionale delle riaperture, ma sulla base del piano nazionale.

Anticipare al 27 aprile non è comunque facile. Non è perciò escluso - spiegano a palazzo Chigi - che tutto resterà sbarrato fino al 4 maggio. Per riaprire, le industrie, i cantieri e i settori individuati in base all'indice di rischio dell'Inail, dovranno infatti adeguarsi alle "linee guida": sanificazione, mascherine, guanti, distanza sociale, misurazione della temperatura e della saturazione. E le aziende devono poter avere il tempo per strut-

Peso:1-10%,2-47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

turarsi in modo per rispondere alle linee guida. Come i Comuni e le Regioni dovranno garantire un potenziamento dei trasporti pubblici locali, in modo da evitare il sovraffollamento su bus e metro, cui potrà contribuire anche uno scaglionamento dell'orario di inizio delle attività. Principi validi a maggior ragione dopo il 4 maggio, quando la quasi totalità delle imprese torneranno operative, privilegiando quanto più possibile lo smart working. E' poi molto probabile che la ripartenza sarà modulata Regione per Regione in base all'andamento dell'epidemia sul territorio e alla situazione nei Covid-Hospital.

LA VITA SOCIALE

Se per il mondo del lavoro, con le dovute accortezze, si intravede un allentamento del lockdown, diverso è il discorso per la vita sociale. Un solo esempio. A precisa domanda: quando potremo andare a cena a casa di amici? Un ministro competente risponde: «Speriamo l'11 o il 18 maggio, ma nulla è deciso. E poi se non sai chi ha incontrato il tuo ospite nei 14 giorni precedenti, cosa fai? Mangi a due metri di distanza o con la mascherina sulla bocca? Sarà un grosso problema...». Anche per questo non si prevede la riapertura dei ristoranti e dei bar prima del 18 maggio. Ed è probabile un rinvio. Come, sempre in ragione della «massima prudenza», probabilmente resterà il divieto di spostarsi in un'altra Regione (c'è chi dice perfino in un altro Comune) se non per «comprovati motivi di lavoro o medici».

L'Italia della convivenza con il virus (prima del vaccino atteso per l'inizio del prossimo anno) sarà un Paese in perenne attesa. Code per entrare nei bar, nei negozi, dal parrucchiere etc. per non ridurre la distanza di sicurezza. Code (più lunghe di quelle che conoscevamo) per salire sul bus o in metro. Dopo il 4 maggio dovrebbero essere riaperti i parchi e consentite le attività all'aperto, come il jogging da soli o il tennis in singolo. Resteranno però i limiti alla mobilità: fino a giugno le persone più anziane dovrebbero o restare a casa e le visite tra parenti avvenire indossando le solite mascherine e guanti.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISURAZIONE DELLA TEMPERATURA E DELLA SATURAZIONE
IL CONSULENTE DI SPERANZA TWITTA CONTRO TRUMP
LEGA, FI E FDI: SI DIMETTA

Una azienda tessile pronta alla ripartenza (Foto EPA)

Fase 2, deroghe dal 27 ma con regole di sicurezza per cantieri, auto e moda

Peso:1-10%,2-47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

LA BUROCRAZIA NON OSTACOLI LA RIPARTENZA ORA SEMPLIFICARE (E DIFENDERE IL RISPARMIO)

«Liberare» il sistema ci salverà, ma solo se vince la correttezza
Il super Btp che può convincere le famiglie a investire un po' di cash

di **Ferruccio de Bortoli, Stefano Caselli, Giuditta Marvelli** e **Nicola Saldutti** 2-6

Peso:1-12%,2-35%,3-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

TAGLIARE I LACCI CI SALVERÀ SOLO SE SIAMO ONESTI

L'emergenza ha imposto, per fortuna, lo snellimento delle procedure. L'altra faccia della medaglia, però, è il moltiplicarsi degli interventi legislativi Dalla sospensione del codice dagli appalti ai prestiti con garanzia pubblica, all'eliminazione dell'obbligo di ricapitalizzare le società in perdita. Interventi che possono dare ossigeno al Paese, ma la correttezza è d'obbligo

di **Ferruccio de Bortoli**

Semplificare per sopravvivere. Non per vivere meglio, come speravamo prima. Ma senza dimenticarci che siamo un Paese a bassa legalità. Rispondiamo con grande senso civico alla minaccia della pandemia ma non possiamo illuderci che la quarantena abbia trasformato in radice il nostro carattere nazionale ed eliminato furbizie, sotterfugi e, nei casi peggiori, reati. Quello che è accaduto con le mascherine, introvabili per i cittadini e oggetto del desiderio per speculatori senza scrupoli, è significativo. Non schiude certo orizzonti tranquilli sull'uso delle tante e necessarie risorse pubbliche. Risorse che sono sempre debito anche se fosse-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

ro condivise con l'Unione europea. Gli sprechi e le cattive gestioni erano intollerabili prima. Equivalgono a sciacallaggio oggi.

Nei giorni scorsi, in una comunicazione dell'Uif, l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, è stato scritto che «l'emergenza sanitaria espone il sistema economico-finanziario a rilevanti rischi di comportamenti illeciti, truffe, fenomeni corruttivi, manovre speculative anche a carattere internazionale». Qualcuno dice: la priorità oggi è la sopravvivenza. D'accordo. Ma se non ne parliamo adesso, non riusciremo a difendere lo stato di diritto dopo, né a tutelare i più deboli, né a investire al meglio nella ripresa e nel riscatto del Paese. Gli interventi legislativi e normativi, ai differenti livelli di governo, hanno creato in poche settimane una mole incredibile di norme. Spesso sovrapposte, contraddittorie, oscure se non inutili.

La liquidità

Ne hanno parlato sul *Corriere* Sabino Cassese, Daniele Manca e Gian Antonio Stella. La liquidità è indispensabile e deve essere erogata senza indugi, chiudendo anche qualche occhio su inevitabili sfrisi e comportamenti laschi. È come l'ossigeno per i malati. Se non arriva soffocano. Le eccezioni e le deroghe — come quelle previste per esempio per i commissari ad acta per le grandi opere — sono inevitabili. Anche se producono, come ha scritto Carlo Stagnaro su *Il Foglio*, una «lacerazione del diritto». L'economista liberale si chiede se non debba comunque esistere una via di mezzo tra il «burocrate di stampo sovietico e il despota orientale». Ovvero quella normalità che è tipica di uno stato di diritto occidentale una volta finita l'emergenza. E il punto è esattamente questo.

Nel caso del Ponte Morandi senza i poteri pressoché assoluti del sindaco di Genova, Marco Bucci, non sarebbero mai stati rispettati i tempi di costruzione. E ne sarebbe derivato non solo un'ulteriore e insopportabile dilatazione dei disagi di una città, ma anche un vulnus negativo per il morale di un'intera nazione. Oggi il viadotto sul Polcevera, progettato da Renzo Piano, è quasi pronto. La sua inaugurazione sarà una iniezione di fiducia collettiva nelle capacità di un Paese di riprendersi dalla ben più «lacerante» tragedia del coronavirus. Ma se l'eccezione diventa una consuetudine anche per opere più piccole, certo significative, indispensabili ma lontane dai riflettori della cronaca, il rischio è che si aprano vaste praterie per la coltivazione di interessi obliqui se non criminali.

Edilizia e bilanci

Si discute sull'opportunità di sospendere, almeno nella fase due di ritorno alla normalità (o quasi), il codice degli appalti del 2016 che prevedeva 62 provvedimenti attuativi, tra decreti e linee guida dell'Anac, l'Autorità anticorruzione, non del tutto completati. Una moratoria chiesta a gran voce da Matteo Salvini, dal governatore ligure Giovanni Toti e da quella umbra Donatella Tesei.

Di «deroghe mirate» ha parlato il neopresidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Cgil e Cisl sono contrarie. Il presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi, sul *Corriere* del 15 aprile si è espresso a favore di «procedure più agili sotto una certa soglia di valore», con affidamenti diretti, facendo pe-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

rò attenzione al rischio del frazionamento degli appalti.

Giacinto della Cananea, Marco Dugato, Aristide Police e Mauro Renna, sul *Foglio* del 4 aprile, hanno proposto una valutazione preventiva della stessa Corte dei Conti o dell'Anac che escluderebbe il ricorso alla magistratura amministrativa e dunque il pericolo di ritardi dovute alle sospensive. Si è parlato di allentare anche le interdittive antimafia ma il tema è stato subito accantonato. I pericoli di infiltrazioni della malavita organizzata, nell'incertezza decisionale, sono stati denunciati sul *Corriere* del 12 aprile, da Nicola Gratteri e Antonio Nicaso.

L'altro grande capitolo delle semplificazioni riguarda il decreto Liquidità (23/2020) che dovrebbe garantire l'immediato sostegno finanziario delle imprese. Anche questo è ossigeno di cui alcuni settori, letteralmente in ginocchio, hanno grande urgenza. Bisogna fare presto. I procuratori della Repubblica di Milano e Napoli, Francesco Greco e Giovanni Melillo, hanno lanciato su *Repubblica* del 10 aprile un severo allarme sul rischio di un «imponente» trasferimento di soldi pubblici a favore di criminali ed evasori. Si sottolineava, per esempio, come grave la rinuncia alla tracciabilità sull'uso dei finanziamenti garantiti dallo Stato (cioè da tutti noi).

Nella già citata raccomandazione dell'Uif si legge anche del pericolo di «sviamento e appropriazione anche mediante condotte collusive», in particolare nelle procedure concorsuali. Le istanze di fallimento sono state sospese anche in altri Paesi, come Spagna e Austria. Fabio Di Vizio, sostituto procuratore a Firenze e giudice presso la commissione tributaria regionale della Toscana, sottolinea l'importanza di tre punti cruciali.

Un'impresa sottocapitalizzata e in perdita non ha più l'obbligo (articolo 2446 codice civile) di ricostituire il capitale. I bilanci si presumono in continuità, ma non raramente è una falsa continuità. È sospesa la norma secondo la quale i soci di società di capitali, in caso di crisi, sono rimborsati per ultimi dopo gli altri creditori. Si profila una sorta di amnistia occulta degli errori di gestione. A carico dello Stato che garantisce i finanziamenti o della stessa Sace, che poi fa capo alla Cassa depositi e prestiti, la quale sta in piedi con il risparmio postale degli italiani.

«Nell'emergenza — spiega Di Vizio — è venuta meno una visione di sistema, i normali parametri di prudenza nella gestione delle imprese assumono un ruolo secondario. Si apre lo spazio a smobilizzi di capitali, ottenuti con garanzia pubblica verso altre attività o addirittura all'estero». Nell'incertezza legislativa, che avrà bisogno di progressive messe a punto senza causare ulteriori ritardi nell'aiutare le imprese a resistere e ripartire, ci si affida alla diligenza, all'onestà personale, al senso civico di tutti i percettori. Che Dio ce la mandi buona, detto laicamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ponte di Genova sarà un'iniezione di fiducia: in generale, però, il rischio delle pratiche-lampo è che si aprano praterie per gli interessi obliqui

62

Provvedimenti attuativi
Sono quelli del Codice degli appalti del 2016, tra decreti e linee guida dell'Autorità anticorruzione, ancora non completati

400

Miliardi di euro
I finanziamenti agevolati alle imprese, annunciati il 6 aprile dal governo con il decreto Liquidità e garantiti dallo Stato

Istituzioni
Filippo Patroni Griffi, presidente del Consiglio di Stato: per gli appalti ha chiesto «procedure più agili sotto una certa soglia di valore»

Archistar
Renzo Piano, architetto: ha progettato il viadotto che sostituirà il Ponte Morandi a Genova, quasi pronto e costruito in tempi record

Qui Roma
Il premier Giuseppe Conte

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.:Marco Travaglio
Tiratura: 83.931 Diffusione: 48.530 Lettori: 367.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

Task force Allo studio parametri di sicurezza, se si superano ri-scatta la zona rossa. La doppia faccia dei governatori del Nord: leoni in tv, agnellini a Chigi

Fase 2: ecco tutte le clausole di salvaguardia per riaprire

» MARCO PASCIUTI

Obiettivo: dare il via alla "fase 2" il 4 maggio. Tutte le Regioni in contemporanea, in base a linee guida concordate con il governo e con tutte le cautele del caso. Il solco è tracciato, negli incontri di sabato un'intesa di massima tra Palazzo Chigi e i governatori sulla strategia per affrontare la riapertura del Paese dopo il *lockdown* da Covid-19 era arrivata, dopo giorni di tira e molla. A parole sembrava archiviata, quindi, anche la richiesta di riaprire con una settimana d'anticipo, il 27 aprile. Poi ieri Luca Zaia ha rimesso tutto in discussione con una diretta Facebook: "Speravo e spero che qualche segnale arrivi anche prima ma immagino che il 4 maggio sia la *deadline*, oltre la quale ci saranno solo provvedimenti per le riaperture", ha strappato di nuovo il presidente del Veneto.

TERRORIZZATI dal firmare provvedimenti che prevedano date e modalità per chiudere o riaprire, i governatori tirano fuori il petto in favore di telecamera, per poi aspettare che l'indicazione arrivi da Roma. Un po' come fece, *mutatis mutandis*, Attilio Fontana nelle ore che avevano preceduto la serrata delle attività produttive comunicata da Palazzo Chigi il 22 marzo: con i contagi in costante aumento, per giorni il governatore lombardo aveva chiesto un provvedimento di chiusura senza muovere un dito per timore di urtare Confindustria (il caso della mancata zona rossa nel bergamasco *docet*) e poi, poche ore prima che Conte firmasse il Dpcm, aveva tirato fuori un'ordinanza che ricalcava il testo del governo.

Eppure sabato sera in videoconferenza con Conte e i ministri delle Salute Roberto Speranza e degli Affari regionali Francesco Boccia, le delegazioni si erano dette d'accordo sulla necessità di indicazioni valide per tutti in modo da gestire in modo coordinato la ripresa. "Bisogna che siano adottate linee guida nazionali", aveva detto in serata il presidente dell'Emilia-Romagna, "che fissino regole generali per la riapertura secondo fasi ben precise e graduali". Per una volta la necessaria unità d'intenti sembrava raggiunta (e dichiarata). Poi, ieri, il nuovo strappo di Zaia.

Il copione si ripete, quindi, mentre i lavori per la delicatissima "fase 2" proseguono. L'orientamento è quello di far riaprire le Regioni tutte insieme, a prescindere dalle singole specificità epidemiologiche. Ogni situazione, tuttavia, verrà tenuta sotto osservazione per monitorare l'andamento dei contagi attraverso l'utilizzo dei test e della app progettata per tracciare i contatti avuti dai positivi, mentre continuerà la messa a punto della risposta sanitaria con il potenziamento dei Covid hospital e della medicina di territorio. L'obiettivo è individuare e circoscrivere il prima possibile gli eventuali nuovi focolai ed evitare che il contagio si diffonda anche nelle aree che finora ne sono rimaste al riparo. E, soprattutto, evitare che la secondo ondata data per possibile dagli esperti porti a un nuovo *lockdown* nazionale, che risulterebbe devastante per l'economia.

PER QUESTO il governo, la task force per la "fase 2" affidata a Vittorio Colao e il comitato tecnico-scientifico stanno mettendo a punto quelle che a Palazzo Chigi definiscono "clausole di salvaguardia", che comprendono una serie di parametri tra cui il numero dei contagi registrati, quello dei ricoveri e il totale delle persone che finiscono nelle terapie intensive: nel momento in cui una Regione supera il limite stabilito per uno o più di questi valori sul territorio scatta in automatico la zona rossa. L'idea è far ripartire le attività in cui le aziende italiane potrebbero essere soggette a prati-

Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

che sleali da parte delle concorrenti degli altri Paesi Ue anche se le stesse attività non sono tra quelle che finora il governo ha inserito nel novero di quelle "essenziali". La certezza è che quelle, come bar e ristoranti, in cui è più difficile far rispettare le distanza di sicurezza dovranno aspettare ancora.

I dati della Protezione civile dicono che la frenata dei contagi, anche se lentamente, prosegue, e la pressione sugli ospedali continua a scendere: ieri in terapia intensiva c'erano 2.635 persone, 98 meno di sabato. Ma il numero dei decessi è ancora alto: 433, dopo i 482 delle 24 ore precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri di ieri

In terapia intensiva
2.635 persone,
98 meno di sabato
I morti sono 433

La scheda

I CRITERI

Tra i parametri previsti dalle "clausole salvaguardia" allo studio del governo ci sono il numero dei contagi registrati nel territorio, il totale dei ricoveri e quello delle persone che finiscono in rianimazione: se una Regione supera i limiti stabiliti scatta in automatico il nuovo lockdown

Presidenti Fontana, Zaia, Bonaccini *LaPresse e Ansa*

Fase 2: ecco tutte le clausole di salvaguardia per riaprire

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 113.970 Diffusione: 58.981 Lettori: 387.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:24-25
Foglio:1/3

Pil a picco e disoccupazione Cosa prevedono i decreti

LE CONSEGUENZE DEL VIRUS SUL PAESE

Gli analisti vedono l'economia a -10%, imprese in allarme. Il governo risponde con prestiti e bonus

In risposta all'emergenza sanitaria scatenata dalla diffusione del contagio da coronavirus e delle disposizione di blocco delle attività ritenute non essenziali, il governo ha previsto alcune misure di sostegno alle imprese, ai lavoratori e alle famiglie più danneggiate dall'epidemia. Il nostro Paese si avvia però, secondo le attese degli analisti, verso una profonda recessione, che molto difficilmente potrà essere risolta con quanto stanziato finora.

Gli analisti di S&P hanno di recente rivisto le proprie stime sull'andamento del Pil in Italia per l'anno in corso, abbassandole da un già per nulla rassicurante -2,9% a un drammatico -9,9 per cento. E cresce il timore che il contraccolpo, complice l'allarme liquidità creato dal Covid nel sistema economico, sarà forte anche sul fronte occupazionale: il 97,2% delle imprese italiane - ha stimato Confindustria in uno studio - ha subito un impatto negativo dall'epidemia, il 43,7% in misura «molto grave». In queste settimane si sono moltiplicati gli allarmi di molte associazioni produttive così come di pmi e commercianti. Per vedere la luce della ripresa, sempre secondo S&P, bisognerà infatti attendere il 2021 (+6,4%). Insomma, senza un aiuto concreto dell'Europa, per il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri (nella foto) sarà arduo far quadrare i conti pubblici.

Basti pensare che all'8 aprile erano già pervenute all'Inps richieste che riguardavano una platea di quasi 8 milioni di beneficiari. Domande collegate al cosiddetto decreto «Cura Italia» che spaziano tra gli ammortizzatori sociali dei lavoratori dipendenti (cassa integrazione ordinaria e assegno ordinario) e l'indennità da 600 euro. In particolare, relativamente alla Cig, erano pervenute oltre 168mila domande, relative a una platea di oltre 2,5 milioni di beneficiari. Si ricorda che i lavoratori in cassa integrazione guadagni hanno diritto a percepire un importo pari all'80% della retribuzione per tutte le ore di lavoro non effettuate per il blocco obbligato dal governo. Grazie a un accordo firmato dall'Abi, il pagamento della cassa integrazione è anticipato al lavoratore dalle banche fino a 1.400 euro: una volta che il datore di lavoro ha presentato domanda di cassa integrazione all'Inps per l'emergenza Covid-19, il lavoratore può recarsi in banca, compilare un modulo e incassare l'importo spettante. Per l'assegno ordinario, la prestazione a carico del Fondo di integrazione salariale per i dipendenti di aziende appartenenti a settori non coperti dalla cassa integrazione, le richieste riguardavano invece circa 1,5 milioni di beneficiari: sommando questa platea a quella cassa integrazione si ottiene un numero di beneficiari di ammortizzatori sociali intorno ai 4 milioni di lavoratori dipendenti. Per l'indennità da 600 euro erano invece pervenute all'Inps 3,65 milioni di domande. L'indennità può essere richiesta da Partite Iva, lavoratori autonomi, parasubordinati, lavoratori dello spettacolo, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, operai agricoli. Quasi 200mila invece i congedi parentali straordinari: si tratta di 15 giorni extra utilizzabili dallo scorso 5 marzo in considerazione della chiusura delle scuole. Infine, poco meno di 38mila domande riguardavano i bonus baby sitting: un voucher da 600 euro per i servizi di assistenza ai minori, erogato attraverso il Libretto Famiglia, alternativo ai congedi straordinari. I criteri stabiliti per fornire assistenza economica a imprese e partite Iva, tramite prestiti con garanzia Fondo pmi sono stati invece delineati con il cosiddetto decreto «Liquidità Italia». In particolare i prestiti fino a 25mila euro prevedono una garanzia al 100% e automatica.

La banca per concedere il prestito non deve aspettare che termini l'istruttoria del fondo. Si tratta di prestiti dedicati alle sole pmi e alle persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, la cui attività è stata danneggiata dal coronavirus. Fermo restano il tetto massimo di 25mila euro, questi prestiti non possono comunque superare il 25% dei ricavi dichiarati per l'anno 2019. Il prestito è a sei anni, con restituzione della quota capitale non prima di due anni dall'erogazio-

Peso:24-72%,25-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

458-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:24-25
Foglio:2/3

ne. Il tasso di interesse non può superare il tasso del Rendistato (rendimento medio dei titoli di stato) maggiorato dello 0,2%.

Poi sono previsti i prestiti fino a 800mila euro, in cui la garanzia può arrivare al 100% con l'apporto dei Confidi, il consorzio di garanzia collettiva dei fidi che garantisce le imprese nell'accesso ai finanziamenti. A questi prestiti, possono accedere soltanto le partite Iva e le pmi con ricavi fino a 3,2 miliardi e sempre con un massimale di prestito limitato al 25% del fatturato.

Per ultimo, con il decreto legge 18/2020 sono stati previsti anche un credito d'imposta per sanificazione dei luoghi di lavoro, pari al 50% delle spese sostenute per sanificare gli ambienti e gli strumenti di lavoro e fino ad un massimo di 20.000 euro, e un sussidio per negozi e botteghe condotte in locazione. In quest'ultimo caso, il credito d'imposta vale il 60% del canone, utilizzabile in compensazione, ed è riconosciuto per le imprese affittuarie di immobili C/1 (negozi e botteghe) per il mese di marzo 2020.

EM

SERVIZI E COPERTURE GARANTITE

CONSULTO MEDICO TELEFONICO

Attivo giorno e notte, festivi compresi,
per ricevere supporto da casa

VIDEOCONSULTO MEDICO

Tramite pc, smartphone e tablet.
L'assicurato potrà anche ricevere dallo specialista
la certificazione necessaria per l'acquisto dei farmaci

DIARIA DA RICOVERO

Indennità – **da 50 a 300 euro** -
per ogni giorno di ricovero ospedaliero
con maggiorazioni in caso di ricoveri
in terapia intensiva.
Riconoscimento della diaria da ricovero
anche nel caso in cui l'assicurato sia costretto
a regime di isolamento obbligatorio
presso il proprio domicilio a seguito
di positività al tampone Covid-19

INDENNIZZO PER CONVALESCENZA

Riconosce un'indennità **per i giorni di recupero**
successivi al ricovero ospedaliero

SPESE MEDICHE IN CASO DI RICOVERO

Vengono rimborsate le spese sostenute
in caso di ricovero in strutture ospedaliere.
In caso di ricorso alle cure del Servizio Sanitario
viene comunque riconosciuta una indennità giornaliera
(**da 50 a 150 euro**)

INDENNIZZO IN CASO DI CONSEGUENZE SULLA SALUTE

L'assicurato riceve un indennizzo e una rendita vitalizia
se le conseguenze della malattia comportano gravi invalidità

TUTELA ECONOMICA DEL NUCLEO FAMILIARE

Un capitale a disposizione con una garanzia
operante dal primo giorno della polizza
anche se il decesso avviene per malattie infettive

L'EGO - HUB

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
458-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:24-25
Foglio:3/3

LA FOTOGRAFIA

LE POLIZZE MALATTIA CON COPERTURA COVID-19

PER INDIVIDUI E FAMIGLIE

- Aumento della protezione del reddito con indennità in caso di perdita del lavoro, di lesioni o rico rso alla terapia intensiva per Covid-19
- Per i clienti con polizze malattie attive, sospensione o dilazione dei termini per il pagamento delle polizze

PER LE IMPRESE

- Tutela delle risorse umane quale asset fondamentale del sistema produttivo italiano
- Indennità per ricovero e per convalescenza in caso di terapia intensiva da Covid-19

Peso:24-72%,25-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

458-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

DATAROOM

Chi ci ha perso e chi guadagnato con le chiusure

di **Milena Gabanelli** e **Fabrizio Massaro**

Chi ha guadagnato durante il lockdown? Nella crisi che ha fermato metà delle imprese c'è chi va gonfie vele: alimentari, farmaci, cura delle persone e telecomunicazioni. Ecco le altre aziende che, senza aiuti, non arriveranno a giugno.

a pagina **15**

Lockdown: chi ha perso e chi ha guadagnato

NELLA CRISI CHE HA FERMATO METÀ DELLE IMPRESE C'È CHI VA A GONFIE VELE: ALIMENTARE, FARMACI, CURA DELLA PERSONA E TLC TRA I SETTORI PIÙ A RISCHIO AUTO, MODA, SPETTACOLO, TURISMO

di **Milena Gabanelli** e **Fabrizio Massaro**

Come in tutte le guerre, c'è chi lotta per la sopravvivenza e chi va a gonfie vele. L'Italia comincia a fare la conta dei danni da Coronavirus. La prima fotografia dei dati l'ha fatta il Centro Studi di Confindustria (CsC): a marzo, primo mese di lockdown, la produzione industriale è precipitata del 16,6% rispetto a febbraio. Si fa ancora fatica a stimare gli effetti di uno shock generalizzato che coinvolge sia l'offerta sia la domanda. Secondo il Fondo Monetario internazionale il Pil 2020 dell'Italia crollerà del 9,1%, il peggiore dalla Seconda guerra mondiale.

7 milioni di lavoratori a casa

Secondo i calcoli dell'Istat sono rimaste ferme metà delle imprese presenti in Italia: il 49% del totale, ovvero 2,2 milioni, che danno lavoro a 7,4 milioni di persone (di cui 4,9 milioni dipendenti). Per quel che riguarda l'altra metà l'Istat ha presentato alla commissione Bilancio del Senato i conti aggiornati: sono rimaste aperte 2,3 milioni di imprese (il 51 % del totale), con 9,3 milioni di addetti di cui 6,8 milioni dipendenti. Queste imprese nel 2019 hanno rappresentato un fatturato di 1.373 miliardi (57,4%), un valore aggiunto di 464 miliardi (59,3%) e un valore delle esportazioni di 146 miliardi (35%). In generale, su 23,3 milioni di occupati totali, circa 16 milioni sono rimasti al loro posto, in quei settori di attività ancora attivi. Una sorta di zoccolo duro del Pil italiano. Ma questo in teoria, perché una cosa è il «potenziale aperto», un'al-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tra è quello che si è davvero prodotto.

Le imprese aperte: poche incassano

Oltre al personale sanitario (quasi 2 milioni), e gli addetti ai servizi alle famiglie (733 mila), l'elenco di chi ha potuto continuare l'attività è abbastanza lungo: addetti a logistica e trasporti, giornalisti e comunicatori, bancari e assicuratori, pubblica amministrazione, insegnanti. Hanno lavorato quasi tutti gli addetti all'agricoltura (il 94% con 854 mila lavoratori), così come hanno tenuto aperto quelli nelle attività immobiliari, i professionisti, gli addetti al noleggio, le agenzie di viaggio, i servizi di supporto alle imprese. Poi ci sono le «altre attività di servizi collettivi e personali», in totale sono rimasti al lavoro 281 mila addetti, e tra questi ad esempio organizzatori di matrimoni e pompe funebri; ma i primi non hanno battuto un chiodo, i secondi invece sono impegnati h24. Solo un quinto è rimasto al lavoro nel settore alberghi e ristorazione (318 mila persone), di fatto quei ristoranti che possono consegnare a domicilio.

Lo smart working ha aiutato parecchie di queste attività a mantenere il livello produttivo (tutto il settore della pubblica amministrazione, banche, assicurazioni, informazione). Ci sono poi alcune aziende che si sono parzialmente riconvertite nella produzione di mascherine, disinfettanti o componenti di ventilatori polmonari. Fra questi ci sono anche imprese che hanno svolto attività solo *pro bono* e quindi non hanno incassato: per esempio Lamborghini e Ferrari per le valvole respiratorie, oppure i grandi marchi del lusso che si sono messi a produrre camici per i sanitari.

Le filiere in deroga

Altre aziende sono state autorizzate a lavorare in deroga perché producono beni funzionali ai «settori essenziali» rimasti aperti, come i produttori di componenti che servono nell'industria medicale. Ma queste imprese possono lavorare solo per la quota relativa alla fornitura alla filiera cui appartengono, e non al 100% della capacità. Una parte corposa poi conta i clienti sulle dita di una mano: dagli alberghi alle agenzie di viaggio ai distributori di benzina. Possono lavorare ma i loro incassi sono crollati dell'80%, stima l'Istat. E a marzo si sono vendute in Italia appena 20 mila auto, un decimo del solito. Quindi molte lavorano a regime ridotto per scarsità della domanda, e il centro studi di Confindustria ha stimato un calo del 15% della produzione industriale nel secondo trimestre.

I settori in crescita

In questo scenario tremendo, a qualcuno è andata bene. I primi numeri su marzo, mese di avvio del lockdown, li ha appena diffusi la Confcommercio, relativamente alle vendite al dettaglio rispetto allo stesso mese del 2019. Il comparto alimentare ha registrato un +9,6%, perché le famiglie hanno mangiato di più a casa e hanno fatto scorte di cibo; più 4% la vendita di prodotti farmaceutici e terapeutici; più 8% i servizi di telecomunicazione, dato che internet è l'unico mezzo che consente di lavorare da casa e di restare in contatto con parenti e amici. Solo chi lavora e produce in questi settori nel 2020 potrà dire di averla scampata. Ma ancora non è detto: serve che a maggio si esca dall'emergenza sanitaria, che ci sia una ripartenza graduale durante l'estate e che gli Stati investano massicciamente per stimolare la ripresa. Se queste condizioni si verificheranno, nelle statistiche si vedranno dei segni «più». Gli economisti di Prometeia stimano per l'intero anno un +6,5% nei consumi interni per alimentari e bevande, +4,4% per il largo consumo, +3,9% per sanità e assistenza sociale, +3,6% per la farmaceutica, +2% per i beni intermedi, e +1% in poste e telecomunicazioni. Per tutti gli altri settori se ne riparla, forse, nel 2021.

Conto positivo per sanità e igiene

Ma anche nei settori che vanno bene, non è tutto facile. Per esempio, l'alimentare: solo «l'effetto scorte» — ha calcolato Federalimentare nella nota congiunturale su marzo — ha prodotto 750 milioni di euro di vendite in più. Ma è un incremento che solo in parte — spiegano da Prometeia — compenserà le mancate esportazioni, l'assenza di fiere internazionali come Vinitaly e Cibus, e il crollo delle vendite nei ristoranti, nei pub e nei bar.

In sostanza c'è da attendersi che il fatturato complessivo dell'alimentare calerà a fine anno del 4,6% dato che in tanti, avendo meno soldi in tasca e temendo magari un contagio, preferiranno mangiare in casa piuttosto che fuori. A livello di ricavi cresceranno solo la farmaceutica, +3,9%, e la sanità e l'assistenza sociale (+2,9%), dato che ci sarà una domanda sempre più forte di farmaci e di dispositivi di protezione individuale e prodotti per l'igiene e la casa. Un esempio è la multinazionale americana Procter&Gamble (P&G): venerdì 17 ha presentato nei conti del trimestre un + 6% nelle vendite, grazie a Nord America e Europa. Ha venduto soprattutto prodotto per l'igiene, ma ha subito un crollo nei rasoi Gilette: se non si va in ufficio ci si rade di meno.

Chi non ha più liquidità

È previsto invece un impatto «attenuato» nei settori di internet, telefonia e abbonamenti digitali, dato che sempre più si farà smart working, e-learning e streaming. Anche le vendite di notebook e i piccoli elettrodomestici, come quelli per il trattamento dell'aria, potrebbero ricavare qualche beneficio. Tutto il resto — dai viaggi per turismo o affari, il settore dello spettacolo, delle attività ricreative, la cura della persona, l'automobile, l'abbigliamento, l'edilizia, i mobili e gli altri beni cosiddetti «durevoli» per la casa — subirà tracolli. Prometeia calcola che le conseguenze sono immediate sulla capacità di sopravvi-

Lockdown: chi ha perso e chi ha guadagnato

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

venza delle aziende: tre su quattro hanno liquidità per meno di tre mesi (2,7 per la precisione). Vuol dire che non riusciranno a salvarsi se l'aiuto dello Stato, attraverso le banche, non arriverà nelle loro tasche entro fine maggio.

I consumi a marzo (variazioni rispetto a marzo 2019)

CHI HA GUADAGNATO		CHI HA PERSO			
Alimentari	**9,6%**	Abbigliamento	**-67,4%**	Servizi per la casa	**-15,7%**
Comunicazioni	**8%**	Pubblici esercizi	**-68,4%**	Carburanti	**-44%**
Farmaceutica	**4%**	Servizi ricreativi	**-71,2%**	Elettrodomestici	**-54,3%**
Tabacchi	**3,5%**	Alberghi	**-75%**	Mobili, tessili	**-66,2%**
Energia elettrica	**0,5%**	Trasporti aerei	**-81%**	Giochi, articoli sportivi	**-66,3%**
Cura personale	**0,1%**	Automobili	**-82,4%**		

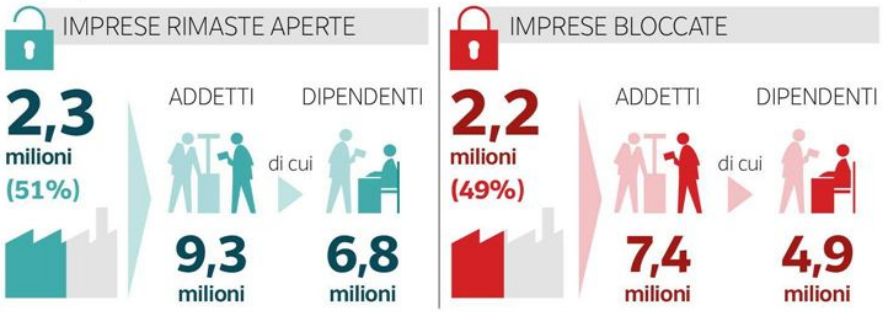
Fonte: elaborazioni Confcommercio

Grado di liquidità (in mesi)

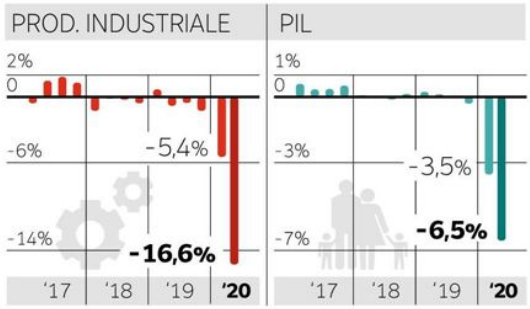
Metallurgia	2,4
Costruzioni	2,4
Elettrotecnica	2,5
Servizi alle imprese	2,5
Elettrodomestici	2,5
Altri intermedi	2,6
Alberghi e ristoranti	2,7

Fonte: Prometeia

Le imprese sotto il lockdown

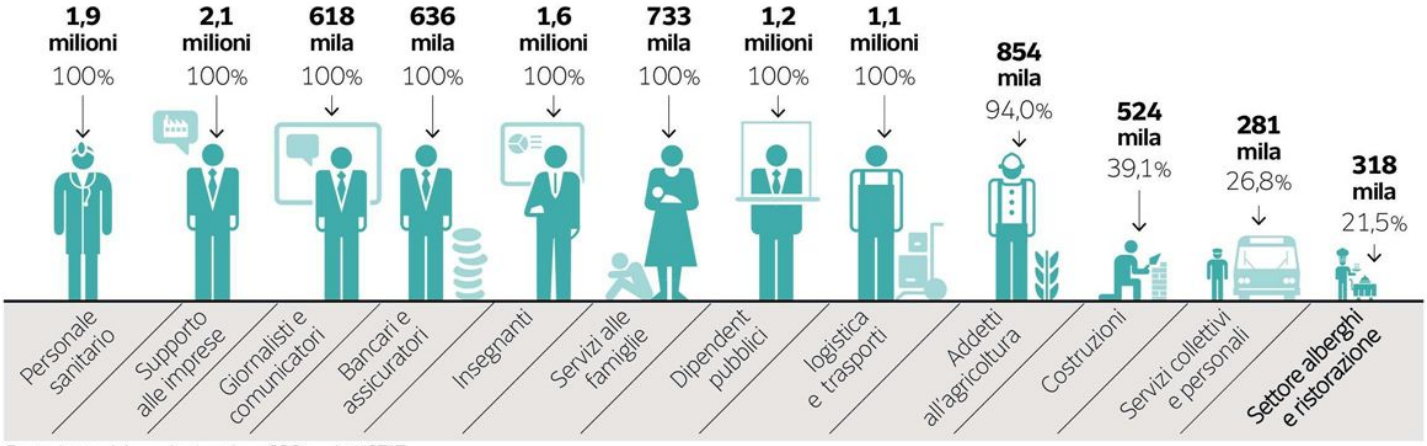


Effetti sul I° e II° trimestre 2020



Chi ha potuto continuare l'attività

Lavoratori coinvolti sul totale del settore



Fonte: Istat, elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT

Su Corriere.it
Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:12
Foglio:1/2

L'EUROPA

Conte: «Il Mes? Ha cattiva reputazione»

di **Enrico Marro**

ROMA Al prossimo Consiglio europeo, la riunione che i capi di Stato o di governo terranno giovedì, la vera partita si giocherà su meccanismi come il Recovery fund proposto dalla Francia e appoggiato dall'Italia o il «piano Marshall» al quale stanno lavorando la presidente della Ue, Ursula von der Leyen, e il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel. Soluzioni che prevedono entrambe l'emissione di titoli comuni per almeno mille miliardi di euro, garantiti dal bilancio dell'Unione (e in parte dagli Stati membri, secondo l'impostazione von der Leyen).

Bond con uguali condizioni di accesso per tutti i membri. E che quindi potrebbero consentire all'Italia di finanziarsi a tassi più bassi rispetto all'emissione di propri titoli di Stato, raccogliendo così le ingenti risorse necessarie a far fronte alla recessione, vista l'insufficienza degli strumenti finora messi in campo dall'Europa: il programma Sure contro la disoccupazione; la liquidità garantita dalla Banca europea degli investimenti e i prestiti del Mes; il fondo salva-Stati. Tre canali dai quali potrebbero complessivamente arrivare all'Italia non più di una novantina di miliardi, senza contare che il presidente del Consiglio, pressato dai 5 Stelle, ha finora bocciato il ricorso al Mes che, da solo, di miliardi ne porterebbe 37.

Ma negli ultimi giorni la posizione di Giuseppe Conte sembra essersi ammorbidita.Si capirà meglio, forse, domani, quando il premier riferirà in Parlamento. A Palazzo Chigi devono essersi resi conto che, più che puntare i piedi sul no al Mes per timore che l'Italia rischi prima o poi di esporsi a una politica rigorista, conviene ragionare in una logica di «pacchetto» e tentare di portare a casa il ventaglio più ampio possibile di strumenti e, sopratutto, con tempi di erogazione rapidi. Il premier si trova tra due fuochi. Da una parte i 5 Stelle, che con Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista gli intimano di non firmare accordi che prevedano il Mes. Dall'altra il Pd che insiste per abbandonare posizioni pregiudiziali, come dice il sottosegretario all'Editoria, Andrea Martella: «È il momento di un fondo per la rinascita e dell'utilizzo di quello che viene chiamato Mes ma che ormai nulla ha a che fare con il Mes: stiamo parlando di 37 miliardi per l'emergenza sanitaria. Ne abbiamo molto bisogno». Dello stesso parere il presidente designato di Confindustria, Carlo Bonomi: «Laddove ci sono le condizioni per avere i soldi dall'Europa vanno presi».

Con un'intervista al quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung*, Conte non ha sciolto i dubbi. Dopo aver insistito sugli eurobond, assicurando che «non sarà usato un solo euro dei tedeschi per pagare il debito italiano», non risponde alle ripetute domande sulla possibilità che l'Italia ponga il veto nel caso non ci siano gli eurobond. «Sono assolutamente deciso a impegnarmi non solo per il bene del mio Paese, ma per il bene dell'Europa», dice Conte. E quando il giornalista lo incalza con la richiesta di rispondere con un sì o con un no all'ipotesi del veto, se la cava così: «Lascio a lei l'interpretazione».

L'intervista conferma anche che il no al Mes del nostro Paese è meno granitico: «Il Mes ha una cattiva reputazione in Italia — dice Conte —. Non abbiamo dimenticato che ai greci sono stati imposti sacrifici ben oltre l'accettabile. Di qui la mia posizione fondamentalmente scettica. Vediamo se la nuova linea di credito nei fatti sarà senza condizioni».

Ieri il premier ha avuto una telefonata con la presidente von der Leyen. La quale sta lavorando, con Michel, a una proposta di compromesso da presentare al Consiglio europeo: emissioni di bond comuni garantiti dal bilancio 2020-27 dell'Ue e in parte dagli Stati membri. Il problema è come far arrivare queste risorse subito.

Il premier: sono deciso a impegnarmi per il bene del mio Paese. Di Maio: un falso dibattito. Bonomi (Confindustria): se ci sono i soldi Ue, vanno presi

Le mosse anti-crisi

Finora in campo solo la Bce

1 La Banca centrale europea ha varato un programma straordinario di acquisto titoli da 750 miliardi di euro.

Gli interventi annunciati dalla Ue

2 La Bei interverrà con garanzie sulla liquidità. L'Ue col programma Sure (anti disoccupazione) e a una linea di credito del Mes per la sanità.

La proposta: un Recovery fund

3 Il governo italiano boccia il Mes, temendo prestiti condizionati, ed è a favore di un Recovery fund che emetta titoli garantiti dall'Ue.

Peso:51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Due ragazze giocano a tennis dai tetti delle loro case a Finale Ligure (in provincia di Savona). Afp

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring